Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3560 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 ... ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: anno L. 7500 ...

Il pericolo

«Io son la Sfinge e sono la Chimera». Così, con il verso del nostro poeta, la questione algerina, meglio, la questione del Nord Africa, si pone dinanzi alla Francia, e determina la caduta dei suoi governi, uno dopo l'altro. E le crisi di governo che si succedono in Francia sono sempre una più grave dell'altra; perchè ognuna di esse sopravanza sempre di più una situazione già pesante, e costituisce un passo di più verso il salto nel buio dell'avventura che attende la Francia, là in fondo. E perciò, quella che si è determinata la scorsa settimana — la ventiquattresima, tanto per essere precisi, dalla data di costituzione della Quarta Repubblica — è peggiore di tutte le precedenti; perchè essa sopraggiunge quando il margine per trovare nuove soluzioni e nuove combinazioni è già ridottissimo; viene quando già soluzioni disperate, che un anno fa, ancora, si delineavano appena nella lontananza, acquistano, nella mente di molti francesi, un contorno e un profilo più netto; viene quando lo stato di spirito di una parte almeno dei francesi è di una violenta esasperazione, come testimoniano diversi episodi recenti, accennanti all'inizio di un terrorismo di destra, quale rappresaglia al terrorismo algerino attuato da tempo nel territorio metropolitano, e quale replica brutale e violenta a quelle correnti dell'opinione francese che continuano a restare fedeli al programma di un «colloquio» tra la Francia e i *fellaghas*.

Ma cerchiamo di determinare, innanzitutto, le ragioni di questa crisi, che ha abbattuto il Ministero Gaillard, dopo mesi di travagliata esistenza, in cui, il solo evento, si può dire, che sia andato lietamente, è stato il «lieto evento» della consorte del Presidente del Consiglio.

La genesi dei fatti — almeno di quelli più recenti — è stata dunque la seguente.

Come si ricorderà, il giorno 8 febbraio, l'aviazione francese bombardò gravemente un villaggio tunisino — Sakiet Sidi Jussef — in cui si erano rifugiati numerosi *fellaghas*, sconfinati dall'Algeria. Questo grave incidente determinò una forte tensione tra la Francia e la Tunisia. Il Governo di Burghiba, infatti, ne trasse subito occasione per chiedere l'evacuazione totale delle forze francesi dal territorio tunisino, e in specie dalla base navale di Biserta; e, spinto dal movimento nazionalista panarabo, affermò non soltanto il proprio diritto, ma il proprio dovere, di aiutare il movimento dei ribelli algerini. E d'altra parte, in Francia, si faceva sentire voci che sostenevano apertamente la necessità della «maniera forte» anche contro la Tunisia, perchè bisognava ad ogni costo finirla con la situazione per cui i ribelli algerini, dopo aver colpito in Algeria, poi passavano liberamente e bene accolti in Tunisia, per riorganizzarsi e rifornirsi, sconfinare daccapo in Algeria, e riprendere là le loro razzie seminatrici di morti e di stragi. Il contrasto ebbe un primo tempo, momenti drammatici, perchè pareva che ... Eisenhower intervenne come mediatore, mandando un suo specialista, il signor Murphy ed il suo socio l'inglese Beeley, delegato del Governo di Londra, che dovevano interporre i loro buoni uffici per arrivare ad una composizione accettabile. La prevalente opinione pubblica francese, per vero, fin dal primo momento, guardò con occhi scarsamente fiduciosi i due inviati; i giornali, con punta d'ironia, li chiamarono «*Messieurs les Bons Offices*»; i francesi, da tempo, e essenzialmente dalla crisi dell'impresa di Suez, sospettano la Casa Bianca di essere «infognata» nel filo-arabismo sistematico, e hanno poi una idea piuttosto sfavorevole dei «esperti» diplomatici americani, che accusano di essere esperti soprattutto nella conoscenza delle varie marche di *cognac*. Comunque, *Messieurs les Bons Offices* vennero, e incominciarono la spola tra Parigi e Tunisi. Le trattative, lunghe, e qualche volta estenuanti, ebbero alti e bassi che non è il caso di ricordare; ma, settimana per settimana, i signori Murphy e Beeley, dopo lunghe confabulazioni con Burghiba, riuscirono a concertare un piano generale di accordo, e i cui punti essenziali erano i seguenti. A vantaggio della Tunisia: *primo*, evacuazione di tutte le forze francesi dalla Tunisia, tranne quelle di Biserta; *secondo*, negoziati di un nuovo statuto per Biserta, che peraltro doveva consacrare la sovranità tunisina; *terzo*, sorveglianza internazionale dei grandi aeroporti del Sud tunisino, in mano ai francesi. A vantaggio della Francia: *primo*, riapertura dei Consolati francesi chiusi da Burghiba; *secondo*, esame dei casi dei francesi espulsi dal loro domicilio. Nessun accordo era raggiunto a proposito della questione algerina. Questo piano era stato sottoposto al Governo di Parigi, che dopo lunghe discussioni, e con le riserve di alcuni suoi membri, decise di presentarlo all'Assemblea, senza però porre la «questione di fiducia».

Ma subito si capì che il fatto dei *Messieurs les Bons Offices* rischiava di trovare accoglienza molto... fresca presso una parte importante dei deputati. Lo accettavano i socialisti, i quali però non vedevano con un rifiuto indebolire la Francia dai suoi alleati anglosassoni, e la conducevano ad una «prova di forza» con la Tunisia; lo accettavano i cattolici del *Rassemblement Populaire* (meno una importante minoranza, con Bidault a capo) per ragioni analoghe. Erano divisi i radicali. Erano invece contrari, in prevalenza, i moderati e gli indipendenti; i rappresentanti, cioè, di quei ceti conservatori, specie della provincia, che sono l'ossatura, anche oggi, della Francia, i rappresentanti più diretti e sinceri dello spirito del paese.

Era ormai chiaro che ai voti dei moderati, si sarebbero aggiunti quelli dei seguaci di De Gaulle, dei poujadisti, che per l'Algeria sono su posizione di resistenza estrema, e dei comunisti, sempre lieti di far cadere un ministero, in omaggio alla massima delle *Messe nere* medioevali: *De Malo in Pejus nemico adoremus*, ciò che sempre fedeli al principio di fare sempre peggio; e che, per conseguenza, il Ministero correva un forte rischio di trovarsi in minoranza.

E ciò è quanto si è verificato; con la conclusione che il Governo Gaillard è stato battuto con 321 voti contro 255. L'Assemblea, sia pure a debole maggioranza, ha rifiutato lo schema.

E' estremamente probabile che questo atteggiamento dell'Assemblea susciti in America, e — più sicuramente, in Inghilterra, una viva reazione. Certi giornali e certi politicanti parleranno del solito nuovo senso di nazionalismo francese. Auguriamoci che gli uomini politici inglesi ed americani abbiano un più vivo senso delle responsabilità che gravano su di loro, e sappiano invece — almeno contenere il loro malumore.

Diciamo che ce lo auguriamo, perchè la crisi francese — non diciamo solo per i «*Messieurs les Bons Offices*» — ha, a nostro avviso, un significato che va al di là di tutta la nazione — può prendere da un momento all'altro, se non ci si pensa, una piega gravissima. Ha detto Gaillard, prima di lasciare il suo Ministero: «La Francia chiederà alla riunione del Consiglio dei Ministri della NATO che si terrà il 5 maggio di concepire un fronte unico nell'appoggio alla Francia in Algeria. Se l'alleanza atlantica non ci darà questo sostegno, egli ha aggiunto, ci troveremo di fronte ad una crisi internazionale di una gravità senza precedenti». Evidente l'allusione a una situazione nella Francia dalla NATO e dalla stessa ONU.

Sono mesi e mesi che, discorrendo della situazione algerina, noi abbiamo ammonito che, se si prendeva troppo poco peso alla Francia, se la si riprovava, condannandola perchè non si prestava per «quadrare» con i piani americani, la si induceva a non restare dalla vicina in uno stato d'animo di esasperazione. Ora ci siamo. Speriamo che certe ideologie non ottenebrino le menti degli uomini responsabili americani, e che non li inducano a nuovi gravi errori, sulla linea di quello commesso già a Suez. La Russia non aspetta altro; il ... sempre alla fantasia del Cremlino.

Giovanni Ansaldo

IL PENSIERO DI WASHINGTON SULLA TATTICA SOVIETICA

MOSCA NON INSISTEREBBE PER LA CONFERENZA AL VERTICE

Bisogna invece attendersi una recrudescenza della «guerra fredda»
Al Consiglio di Sicurezza gli Stati Uniti respingono il ricorso russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Al Consiglio di Sicurezza ha avuto inizio, alle 15 del pomeriggio il dibattito sul ricorso presentato dal delegato sovietico, Arkadi Sobolev, circa la pericolosità dei sorvoli di aerei americani sulla regione artica con armi nucleari.

Subito dopo le formalità di apertura della seduta, si è levato a parlare Sobolev, cominciando a leggere un lungo discorso, nel quale ha ripetuto monotonamente tutti gli argomenti esposti dal Ministro Gromiko nella recente conferenza stampa a Mosca, ed ha concluso con una mozione nella quale si invitano gli Stati Uniti ad astenersi dal sorvolo di aerei con carichi atomici in zone adiacenti alle frontiere di altri Stati. Sobolev ha detto di essere sicuro di interpretare con la sua richiesta i desideri della più parte dei paesi europei vivamente preoccupati da tali sorvoli, ed ha fatto i nomi della Granbretagna, della Francia, dell'Italia, ecc.

Prendendo la parola a nome degli Stati Uniti, Cabot Lodge ha smentito le accuse sovietiche ed ha affermato che il suo paese non ha fatto nulla che possa ledere la pace o sia contrario alla cooperazione internazionale. Lodge, che ha immediatamente respinto la risoluzione sovietica, ha detto in sostanza che le attività della aviazione americana hanno il solo scopo di proteggere gli Stati Uniti contro un'aggressione. Egli ha deplorato che il Governo sovietico, per presentare al Consiglio una protesta del genere, abbia scelto il momento in cui hanno inizio conversazioni tra le grandi potenze. Gli Stati Uniti, egli ha sottolineato, hanno proposto più volte all'URSS, finora senza risultato, di prendere, d'accordo disposizioni per eliminare il pericolo di attacchi di sorpresa.

Lodge ha affermato che le attività dell'aviazione strategica americana non possono in nessun caso essere considerate come una provocazione o come una minaccia nei riguardi dell'URSS. Egli ha sottolineato che gli aerei in questione potrebbero proseguire il volo in direzione delle frontiere sovietiche solo su istruzioni personali del Presidente Eisenhower.

In conclusione Lodge ha detto che la protesta sovietica ha il solo scopo di mettere gli Stati Uniti in stato d'accusa di fronte al mondo e non ha, come afferma Mosca, lo scopo di cercare una atmosfera di pace per mezzo dell'organizzazione internazionale. Egli ha poi ricordato che l'URSS non ha mai cercato l'appoggio dell'ONU per le sue azioni politiche.

Hanno poi preso la parola il delegato canadese, quello della Cina nazionalista, quello francese e quello britannico, tutti respingendo la protesta sovietica. Questa prima seduta del Consiglio di sicurezza non presenta un grande interesse. Non importa alla Russia sovietica il risultato, alquanto dubbio, che si può ottenere dal Consiglio di sicurezza: ad essa interessa invece tenere viva la polemica con gli Stati Uniti.

Stamane, in previsione delle prime battute della disputa russo-americana, il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto alcune dichiarazioni che riflettono il pensiero del Governo americano su quest'ultimo episodio provocato dal Cremlino. A detta di Lincoln White, il Governo sovietico avrebbe già rinunciato alla conferenza al vertice, e ciò per non vedere sollevate quelle questioni che implicherebbero la trattazione dei due temi, che più paventa: la riunificazione germanica e la situazione dei Paesi satelliti. Due fatti accrediterebbero una tale ipotesi: l'aver acceso presso il Consiglio di sicurezza una disputa che potrebbe compromettere quel clima di riconciliazione senza il quale non si potrebbe avere la riunione dei capi di Governo; in secondo luogo l'aver Andrei Gromiko ricevuto separatamente i tre Ambasciatori delle grandi Potenze e l'essersi egli rifiutato di vederli collettivamente e dare inizio alla prima fase della conferenza al vertice.

Secondo, quindi, il Dipartimento di Stato, la Russia sovietica non avrebbe più intenzione di insistere sul grande convegno diplomatico. Mosca sarebbe passata ad altro ordine di idee, riprendendo gli argomenti preferiti della guerra fredda e ripristinando un'atmosfera di accesa polemica.

Le ragioni che avrebbero indotto gli uomini del Cremlino ad una revisione dei loro obiettivi sarebbero state offerte dalla situazione di dissenso tra Stati Uniti e Francia a causa dell'Algeria e della Tunisia. A Mosca si pensa di poter speculare su tale dissenso, approfondendo la divisione che potrà domani essere scavata tra i due alleati. Burghiba non sembra avere l'intenzione di recedere dal suo «ultimatum», con il quale prevedeva di ripresentare al Consiglio di sicurezza nel tempo di sette giorni il ricorso contro la Francia per i fatti di Sakiet. A Parigi, l'incarico offerto dal Presidente Coty a Georges Bidault non promette nulla di buono per l'avvenire. Bidault è stato l'uomo che ha fatto cadere Gaillard, insorgendo contro l'accordo che Gaillard voleva concludere con Burghiba. Appena ricevuto l'incarico di formare il nuovo Governo, l'ex Presidente del Consiglio, capo del movimento repubblicano popolare, ha accentuato il diverbio con Washington, dichiarando con enfasi che «l'Algeria è per i francesi una eredità e una missione: nessuna intromissione, nessuna concessione allo spirito di rinuncia sarà tollerata». Si ritorna a una posizione di totale irrigidamente, quando l'opinione pubblica mondiale si aspettava dalla Francia un atto di comprensione di una realtà che non può essere rifiutata con ostinazione, mentre ad Accra otto Paesi africani si apprestano a riconoscere quale legittimo Governo algerino, il «fronte nazionale di liberazione».

E' naturale che a Washington si abbiano preoccupazioni per l'andamento della politica francese. Nella migliore delle ipotesi, il Governo americano si troverebbe domani nella difficile posizione di non poter giocare su due piatti della bilancia in modo simultaneo: se appoggerà la Tunisia, si troverà in conflitto con la Francia e metterà in crisi l'alleanza atlantica; se al Consiglio di Sicurezza appoggerà la tesi francese, nei confronti della quale non mancano numerosi segni di disapprovazione fra i delegati alle Nazioni Unite, rischia di perdere i favori dei popoli arabi e di spingere l'Africa del Nord a fare causa comune con Nasser e la Russia sovietica.

Il Segretario di Stato Dulles sarà domani a New York per presenziare una riunione di cappellani militari. Mercoledì egli sarà al suo tavolo di lavoro al Dipartimento di Stato per seguire gli ultimi avvenimenti e impartire le necessarie disposizioni all'Ambasciatore americano a Mosca, Thompson, che è in attesa di istruzioni dopo l'ultimo colloquio con il Ministro Andrei Gromiko.

Bonaventura Calore

La situazione

Che cosa sta accadendo tra Mosca e Belgrado? Quel che sta accadendo non è chiaro specialmente se si tien conto dell'appello all'unità dei comunisti lanciato da Kruscev. Le difficoltà sorte nei rapporti tra Mosca e Belgrado hanno origine da varie cause: ideologiche, politiche, forse anche economiche. Kruscev è stato sempre un fautore del riavvicinamento a Tito ed è strano che sia proprio lui a riprendere la politica staliniana. Se lo fa, ci debbono essere delle ragioni: gli è stato imposto l'irrigidimento nei confronti di Tito dagli stalinisti sovietici che ancora non sarebbero domati come qualcuno dice? Oppure la visita di Kadar a Tito e il preventivato viaggio di Tito in Polonia gli ha fatto temere un rifiorire di quel «comunismo nazionale» che aveva a suo tempo aperto la crisi del blocco sovietico alla fine del '56? Forse Tito non ha assunto in politica internazionale quella posizione che Kruscev aveva richiesto? E non l'ha fatto perchè i russi non hanno ancora effettuato le forniture promesse? E' vero che a Mosca temono che Tito riesca a portare verso una accentuata autonomia gli altri satelliti della Balcania?

Probabilmente qualcosa di fondato c'è in tutti questi interrogativi. Ma un fatto è fondamentale: ed è che Tito è un comunista autonomo e che Mosca non può tollerare un fatto del genere perchè darebbe il cattivo esempio. D'altra parte per Tito è difficile rinunciare all'autonomia. In primo luogo se lo facesse segnerebbe il destino suo e dell'attuale classe dirigente jugoslava. Inoltre è da credere che debba tener conto della pubblica opinione del suo paese, che di comunismo deve averne le tasche piene.

Per quanto concerne il tema della distensione, siamo sempre alle solite manovre tattiche. La Russia ha presentato un ricorso all'ONU per i voli dei bombardieri americani [illegible]

IL NUOVO CONTRASTO FRA MOSCA E BELGRADO

GOMULKA NON È RIUSCITO AD AMMANSIRE KRUSCEV

Tito parlerà oggi al congresso di Lubiana replicando alle accuse mosse dai sovietici

DAL NOSTRO INVIATO

Bled, 21

Il maresciallo Tito prepara il discorso inaugurale del settimo congresso della Lega comunista jugoslava nel suo ritiro di Rosnik, presso Lubiana. Giunto ieri nella capitale della Slovenia il corteo presidenziale ha fatto una sosta nel centro climatico di Polzevem, dove Tito e la moglie Jovanka hanno riposato per qualche ora; quindi il Presidente jugoslavo si è recato a visitare la sede del congresso che si trova nella Titova Ulica nel Palazzo della Fiera campionaria. La successiva meta doveva essere Bled e per questo motivo lungo le cittadine che si trovano sulla strada che collega il lago a Lubiana erano stati fatti intensi preparativi a base di bandiere e scritte inneggianti al maresciallo, senonchè il programma è stato cambiato e la coppia presidenziale, che è accompagnata da un gruppo di collaboratori diretti del maresciallo, si è fermata presso Lubiana.

Le indiscrezioni e le previsioni sul tono della risposta di Tito a Mosca dopo il clamoroso colpo di scena che ha riproiettato la Jugoslavia alla ribalta dell'attenzione politica mondiale, non portano eccessive novità nell'atmosfera già descritta ieri: i giornali e le radio hanno mantenuto un ermetico silenzio su quanto riguarda le relazioni con l'Unione Sovietica, guardandosi bene dal riportare le notizie diffuse da Mosca sui lunghi negoziati fra Miciunovic e Kruscev relativi alla preparazione di questo esplosivo congresso; si parla di tutto nei giornali jugoslavi e dalle radio di Lubiana e Zagabria meno che del partito comunista dell'Unione Sovietica. Viene però dato rilievo all'arrivo delle delegazioni che non hanno obbedito all'ordine di Mosca (quelle indonesiane, algerina, della Repubblica Araba Unita, d'Israele e del Giappone, e probabilmente si tratta di persone che erano già in viaggio quando è giunto l'ordine di Mosca e che hanno preferito non ritornare indietro a bocca asciutta) e si accentua anche il fatto che al congresso assisteranno giornalisti di quotidiani d'indubbia fede sovietica. Nessun rilievo è dato alle notizie provenienti da Vienna secondo cui la Polonia starebbe ancora insistendo presso Mosca perchè all'armistizio ideologico con Belgrado non venga drammaticamente posto fine. Secondo queste notizie, raccolte da un autorevole giornale austriaco, Gomulka ancora oggi avrebbe tentato di porre i suoi buoni uffici fra Mosca e Tito, per altro inutilmente. Lo stesso corrispondente viennese da Varsavia afferma che non verrà rinviata la visita di Voroscilov a Belgrado; ma non si sa se questa è una speranza di Gomulka o no.

Evidentemente il silenzio dei commenti jugoslavi è stato imposto da Tito, il quale vuol riservarsi il privilegio di dare il «la» agli organi di informazione con il suo discorso di domattina. Autorevoli esponenti della Lega comunista jugoslava hanno confermato oggi in via ufficiosa che molto probabilmente il discorso di Tito non peggiorerà lo stato dei rapporti fra Russia e Jugoslavia ma non sarà nemmeno un atto di remissione.

«Le divergenze ideologiche che ci separano da Mosca sono esattamente quelle di dieci anni fa — ci ha detto un congressista — e non vedo perchè Kruscev dopo aver ammesso più volte che esiste la possibilità di conseguire il socialismo anche con metodi che si allontanano da quelli sovietici, oggi si ostini a ricalcare le orme del Cominform».

Brutta parola il Cominform qui in Jugoslavia: ad essa si ricollegano gli anni più duri del Paese; anni che tutti ricordano non certamente con allegria. Ci vuole poco perchè l'atmosfera antisovietica torni a regnare in Jugoslavia; ciò probabilmente porterebbe ad un annullamento totale delle cosiddette conquiste del comunismo, le quali già ora si rivelano molto deboli in quanto malamente sostenute dall'apparato burocratico spesso inefficiente, ed ancor più spesso corrotto. In un certo senso Mosca ha ragione quando condanna la decentralizzazione jugoslava come antiscientifica e antileninista; in mancanza di organi periferici attivi e competenti essa porta fatalmente al caos economico.

Comunque questi sono argomenti di cui si riparlerà nel corso delle cronache di questo congresso, i cui delegati sono già arrivati a Lubiana da tutte le cinque altre repubbliche della Federativa. In generale si tratta di funzionari di partito che non si dimostrano troppo spaesati e sanno benissimo dove andare, con chi parlare e per chi votare. Per la prima volta inoltre vi sono delegati dell'Istria per i Comuni di Capodistria, Isola e Pirano; rappresenterà quest'ultima cittadina il noto gerarca slavo-comunista Nerino Gobbo; gli altri sette sono tutti di origine slava.

Austeri programmi di trattenimenti sono stati preparati per i congressisti: essi visiteranno le brigate giovanili al lavoro sull'autostrada Lubiana-Zagabria (la visita è consigliata anche ai giornalisti stranieri); assisteranno a concerti e a spettacoli drammatici. Sono in programma la IX Sinfonia di Beethoven e, particolare curioso, ben due opere di autori russi particolarmente care alla propaganda sovietica: l'«Anna Karenina» di Tolstoi e il balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikowski. Non c'è nulla da dire sul «fair play» di Tito.

L'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Zemcezsky, è giunto questa sera a Lubiana dove assisterà al congresso in qualità di osservatore.

Luciano Cossetto

LA RECESSIONE AMERICANA E GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

FRA MEDICI E CARLI V'È CONTRASTO DI OPINIONI

Piccolo sgravio fiscale sulla benzina entro il 30 aprile?
Serrata polemica tra la D.C. e i giornali di sinistra

Roma, 21

Ventimila comizi secondo le notizie più precise avutesi in serata si sono tenuti ieri in tutta Italia e a questa sarabanda di parole non ha corrisposto a quanto pare un crescendo dello interessamento della pubblica opinione che continua a mantenersi in uno stato di indifferenza e di scarsa partecipazione alla propaganda e alle polemiche. Comunque è chiaro che andando avanti con le polemiche e con lo sviluppo della propaganda, al crescendo della campagna corrisponderà certamente un crescendo anche dell'interesse degli elettori.

Notizie vere e proprie non ce ne sono molte ma di polemiche ne abbiamo a josa e ve ne daremo un quadro il più sintetico possibile. Anzitutto è stato notato come ieri l'on. Malagodi non abbia toccato con particolare vigore la polemica con i democristiani che aveva sorpreso e preoccupato un po' nei giorni scorsi; pare che in effetti da parte liberale si sia arrivati alla decisione di attenuare i toni della polemica. Ma è interessante sottolineare che anche da parte democristiana pare si sia su questa strada; corre insistente infatti la voce che anche all'organo ufficiale della DC è giunta la disposizione di attenuare il contrasto polemico con il partito liberale.

Ma per una polemica che si attenua, o almeno così si spera, altre cento ne sorgono. Per esempio domani il Ministro del Tesoro sen. Medici tornerà sul tema della recessione americana esprimendo in proposito un parere più ottimista di quello del suo collega del Commercio Estero prof. Carli che invece sembra essere di tutt'altro parere. In alcuni ambienti finanziari si raffronta l'ottimismo dimostrato dal Ministro del Commercio Estero, Carli, nel suo discorso di ieri a Milano, sulla situazione finanziaria e sulla stabilità della lira, con la maggiore cautela del Ministro del Tesoro Medici, nel suo discorso a Modena.

Effettivamente il Ministro Medici, a proposito della recessione americana, si è preoccupato soprattutto di sottolineare quelle che potrebbero essere le conseguenze sulla finanza italiana, non nascondendo una, sia pur superabile, gravità della situazione. D'altro canto lo stesso Ministro Carli, anche recentemente aveva espresso pareri identici, cioè improntati a una responsabile cautela, estranea ad ottimismi e pessimismi del tutto ingiustificati. Non sembrerebbe quindi che si debba parlare di contrasto, anche perchè il Ministro Carli, ieri a Milano, si è voluto soffermare particolarmente sul problema della lira, senza riguardare altri settori dell'economia nazionale. Pare però che il contrasto verta sulle esportazioni; Medici vorrebbe incrementarle nel settore occidentale e Carli oltre cortina invece.

Domani quindi avremo, salvo ritirate all'ultima ora, una nuova polemica di un certo rilievo: approfittando dell'occasione offertagli dalla illustrazione del «bozzetto» di Manzù sul decennale della Costituzione, il sen. Medici terrà una conferenza stampa, nel corso della quale farà il punto sulle possibili conseguenze della recessione americana sulla nostra economia. «Ci saranno — dirà Medici — ma non saranno nè gravi nè sensibili, nè imporranno al Governo l'adozione di misure straordinarie». Tutto il tono della conferenza-stampa, a quel che risulta, sarà di larvata e garbata polemica nei confronti del Ministro «indipendente» Carli, che ha sostenuto, come si ricorderà, la necessità di misure straordinarie e l'apertura di sbocchi verso Est. Ora è chiaro che la polemica non tocca solo i due personaggi. Si dice anche che entro il 30 aprile il Ministro delle Finanze on. Andreotti annuncerà un piccolo sgravio fiscale sul prezzo della benzina che così diminuirebbe di qualche lira sul costo attuale.

La polemica più forte per ora è tra i giornali di sinistra e la Democrazia cristiana. I giornali paracomunisti si sono lamentati che la D.C., pubblicando come pubblicità il suo programma elettorale su alcuni giornali, verrebbe in sostanza a costringere i giornali stessi a non criticare il Governo e il partito che l'appoggia, «pena una sanzione economica». La D.C. insomma darebbe la sua pubblicità ad una condizione determinata. Ma a Piazza del Gesù si è subito ribattuto a questa accusa lanciando un'autentica sfida ai giornali di sinistra. Per dimostrare agli stessi iscritti del P.C.I. ed agli aficionados di tale partito come non sia vero nulla di quanto l'«Unità» ha pubblicato — si è detto negli ambienti dirigenti della D.C. — si fa presente che la D.C. sarebbe senz'altro pronta a fare le sue inserzioni anche in quei giornali, sempre che essi non la rifiutino. Vedremo come risponderanno le sinistre a questa sfida.

Altro fatto piuttosto importante è la polemica tra i giornali di sinistra e l'«Osservatore Romano». Questa polemica prende spunto infatti da una situazione interna della D.C. e cioè riguarda i rapporti sostanziali tra la sinistra del partito, la cosiddetta «base», e il mondo più specificatamente cattolico. Ieri è apparso sull'«Italia» di Milano un editoriale a firma di mons. Pisoni. Ad un certo punto l'articolista si esprime testualmente così:

«Noi siamo così sereni da ammettere che alcuni episodi marginali di carattere ideologico, e soprattutto il funzionamento di alcuni enti di Stato in vari campi, possono avere fornito materia di critica e di polemica ai liberali come del resto, hanno offerto motivo di dissenso e di contrarietà nell'ambito stesso della DC. Ma non ci pare che questo possa autorizzare il partito liberale a mettere in blocco sotto accusa tutto l'indirizzo politico della DC, il suo pensiero e la sua azione»

Dopo la corrispondenza da Milano apparsa sabato sera sull'organo vaticano, questa ulteriore presa di posizione dell'organo cattolico ambrosiano — rileva l'«Agenzia parlamentare italiana» — è destinata a suscitare nuovi elementi di polemica sia per quel che riguarda il programma elettorale della DC sia per quel che si riferisce alla «caratterizzazione» dei candidati che concorrono alle prossime elezioni per lo scudo crociato. Una domanda pare legittima: Fino a che punto questa polemica «interna» degli ambienti cattolici e democristiani — e naturalmente sfruttata, ai loro fini, da tutti gli avversari del partito di maggioranza relativa — potrà essere utile o dannosa per il successo elettorale della DC?

Non vi è dubbio che oltre alla polemica tra liberali e democristiani si devono annoverare certe situazioni di «insofferenza reciproca» che turbano la serenità della campagna elettorale della DC e che arrivano ad assumere, in zone particolarmente «delicate» come Roma e Milano, la parvenza di un «contrasto quasi di fondo». Orbene l'«Osservatore Romano» si occupa delle accuse mosse dai quotidiani socialcomunisti al Vaticano il quale, a detta di tali giornali, avrebbe interferito a Milano, nel gioco delle correnti interne D.C. invitando gli elettori cattolici a non votare per le correnti di sinistra.

LA RISPOSTA DI FOLCHI A UN'INTERROGAZIONE

Costante azione per i dispersi in Russia

Un accenno al messaggio rinvenuto in Sicilia

Roma, 21

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bernardinetti, circa il messaggio rinvenuto in Sicilia nell'ottobre del 1957, legato alla zampa di un uccello migratore, ha detto che non si deve escludere la possibilità che si tratti effettivamente dell'appello di un soldato italiano tuttora nell'Unione Sovietica.

L'on. Folchi ha aggiunto che pur non potendosi, sulla base dei soli elementi emersi nel caso in esame, fondare una particolare azione concreta nei confronti del Governo sovietico, si può esser certi che tali elementi saranno utilmente inseriti nel quadro della costante azione svolta allo scopo di ottenere dalle autorità sovietiche una più fattiva collaborazione ai fini della raccolta delle possibili notizie circa la sorte subita dai 63 mila dispersi italiani sul fronte sovietico. Collaborazione che, qualora fosse stata concessa molti anni addietro in forma ampia e volonterosa, avrebbe potuto dare risultati forse più concreti.

Non è inutile ricordare a questo proposito quali e quanti sforzi siano stati compiuti, nel corso di anni, per fornire da parte nostra alle autorità sovietiche elementi che potessero facilitare le ricerche. Un'accurata raccolta è stata effettuata a suo tempo di dati concernenti ogni scritto — anche se purtroppo risalente per la più parte ai mesi immediatamente successivi alla ritirata dell'Armir — proveniente dai nostri soldati caduti prigionieri e delle notizie fornite da coloro che sono rientrati in Italia dal 1945-46 all'ultimo rimpatrio, nel 1954, di poche decine di persone che erano state trattenute nelle carceri della Unione Sovietica. Si sono raccolti anche, dalla viva voce dei prigionieri germanici e austriaci più recentemente restituiti alle loro famiglie quegli elementi circa la presenza di prigionieri italiani in Russia che ancora erano conservati dalla loro memoria, anche se riferentesi a un periodo di tempo trascorso ormai da anni. Analoghi interrogatori dei prigionieri giapponesi liberati vennero effettuati allo stesso scopo e su nostra richiesta dalle autorità giapponesi.

Tutti questi dati ed elementi hanno formato oggetto di voluminosissima documentazione di volta in volta fornita alle autorità sovietiche, opportunamente completata con fotografie, dati segnaletici personali, riuniti dall'ufficio del delegato italiano presso la commissione speciale delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra, e riguardanti i nominativi per i quali un qualche indizio si era avuto circa l'avvenuta effettiva cattura da parte dell'esercito sovietico.

(Telefoto al «Piccolo»)

La Principessa Maria Teresa di Borbone Parma, della quale è considerato assai probabile il fidanzamento con Re Baldovino, nonostante le nette smentite opposte ieri a Bruxelles alla notizia da alcuni dei funzionari di Palazzo Reale

Mikoyan va a Bonn soprattutto «per vedere»

Bonn, 21

Non si sa ancora — malgrado i reiterati tentativi del protocollo del Ministero degli Esteri federale — se Mikoyan, dopo aver sottoscritto gli accordi tedesco-sovietici di Mosca e dopo aver avuto i previsti colloqui con il Cancelliere Adenauer e col Ministro degli Esteri Von Brentano, terrà, o meno, una conferenza stampa di «tipo occidentale»; una conferenza cioè nella quale ai giornalisti sia permesso di porre qualsiasi domanda su questioni politiche.

Negli ambienti ufficiali si afferma soltanto che è «probabile» che Mikoyan non rifiuti la richiesta conferenza stampa. «Sino a questo momento non ci è stato ufficialmente comunicato se Mikoyan e Semjonov intendono entrare in vere e proprie conversazioni politiche con il Cancelliere e con il Ministro degli Esteri — ha dichiarato oggi il portavoce del Governo federale —. Il nostro protocollo ha tuttavia predisposto alcune ore libere per eventuali colloqui, qualora gli ospiti sovietici intendano averne».

Si osserva a Bonn che i sovietici, a quanto pare, più che «discutere» vogliono «vedere». Essi sarebbero in maniera particolare interessati a constatare se davvero esiste il «miracolo economico» di cui la Repubblica federale è orgogliosa. E per questo, con molta probabilità, visiteranno il bacino minerario della Ruhr. Un programma in merito, tuttavia, non è stato ancora concordato.

DOPO IL NUOVO CONFLITTO IDEOLOGICO TRA MOSCA E BELGRADO

IMBARAZZO COMUNISTA DI FRONTE AGLI JUGOSLAVI

Viva impressione nei circoli nenniani per un discorso di Ingrao nel quale si ravvisa il preavviso di una rappresaglia elettorale

Roma, 21

Un grande imbarazzo domina negli ambienti romani del PCI e del PSI in seguito alle notizie provenienti da oltre cortina per quanto si riferisce ai comunisti jugoslavi. Nella riunione della direzione del partito comunista italiano che sarà tenuta mercoledì e che, con ogni probabilità, sarà presieduta dallo stesso Togliatti, i dirigenti del partito comunista italiano esamineranno ulteriormente la questione dei rapporti fra il PCI e la Lega dei comunisti jugoslava.

Come è noto al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi che si aprirà domani, il PCI aveva deciso di inviare una delegazione presieduta dall'on. Luigi Longo. Accordi in tale senso erano stati presi recentemente, nel corso di una visita dei dirigenti jugoslavi in Italia, e sino a poche settimane fa nessun elemento nuovo era intervenuto per far cambiare idea ai capi del comunismo italiano. Nell'ultima settimana, tuttavia, il PCUS e i PC dei paesi d'oltre cortina decidevano di ritirare la loro adesione al congresso jugoslavo e il PCI decideva di allinearsi su questa posizione inviando a Lubiana un giornalista in qualità di osservatore.

La decisione della segreteria del PCI dovrà essere ratificata dalla direzione la quale dovrà anche autorizzare una presa di posizione della rivista «Rinascita» sui problemi ideologici che hanno determinato il nuovo conflitto tra comunisti jugoslavi e comunisti sovietici. Il problema avrebbe sollevato qualche contrasto fra i dirigenti del PCI. A tale proposito va ricordato che, durante i lavori del V Consiglio nazionale del PCI, l'on. Giancarlo Pajetta ebbe a sviluppare una critica piuttosto cruda nei confronti della posizione assunta dalla Jugoslavia fra i due blocchi. L'articolo apparso ieri sull'«Unità» a firma dell'on. Togliatti, invece, usa un linguaggio assai diverso e più cordiale verso la Jugoslavia.

Qualcuno ha fatto osservare che contrariamente a quanto hanno fatto i maggiori partiti comunisti, il partito comunista italiano ha inviato a Lubiana un proprio osservatore al congresso comunista jugoslavo. L'osservatore è il dott. Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità» e membro del comitato centrale del PCI. La persona prescelta dovrebbe essere in grado di riferire obiettivamente alle Botteghe Oscure sia per quanto riguarda l'aspetto ideologico, sia per quello politico e sociale, sulla vera essenza del movimento comunista che fa capo a Tito. Per quanto allievo della scuola togliattiana, Reichlin appartiene infatti alla giovanissima generazione comunista ed è sullo stesso piano di Ingrao.

Negli ambienti politici non ha mancato di destare una certa sorpresa l'editoriale con cui ieri mattina, dalle colonne del giornale del P.C.I., l'on. Togliatti ha creduto di dover commentare gli articoli di Churchill. Sorpresa, dovuta al fatto che nella polemica con lo statista britannico il leader del P.C.I. si è sostituito in sostanza ai dirigenti del Cremlino, qualificati certamente più dell'on. Togliatti a interloquire sull'argomento. E' interessante pertanto riferire la spiegazione che di questo strano intervento dell'on. Togliatti forniscono fonti di solito bene informate sulle faccende interne delle Botteghe Oscure. Secondo tali fonti, da persone molto vicine all'Ambasciata sovietica a Roma, Togliatti, prima di ammalarsi, avrebbe saputo che le sue azioni a Mosca sono molto in ribasso.

A quanto pare la delegazione del PCUS che decentemente ha visitato l'Italia nel rapporto presentato a Kruscev avrebbe accusato l'on. Togliatti d'imborghesimento e di immobilismo e avrebbe fatto risalire agli «ozi di Capua» del leader comunista la crisi che travaglia il P.C.I. Informato di ciò, Togliatti aveva pensato di recarsi «ad audiendum verbum» a Mosca senonchè, intervenuta la malatia, si è visto costretto a rinunciarvi. Con la pubblicazione degli articoli su Churchill, non gli è parso vero di far sapere a Kruscev che sbaglia se lo considera insufficiente del tutto, perchè Mosca non potrà mai contare in un paladino più fedele di lui.

Il discorso pronunciato ieri da Ingrao ha destato viva impressione nei circoli socialisti. Molti dirigenti nenniani sono concordi nel ritenere che quello di Ingrao sia stato il preavviso di una «rappresaglia elettorale» del PCI contro gli autonomisti del PSI. Ingrao, infatti, ha sottolineato la flessione dei voti subita dal PSI nelle elezioni amministrative svoltesi all'indomani della cosiddetta «operazione Pralognan». Com'è noto in quelle elezioni i comunisti impartirono direttive ai propri iscritti che nelle precedenti competizioni elettorali avevano «dovuto» votare per candidati socialisti di non dare più voti al PSI. Furono questi i voti perduti dal PSI.

Ora il problema è che in molti collegi senatoriali i candidati nenniani possono sperare in una elezione solo grazie all'apporto di voti comunisti. Il «richiamo» alle conseguenze dell'autonomismo socialista contenuto nelle parole di Ingrao significa, in pratica, che molti senatori nenniani dovranno dare l'addio al laticlavio se il PSI non rientrerà nei ranghi del patto d'unità di azione.

Sempre negli ambienti politici romani del centro in relazione all'ondata di agitazioni e scioperi che s'avverte in parecchie zone italiane si esprime la convinzione che si tratta di una manovra dei comunisti e della CGIL per rendere più «delicata» la situazione nel periodo cruciale della campagna elettorale. Tuttavia in altri settori si afferma che tali agitazioni e scioperi derivano in parte dalla situazione economica che si sta facendo più difficile.

La Regina Elisabetta ha compiuto 32 anni

Londra, 21

Tutta la Granbretagna è imbandierata oggi e salve di artiglieria sono state sparate in onore della Regina Elisabetta d'Inghilterra, la quale compie 32 anni.

La sovrana, che ha trascorso la giornata al castello di Windsor con la famiglia, ha occupato gran parte della mattinata a leggere i messaggi di auguri pervenuti da tutte le parti del mondo.

Durante il cambio della guardia al castello di Windsor, una banda militare ha suonato «Happy Birthday to you» e la Regina è uscita all'aperto per assistere alla cerimonia.

TRAGICA LA COLLISIONE NELL'ESTUARIO DEL TAMIGI

Scomparso tra i flutti l'eroico capitano triestino

Non aveva voluto abbandonare la nave speronata Già decisa la sospensione delle vane ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 21

Sono ormai tramontate le ultime speranze di trarre in salvo il capitano triestino Giuseppe Martinolich, comandante del mercantile «Peppinella», speronato a prua ieri mattina nell'estuario del Tamigi dalla motonave norvegese «Sun Oak» da 8.500 tonnellate, e colato a picco nel giro di pochi minuti. Le vane ricerche, condotte da numerose navi e da un elicottero della RAF sono state già sospese.

I 18 naufraghi, raccolti dalla stessa nave investitrice e sbarcati a Londra, hanno sostanzialmente confermato quanto già si temeva, e cioè che il cap. Martinolich non aveva voluto abbandonare la nave paurosamente inclinata, preoccupandosi solo di mettere in salvo i suoi uomini. Le ultime parole ch'egli aveva indirizzato all'equipaggio dopo il terribile urto, erano state di incitamento alla calma: aveva cercato di tranquillizzare tutti e li aveva visti saltare in mare l'uno dopo l'altro mentre già veniva calata dalla tolda della nave norvegese la lancia a motore che doveva salvarli.

Al loro sbarco a Londra, dove sono stati ospitati in un albergo gestito dalla «Missione dei marinai», i naufraghi — che ripartiranno per l'Italia mercoledì, a cura del nostro Consolato — erano ancora sotto lo «choc» della drammatica avventura. Ma ciascuno, più che a sè, più che del pericolo corso, pensava e parlava del coraggioso comandante scomparso.

Il primo ufficiale del «Peppinella» Luigi Castriotta, che era stato tra gli ultimi a buttarsi in mare, ha così rievocato la drammatica vicenda: «La nave si inabissava di prora. Il "Peppinella" si innalzava sopra le acque e a poppa si scorgeva la figura del comandante. Dall'acqua gli abbiamo fatto il gesto di seguirci. Poi è venuta una ondata e quando ho guardato di nuovo, proprio l'istante prima che la nave scomparisse, non ho più visto il capitano. Lo abbiamo cercato nell'acqua attorno a noi. Poi, dopo che ci hanno raccolto, i nostri soccorritori l'hanno cercato ancora per altre quattro ore. Ma è stato tutto vano».

La tragica collisione è avvenuta alle 5 antimeridiane di ieri, domenica, in una nebbia fittissima, a circa 20 miglia ad est di North Foreland. Vecchia motonave ormai trentenne, la «Peppinella» — da 1447 tonnellate — effettuava il primo viaggio per conto della Compagnia esercizi marittimi Manfredonia, che l'aveva recentemente acquistata di seconda mano. Era salpata dal porto pugliese il 19 marzo diretta a Venezia, dove aveva effettuato un carico di ceneri di pirite. Avrebbe dovuto approdare ad Amsterdam alle 8 di ieri, tre ore dopo la collisione.

L'equipaggio era composto interamente di pugliesi, fatta eccezione per il comandante e per il secondo ufficiale, Luigi Formisano di Torre del Greco. Questi era sulla plancia col capitano, col marinaio di vedetta Guerra e con un timoniere quando è accaduto il disastro. Il «Peppinella» aveva navigato per tutta la notte a velocità ridottissima nella fitta nebbia.

«Andavamo a circa un miglio e mezzo o due miglia — ha raccontato Formisano — lanciando numerosi fischi d'allarme a intervalli regolamentari di due minuti. Durante la notte avevamo già evitato altre tre o quattro navi».

«Ma questa volta non c'è stato possibile. Abbiamo sentito i fischi della nave norvegese quando già ci era addosso. Ci veniva incontro di prua a una velocità di circa otto miglia. Il capitano ha urlato immediatamente l'ordine di dare indietro a tutta forza, ma non c'è stato niente da fare perchè il «Sun Oak» andava troppo forte. Ci ha investito di prua e dieci minuti più tardi il «Peppinella» era scomparso tra i flutti. Per fortuna tutto l'equipaggio era sul ponte, poichè per l'intera nottata eravamo rimasti all'erta, ma ciò nonostante c'è stato appena il tempo di prendere un salvagente e di buttarci in mare».

Il marinaio Matteo Jaccarino ha detto da parte sua: «Il capitano si è comportato magnificamente, esortando tutti alla calma. E' stata l'ultima volta che abbiamo udito la sua voce».

Iniziativa gentile

Una rosa a Milano portata dalla Calabria

Milano, 21

Puntualmente all'ora di scadenza è giunta la macchina che portava la rosa dei bimbi calabresi. La guidava Aldo Atgnagni, vincitore del quinto Ralley del cinema che a Roma aveva sostituito il guidatore precedente proveniente dal paesino della Calabria. L'arrivo è stato accolto dal suono delle sirene all'entrata del recinto fieristico dove attendeva numerosa folla, i dirigenti della Fiera e giornalisti.

Il presidente dell'Ente Gallarati Scotti ha pronunciato un breve discorso dicendosi lieto che Milano e per essa la Fiera abbia esaudito il desiderio dei piccoli calabresi. I bambini non dovranno più recarsi a piedi alla scuola lontana dal loro abitato. Ad essi è stato donato un magnifico pullman e, da parte di una ditta milanese, una sveglia ad ognuno dei 32 bambini affinchè possano essere sempre puntuali alle lezioni.

Infine una grande ditta dolciaria ha assicurato a tutti i bambini la refezione fino al termine della scuola.

PER COLLASSO CARDIACO, A 49 ANNI

È morto a Roma il basso Giulio Neri

Serafin: «lutto per il teatro lirico»

Roma, 21

Giulio Neri, il noto basso lirico, è morto oggi a Roma nella sua abitazione, per collasso cardiaco. Era nato a Torrita di Siena 49 anni fa e aveva cantato nei maggiori teatri italiani e stranieri, riportando ovunque vivi consensi.

Venuto a Roma a studiare canto nel 1938, Giulio Neri vinse il concorso della scuola di canto del Teatro dell'Opera e da allora, con crescente successo, conobbe tutti i maggiori teatri, dall'Opera di Roma alla Scala, dal Colon di Buenos Aires al Covent Garden di Londra, al Metropolitan di New York. Nel 1941 compì una tournée in Germania con il Teatro dell'Opera e la ripetè dopo la guerra per due anni consecutivi nel 1950 e '51. Il suo repertorio era molto vasto, ma le opere nelle quali raccolse i maggiori successi furono il «Mefistofele», il «Faust», il «Barbiere di Sivilia», il «Don Carlos», il «Crepuscolo degli dei» e la «Valchiria». Nella stagione lirica in corso, Neri aveva interpretato la «Norma», «Gianni Schicchi» e «Don Carlos» all'Opera di Roma»; era in procinto di partire per il Covent Garden di Londra e nella prossima estate avrebbe dovuto inaugurare la stagione alle Terme di Caracalla con «Turandot».

Non appena si è appreso della sua morte, ha avuto inizio la lunga serie delle visite nel [illegible] Neri ha svolto la maggiore sua attività, sono stati fissati per dopodomani.

Il maestro Tullio Serafin, che ha appreso la notizia della morte di Giulio Neri al San Carlo di Napoli mentre dirigeva una prova del «Tabarro», ha così dichiarato all'Ansa: «La notizia della morte di Giulio Neri rattrista me in modo particolare, in quanto io l'ho visto nascere artisticamente. Era allievo della scuola del Teatro dell'Opera quando io ne ero direttore artistico. Ricordo anche che all'inizio ho dovuto spronarlo perchè era impressionato per qualche difficoltà nell'eseguire la parte di Hagen, parte che poi eseguì egregiamente e gli dette il via per quella carriera che io con gioia gli ho visto percorrere. Povero Neri! Tanto bravo e tanto buono. Buon uomo, buon amico e buon padre di famiglia. Egli fu sempre coscienzioso, studioso, sempre pronto. La sua scomparsa è un lutto per il teatro lirico di tutto il mondo».

Tragico errore?

Ferita una bambina mentre segue la processione

Cagliari, 21

La bambina Rossana Carta, di 10 anni, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale di Nuoro.

Nel pomeriggio di oggi la piccola è stata colpita in pieno da una fucilata, mentre in ve[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni permane tempo buono, salvo locali annuvolamenti più intensi su Liguria e Veneto. Tendenza a graduale peggioramento a partire dalla Sardegna. Foschia in Val Padana.

Temperature minime e massime: [illegible]

Negli stabilimenti Pirelli dell'Azienda Seregno è nato lo «Jo», il battello pneumatico [illegible] — per essere equipaggiato con motori fuoribordo di notevole potenza. [illegible] così [illegible] stabilizzatori

TRAGICA FATALITA' A SETTEMILA DI QUOTA SOPRA IL NEVADA

Precipita un reattore e investe un grosso apparecchio di linea

Nel terrificante incidente hanno trovato la morte quarantanove persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Las Vegas, 21

Quarantasette persone a bordo di un aereo di linea «DC-7» sono morte quando il gigantesco apparecchio è stato urtato in pieno volo da un caccia bombardiere «Sabre F-100-F» dell'aviazione americana a quasi settemila metri di quota nel cielo del Nevada, a poca distanza dal luogo dove morì, nel 1942, l'attrice Carole Lombard che viaggiava a bordo di un aereo militare da trasporto.

La località dove il «DC-7» e il caccia-bombardiere sono precipitati è a quindici miglia da Las Vegas, in pieno deserto. A bordo dell'aereo militare, in normale volo di addestramento, erano due piloti militari di cui, fino a qualche ora fa, non si sono ritrovati i cadaveri. Alcuni testimoni oculari della tragedia (il proprietario di una stazione di rifornimento sulla «Strada del deserto» ed i suoi familiari), avevano dichiarato di aver visto un paracadute «sbocciare in cielo» e ciò aveva fatto pensare che almeno uno dei due militari a bordo del «Sabre» fosse riuscito ad azionare il meccanismo di espulsione. Ma le autorità militari hanno successivamente ritrovato brandelli del paracadute ed hanno accertato trattarsi del «paracadute di atterraggio» del caccia-bombardiere, quello cioè che serve a frenare la velocità dopo che le ruote hanno toccato terra.

Erano da poco passate le nove del mattino (ora locale) quando gli operatori radio di servizio all'aeroporto municipale di MrCarran hanno udito il segnale internazionale di «stato di immediato pericolo» lanciato da bordo del caccia-bombardiere. Dopo di che — raccontano i radiooperatori — si sono udite alcune parole indistinte ed un urlo di terrore, poi più nulla.

Denny Schiek, fotoreporter di un giornale di Las Vegas, che si trovava con la sua macchina nel deserto e che ha assistito impotente e sconvolto alla tragedia che avveniva sul suo capo, racconta: «Udii il rombo dei motori di un grosso aereo e l'ululato dei reattori di un aerogetto. Alzai istintivamente il capo proprio in tempo per scorgere un'immensa fiammata avvolgere il caccia bombardiere che ha tuffato il muso verso il basso andando a urtare sulla fusoliera del «DC 7». Entrambi gli apparecchi sono entrati in vite e sono caduti al suolo con un rombo fortissimo».

I primo soccorritori, a bordo di comuni automobili da turismo, non sono riusciti a raggiungere il luogo del disastro, che si trova in una zona molto impervia, anche se vicina a Las Vegas, i cui abitanti hanno potuto osservare il fumo nero dei rottami in fiamme. Solo a mezzo di jeep e con cavalli, i soccorritori, guidati dallo sceriffo, sono potuti giungere sul posto, seguiti in breve tempo da elicotteri della aviazione e dei vigili del fuoco di Las Vegas.

A bordo dell'aereo di linea, partito da Los Angeles e diretto a Nuova York con scalo intermedio a Denver, nel Colorado, erano quarantadue passeggeri e cinque persone di equipaggio ed assistenza ai passeggeri. Tutti sono morti, straziati dall'urto contro il suolo e orrendamente bruciati dal carburante in fiamme. I rottami sono sparsi per un raggio di oltre cinquecento metri e tra essi i soccorritori hanno raccolto gran parte dei corpi delle vittime.

Il comando dell'aeroporto militare di Nellis ha comunicato che il cacciabombardiere apparteneva alle squadriglie in forza al campo e serviva da apparecchio di addestramento per gli allievi piloti da caccia-bombardamento. Al momento in cui è avvenuta la sciagura, l'allievo che pilotava stava «volando alla cieca», cioè con il tettuccio di protezione chiuso da tendine, perchè stava eseguendo una prova di volo strumentale. Ma il pilota istruttore, secondo quanto ha dichiarato il tenente Glen C. Davis, portavoce dell'aeroporto, aveva la visuale completamente libera.

L'aviazione militare e la commissione federale dell'aviazione civile hanno inviato sul posto del disastro una commissione d'inchiesta, che ha immediatamente iniziato i lavori di indagine per l'accertamento delle cause del sinistro. A quanto affermano i tecnici, è probabile che il caccia-bombardiere si sia incendiato in volo e che il pilota, visto il principio di incendio, abbia segnalato il suo stato «di pericolo immediato» senza però riuscire — per l'improvviso dilagare delle fiamme — a saltar fuori dall'apparecchio ed a far saltar fuori l'allievo pilota. «Che proprio in quel momento — ha detto il colonnello Colson dell'aeroporto di Nellis — l'aereo di linea passasse sotto il caccia è stata una tragica fatalità. Se i due apparecchi non fossero entrati in collisione tra loro, forse i due piloti del «Sabre» avrebbero potuto azionare il meccanismo di espulsione».

Tra i passeggeri del quadrimotore si trovava la signora Rosalie Rubino, di 35 anni, segretaria esecutiva del programma per la Città dei Ragazzi di Italia negli Stati Uniti.

Vincente S. Gomez

Il processo a Messina allo studente omicida

Messina, 21

Si è iniziato oggi alla Corte d'Assise il processo a carico dello studente di terza liceo, Giuseppe La Spada, che il 25 giugno del 1956 uccise con un colpo di coltello a Barcellona Pozzo di Sotto la studentessa diciottenne Graziella Recupero, figlia di un professore di scuola media. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Giovanni Panella e Mario Vitale di Messina; la difesa dagli avvocati Paolo Davì di Messina e Nino Lazzara di Bologna. Presente anche il psichiatra prof. Mario Fraulini, giunto a Messina da Bologna per studiare da vicino il caso.

Di particolare interesse la forma «ebefrenica» che affligge il giovane La Spada, il quale sostiene di essere completamente esente da ogni responsabilità penale. Stamane il presidente dott. Toraldo ha proceduto all'interrogatorio del giovane. Il La Spada si è riferito a un suo memoriale nel quale afferma che «ad agire fu la sua mano destra senza impulso alcuno della volontà».

Un convegno a Milano sul commercio col Sud-Africa

Milano, 21

Su iniziativa dell'Istituto del commercio estero, presenti i delegati dei Ministeri del Commercio estero e degli Affari esteri, si sono riuniti oggi, presso la Camera di commercio di Milano, numerosi rappresentanti di enti confederali, associazioni di categoria e di aziende esportatrici per un esame dei vari problemi interessanti l'espansione commerciale italiana nel Sud-Africa.

Dopo il saluto del cavaliere del lavoro Morandotti, presidente della Camera di commercio, il presidente dell'ICE, dott. Dall'Oglio, ha aperto i lavori, puntualizzando i vari problemi inerenti agli scambi col Sud-Africa.

Da un esame più particolareggiato dei vari problemi specifici di carattere tecnico, organizzativo e finanziario, che è seguito, è scaturita la necessità di penetrazione sul mercato sud-africano, sforzo che, sul piano dell'informazione, assistenza tecnica e propaganda, sarà sempre più efficacemente assecondato dalla azione dello ICE e del Ministero del Commercio estero. A cura dell'ICE è stato distribuito infine agli operatori uno studio monografico sul mercato sud-africano, pubblicato dall'Istituto stesso.

Un oggetto luminoso nel cielo di Trento

Trento, 21

Alle 22.37 di questa sera il cielo di Trento è stato solcato da Ovest ad Est da un oggetto luminoso grosso come una stella di prima grandezza. Viaggiava nella stessa direzione dell'orbita del primo Sputnik, ma possedeva una velocità perlomeno doppia di quella apparente del primo satellite russo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1530 (+1), Breda 2100 (—), Finelettrica 1141 (—9), Finmare 481 (—5), Finsider 619,50 (+1,50), GIM 5325 (+25), Invest. 2397 (+3), La Centrale 8840 (+10), Sviluppo 1620 (—4), Ass. Gener. 24945 (+45), Assicuratr. 7300 (—), RAS 7715 (+10).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11875 (—), Cucirini 7500 (—), Stampati 2375 (—15), Gavardo 3230 (—20), Lanerossi 3500 (—50), Linificio 580 (—5), Snia Viscosa 1599 (—1), Un. Manif. 31800 (—100).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1626 (—), Ilva 478 (—2), Montecat. 2214 (—), Siele 5705 (+465).

Meccanici e automobilist.: Falck 4985 (+5), Bianchi 385 (—), Fiat 1236 (+2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1318 (—), CIELI A 2770 (—30), CIELI B 2360 (—35), Dinamo 2690 (—), Edison 2634 (+5), Calabrie 1535 ex (ex), Sarda 3969 (—1), Alto Veneto 1800 (—), SIT 994 (—1), Lucana 1605 ex (ex), Magneti 896,50 (+1,50), E. Marelli 430 (—), Orobia 2250 (—46), Romana El. 2708 (—17), Seso 2985 (+7), Meridelettr. 1300 (—4), Terni 272,50 (—0,50), Unes 753,50 (+2,50).

Alimentari: Distillati 5850 (+65), Eridania 4290 (+22), Rom. Zucch. 430 (+5).

Chimici: ANIC 2485 (—), Nap. Gas 1022 ex (ex), Italgas 1335 (+3,50), Liquigas 418 (—1), Pibigas 210,25 (—0,25), Rumianca 1790 (—9), SAFFA 2070 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4370 (—20), Gen. Immob. 622 (—).

Diversi: CIGA 4140 (+70), Pirelli S. p. A. 3603 (+1), Pirelli e C. 2565 (—5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1751, franco belga 12,515, franco franc. 135,375, marco 148,50, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,30, escudo portoghese 22, dollaro canad. 640,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5825-6025, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4800-5000, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 486, Generali 25010, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1600, Montecatini 2214, CRDA 23z, Beni Stabili 4390, Immobiliare 622, Pirelli It. 2602.

ECCEZIONALE CONCERTO

Il «Telerad» alla Scala di Milano conquista il favore dei competenti

Da oggi il nuovo rivoluzionario apparecchio radio-fono-televisore è ospitato nel camerino di Toscanini. Ammirazione del maestro Sanzogno e crescenti consensi nazionali ed esteri

Milano, 21

A pochi giorni di distanza dal primo annuncio alla stampa internazionale della messa a punto del nuovo brevetto mondiale realizzato dall'Italia, il Telerad ha giorni fa ricevuto la più alta e definitiva conferma delle sue eccezionali possibilità, nel corso di una audizione che ha avuto luogo nel massimo tempio dell'arte lirica mondiale.

E' ormai nota la brillante soluzione tecnica che questo apparecchio italiano propone oggi all'amatore: quella di avere un televisore che, con le sue stesse forze e senza aumento di prezzo si trasforma in un perfetto potentissimo apparecchio radioricevente ad Alta Fedeltà ed a Modulazione di Frequenza col solo giro di una manopola.

Ma finora non era stata bene messa in luce la terza importante possibilità del Telerad; quella di poter riprodurre con estrema sensibilità di suoni e di tonalità anche le più impegnative musiche incise.

Nel camerino di Toscanini

Tale possibilità è invece rifulsa in pieno, grazie all'interessamento del maestro Nino Sanzogno, Direttore del Teatro alla Scala, alla fine dello spettacolo di gala che tradizionalmente ogni anno viene offerto alle Delegazioni Estere presenti alla Fiera.

Probabilmente non poteva spettare al Telerad onore più grande di quello di esibirsi nel più celebre camerino di tutto il mondo lirico; il famoso camerino n. 7, che fu di Arturo Toscanini, dove attorno all'apparecchio si era raccolto un pubblico piccolissimo ma formato da tali competenti da far tremare qualunque debuttante.

In questo ambiente l'interesse per il Telerad come televisore e come radio era secondario. Quello che si voleva collaudare erano le prestazioni ad Alta Fedeltà di questo apparecchio nell'ambito della più difficile musica riprodotta.

Fu scelto un microsolco molto arduo: il Concerto in Re Maggiore op. 61 per violino e orchestra di Beethoven, interpretato da Yehudi Menuhin e diretto dal grande Furtwängler. Un concerto che costituisce senz'altro una delle opere basilari nella storia della musica.

Osiamo dire che dal 1806, quando il grande violinista Franz Clement ebbe a presentare al pubblico viennese questo concerto per lui appositamente scritto da Beethoven, non vi fu una seconda esecuzione seguita con tanto interesse nè più simbolica di questa.

L'esame di Beethoven

Il concerto beethoveniano non è certo un facile banco di prova, appunto per le molteplici inflessioni e per le precise esigenze in fatto di qualità di suono, che così come vogliono il prodigarsi di un solista di primissimo piano, rendono altrettanto necessaria una riproduzione impeccabile.

Ma fu subito evidente che il Telerad con la sua ampia cassa armonica, con i suoi numerosi altoparlanti e le sue numerossime valvole, si piegava docile a tutte le esigenze: la solennità lirica dell'«allegro», la distensione dell'«andante», la brillantezza del «rondò».

Tutta la limpidezza di suoni di Yehudi Menuhin: tutta la potenza sinfonica della grande composizione.

Abbiamo visto il Sovrintendente alla Scala, dottor Ghiringhelli, corrugare la fronte alla vana ricerca di una imperfezione che non c'era; e il maestro Nino Sanzogno estasiarsi nel sentire tutta intera l'arte di Furtwängler; mentre la sua mano scandiva nell'aria il ritmo con la gioia di chi si sente in pugno una orchestra docile e sicura.

Doveva essere un esame ed invece abbiamo visto dei volti emozionati al riconoscere che la perfezione pretesa dalla sensibilità dei competenti in fatto di riproduzioni di musica incisa era ormai alla portata di ognuno. Alla fine tutti erano conquistati.

Ghiringhelli, la personalità più positiva tra i presenti, nel congratularsi con il signor Cino Stanghi, il tecnico milanese del Centro Studi Irradio — inventore del Telerad — non mancò di scendere al pratico: «Io, per le esigenze della mia carica, sono costretto a tenere in casa un televisore da mezzo milione ed una radio che mi costa altrettanto, se voglio ottenere dei risultati come questi; questo Telerad quanto costa?».

«In tutto, meno di un quarto di quello che ha speso lei complessivamente», rispose Stanghi. E anche questo suscitò molto interesse.

Mentre le ore si facevano sempre più tarde, si discusse a lungo sull'importanza che tutto ciò avrebbe avuto per la diffusione di una miglior conoscenza della musica in ogni casa.

Presto a Roma

Fra tutti particolarmente commossa era la vedova del grande Ottorino Respighi, la signora Elsa Respighi, che si fece promettere di poter organizzare un raduno del mondo teatrale e musicale romano per presentare ella stessa il Telerad.

Riteniamo che il simpatico desiderio sarà esau[illegible] dalla Irradio al termine della Fiera. Probabilmente, per dimostrare le rare doti di potenza del Telerad, la manifestazione sarà effettuata alle Terme di Caracalla, all'aperto, con una audizione pubblica dei due famosi poemi sinfonici di Ottorino Respighi: «I pini» e «Le fontane di Roma».

Quando la riunione stava per sciogliersi, fu un altro desiderio ad essere esaudito: quello del maestro Sanzogno: che il Telerad rimanesse per un po' di tempo nel suo camerino alla Scala per consentirgli a giorni di farlo ascoltare ad Herbert von Karajan ed agli interpreti tedeschi della «Walkiria», interessati alla novità.

Possiamo oggi dire che la nuova invenzione tecnica italiana ha non solo superato un esame molto impegnativo, ma ha anche conquistato il diritto alla cittadinanza artistica nel cuore del tempio dell'arte lirica e sinfonica mondiale.

Vittorio Frova

Il maestro Sanzogno e la signora Elsa Respighi ascoltano compiaciuti, presente l'inventore Cino Stanghi della Irradio (Publifoto)

DOPO L'USCITA DEL TELERAD

Tedeschi e americani temono la concorrenza italiana

Bonn, 21

Numerosi esportatori stranieri interessati al mercato italiano stanno già risentendo il primo contraccolpo psicologico dell'uscita del Telerad, il nuovo televisore a prestazioni multiple, posto in commercio in occasione della Fiera di Milano.

Lo sviluppo sempre crescente del mercato del televisore aveva indicato l'Italia come uno dei più fiorenti sbocchi non solo per la produzione di apparecchi televisivi; ma anche di quelli radiofonici ad Alta Fedeltà e di riproduttori di musica incisa.

Particolarmente le industrie tedesca ed americana consideravano l'Italia come un ottimo mercato per questi articoli.

Sembra invece prevedibile una contrazione di vendite nel settore radiotelevisivo, in quanto il pubblico italiano da ora può, con la sola spesa di un televisore, fare in pratica anche l'acquisto di un perfetto apparecchio radio ad Alta Fedeltà e di un sensibilissimo riproduttore di musica incisa.

Come è noto il brevetto mondiale Telerad, proprietà di una antica industria di Milano, la Irradio, consente appunto di produrre apparecchi a prestazioni multiple senza aumenti nel prezzo di vendita.

All'isola d'Elba

ALLO scalo di Cavo, che è il primo centro abitato toccato dalle motonavi in servizio postale da Piombino all'isola d'Elba, diversi passeggeri trasbordarono su un barcone venuto appositamente a riceverli, preferendo raggiungere Porto Ferraio via terra (km. 34), piuttosto che affrontare il resto della navigazione. Non così la contessa C. Nè il mare cattivo, nè la eccessiva durata del viaggio — un'ora e mezzo — che in condizioni normali avrebbero consentito di essere già nel golfo di Porto Ferraio l'avevano scomposta. Una figurina diritta, vestita di un nero non privo di grazia, la contessa C. ha 83 anni, è bisnonna, vedova di un alto ufficiale di marina, vive la maggior parte dell'anno sola nella sua bianca casa di Porto Ferraio. Mi parla di salotti e di principi, di viaggi, facendo un poco confusione tra le due ultime guerre mondiali. E' tanto vecchia che sono più volte tentato di credere che abbia conosciuto lo stesso imperatore Bonaparte.

Napoleone, essa mi ricorda con indulgenza, è morto il 5 maggio 1821. Come passa il tempo. Eppure quando con la mia aristocratica guida mi sono recato fin su alla casa dei Mulini (quella della contessa ne è appena a due passi), dove il grande Corso visse da re il suo primo esilio, in quelle stanze non grandi dal pavimento che scricchiola, in quelle poltroncine imbottite, in quei libri (le opere di Voltaire, la storia di Francia, la raccolta del «Moniteur» dal 1789 al 1813), in quegli scoloriti proclami nel salotto degli ufficiali e, dietro la casa, nel semplice giardino che sovrasta la scogliera contro cui il mare si avventa, non trovai nulla di decisamente remoto e cadente. Ecco, «lui» si recava laggiù a prendere il bagno, e quelli là sono i due scogli che «lui» chiamava «les deux frères», i due fratelli. Indubbiamente devo alla presenza della contessa ed al suo modo, quasi materno, di nominarlo, se Napoleone, mi appare appiedato, nient'altro che un uomo che si aggira, forse annoiato, nel suo appartamento, si chiude nel suo studio, scende a curiosare in cucina, si butta vestito sul letto a pensare. La casa dei Mulini domina Porto Ferraio, è una settecentesca palazzina dalle verdi finestre messa fra quei granitici bastioni medicei che permisero alla città di resistere, nel 1533, agli assalti del mussulmano Oragut. Di lassù le stradicciole scendono al porto in ripide svolte, ricordando certi pittoreschi paesi del sud. C'è un sole incantevole. Le donne attingono acqua alle fontane, gli uomini sono aggruppati presso la Porta a Mare; s'incrociano lungo le spaziose calate i pullman del servizio automobilistico che collega fra loro i principali centri dell'isola, una palma sottile si muove al vento in piazza della Repubblica, bianco lucente si erge il lussuoso albergo Darsena; più lontano, dove un tempo erano le saline, una nera fuliggine si leva dagli altiforni dell'Ilva. Così Porto Ferraio, la antica Argoo degli etruschi di Populonia, appare agli occhi del visitatore.

Subito fuori di Rio Marina, i gabbiani cullano il candido ventre su un mare incredibilmente rosso. Sono nella zona delle miniere e quel tratto di mare e quelle rocce di un sorprendente color pomodoro è dovuto alle acque di spurgo del minerale ferroso. Il libeccio spazza la costiera, soffiando sull'abitato la polvere pruriginosa delle escavazioni. Alcune squadre di minatori hanno terminato il loro turno di lavoro e attendono pazientemente le corriere per Rio, Porto Azzurro — che è il nuovo nome di Porto Longone — per il Cavo, Capoliveri, Vigneria, Porto Ferraio e per le tante frazioncine sparse lungo il litorale e nell'interno dell'isola. Si salutano, scherzano. Sono contenti. E' gente che guadagna discretamente bene: il lavoro sporca e irrita gli occhi, ma non è particolarmente faticoso essendo il minerale dell'Elba estratto quasi esclusivamente in superficie, poi il lavoro in miniera dà diritto alla assistenza medica per sè e famiglia e, a sessantanni di età, alla pensione. Per gli elbani quello del minatore è il lavoro per eccellenza. Tutti oggi vorrebbero occuparsi in miniera, mi diceva un viticoltore di Capoliveri, e se non lo sono si dichiarono disoccupati, anche se lavorano la terra, o fanno altri mestieri. Gli uomini erano soddisfatti, dicevo, e loquaci. Il signor Gino ha 61 anni. E' stato al servizio della «Ferromin» per 42 anni e, pur essendo adesso in pensione, si reca ogni giorno alla sua «mina» per parlare coi giovani ad essere tenuto al corrente delle novità. Mi descrive le celle di flottazione per la lavatura della pirite, mi parla dell'oligisto e dei tanti e tanti minerali per i quali l'Elba fu definita «il dovizioso gabinetto mineralogico della Toscana», e finisce per parlarmi di suo nonno, buonanima, il quale da oste in quel di Volterra fece fortuna nell'isola dedicandosi al trasporto del minerale a mezzo di cavalli. Figurine, aneddoti recenti e lontani tornano con piacere alla mente del signor Gino di Rio, dove si giunge al tramonto col pullman dei minatori. E' l'ora in cui il paesino si anima e si fa sulla piazza. Il signor sindaco esce ripetutamente dal suo negozio di macelleria per riempire secchi d'acqua con la quale lavare il pavimento, il parroco è sui gradini della chiesa, i «possidenti» ritornano dai loro poderi salendo in paese a dorso di mulo, si accendono le luci del villino dei vecchi genitori del pugile emigrato in America.

Dopo i giacimenti ferriferi, la vite rappresenta la maggiore risorsa dell'isola. I vignaioli dell'Elba sono orgogliosi del loro prodotto, che sotto tutti gli aspetti è veramente eccellente. Sono allo studio provvidenze per incrementare la produzione, introdurre moderni sistemi di vinificazione. Si pensa che dalle vigne elbane si possa trarre un 50 per cento in più di quanto producano. Questo mi andava dicendo il viticoltore di Capoliveri mentre assaggiavo l'aleatico di sua produzione, ma un certo sorrisetto sulle sue labbra mi faceva intendere che egli era un tantinello scettico sui pregi futuri di un'uva troppo modernamente spremuta.

A San Martino c'è la villa che fu residenza estiva di Napoleone. Il minuscolo letto, i candelabri sul comodino, la sala egiziana, la botola di comunicazione col sotterraneo, l'alloggio del Maresciallo Bertrand, aiutante di campo di Napoleone... Poi c'è il «celsis australe», l'albero piantato dall'imperatore nel giardino della villa. E' un povero albero, anchilosato e secco, quasi incenerito. Nulla di più di questo arboreo rudere fa riflettere sul tanto tempo trascorso e, chissà perchè, commuove ricordando la maschera sofferente dell'uomo che fu ricco di gloria e di onori.

Mario Albertazzi

Un reattore nucleare viene costruito a Ispra

Varese, 21

I lavori per la realizzazione del reattore nucleare di ricerca — il primo in Italia, che sta sorgendo ad Ispra sulla sponda lombarda del Lago Maggiore — proseguono con intensità. Recentemente sono giunte nuove parti per il montaggio del centro di studio.

Del reattore, che porterà il nome di «Ispra I» sono stati in questi giorni resi noti alcuni interessanti particolari riguardanti l'involucro esterno, il cui fasciame metallico è stato posto in opera a cura del Centro nazionale per le ricerche nucleari. L'involucro è di forma cilindrica, a tenuta stagna e poggia su un plateone continuo in cemento armato. La copertura è costituita da una cupola semisfera, pure metallica. Le dimensioni sono le seguenti: diametro interno metri 26.90, altezza dalla base alla cupola metri 18. Uno schermo in cemento armato rivestirà internamente la struttura metallica e avrà lo spessore di centimetri 45, sviluppando in altezza metri 4.95. Colonne metalliche, saldate all'esterno dell'involucro, sosterranno le centine della copertura.

Il cilindrico, metallico sarà tagliato da quattro vani d'accesso e da alcuni attacchi per canalizzazioni. La struttura dell'edificio è interamente saldata all'arco elettrico.

«L'apoteosi di Spartaco» è la scena culminante di un nuovo balletto che è stato rappresentato nei giorni scorsi a Mosca

Rinnovata l'attrezzatura della «Marucelliana»

Firenze, 21

Nel quadro della lotta contro le termiti, i voracissimi insetti che anche a Firenze attaccarono monumenti di insigne valore come la Certosa del Galluzzo, un'ala del Palazzo Pitti e un settore della biblioteca nazionale, una efficace azione preventiva è stata attuata anche alla biblioteca marucelliana, una delle più antiche e frequentate d'Italia, fondata dall'abate Francesco Marucelli alla fine del '600.

Grazie all'intervento del Ministero della P. I. la «Marucelliana» ha completamente rinnovato, sotto la direzione del prof. Carlo Angeleri, i suoi settori catalogo, distribuzione ed i vasti magazzini che, con l'antichissimo salone centrale, conservano complessivamente oltre cinquecentomila pezzi fra volumi, preziosi incunaboli, manoscritti, ecc. E' stato provveduto al completo rinnovamento dei magazzini che raccolgono le opere in oltre quattromilacinquecento metri di scaffalature metalliche collegate da piccoli ascensori alla distribuzione, al fine di impedire ogni possibile invasione delle termiti. Le sale sono state dotate anche di soffitti in vetro-cemento ed i pavimenti di un sottofondo in cemento con rete metallica.

Il nuovo complesso sarà inaugurato domenica prossima.

Al villaggio degli artisti: la pittrice Galia Pillin Tarmu ritratta accanto a una delle sue tele

INCHIESTA NEL NUOVO STATO NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Hanno un villaggio tutto per loro gli scapigliati artisti di Israele

Ein Hod è un pittoresco agglomerato di case salvate dalla distruzione che accolgono oggi una settantina di pittori e scultori di ogni tendenza

DAL NOSTRO INVIATO

Ein Hod (Galilea), aprile

Quando arrivammo sulla piazzetta di Ein Hod, in cima alla collina, aveva appena finito di diluviare e il vento che veniva dal mare arruffava le nuvole basse, le scagliava contro il Monte Carmelo. Erano le undici del mattino e il villaggio era deserto. L'acqua scorreva ancora giù per i sentieri, per le scalinate che uniscono il grappolo di case a cubo, ravvivava le scritte, i soli, i cavalli, gli ippogrifi, i ghirigori astratti dipinti sui muri di calce del villaggio arabo. D'un tratto, da dietro la grande macina in pietra di un antico mulino, saltò fuori un diavoletto in calzoni e maglione nero accollato. «Sono il piccolo sindaco di Ein Hod — disse togliendosi il sigaro di bocca. — Benvenuti al villaggio degli artisti». Il «piccolo sindaco» era una ragazza dai capelli arruffati, gli occhi pesti, la bocca amara. «Gli altri sono ancora a letto», disse. «Ieri notte abbiamo fatto un po' di "pourim" (carnevale)». Poi aggiunse: «Andremo da loro più tardi. Andremo anche dal grande Jancu. Lui, è il vero sindaco. E' lui che ci ha chiamato al villaggio. Lui è tutto qui».

Ci guidò fra le case, su per strette e consunte scalinate, fra antichi mulini e frantoi solenni come monumenti. Ogni tanto appariva, giù verso il mare, inquadrata sotto un arco o nella breccia aperta in un muro, la grigia rocca di Atlith che i Crociati abbandonarono per ultima. Il «piccolo sindaco» ci introdusse finalmente nel suo laboratorio, dove piovevano dall'alto cascate di fili di rame e i tavoli erano ingombri di ceramiche, di smalti, di metalli. «In verità — fece la ragazza —, più che il piccolo sindaco di Ein Hod io sono la portinaia di Ein Hod. Avete mai visto un sindaco andare in giro con un mazzo di chiavi di questo genere?». Poi, d'improvviso, le sfuggì un singhiozzo, e si girò di spalle. «Chiedo scusa — piagnucolò —. Sapete che cosa succede durante le feste, quando si esagera nel bere. Succede che ci si grida in faccia ciò che di solito si tiene di dentro. Bene, ieri sera mi hanno detto che sono pazza. E sapete perchè? Perchè mi rifiuto di fare ceramiche che possano piacere anche ai turisti. Perchè nelle mie ci metto chiodi, metalli, sassi, conchiglie. Oh — sospirò, — sono triste, triste da morirne».

I guai di Mirelle

Poi si girò. Aveva gli occhi ancora più pesti. Ed era buffa con il sigaro spento fra le labbra e una lacrima che le rigava la guancia. «Chiedo scusa — disse. — Adesso mi stavo perdendo dietro i guai di Mirelle Kramer, che sono io, e dimenticavo che a Ein Hod non sono soltanto il piccolo sindaco e la portinaia, sono anche l'ufficio-stampa. Vi parlerò quindi di Marcel Jancu, il grande Jancu. E' lui che sei anni fa salvò questo villaggio dalla distruzione. I «bulldozers» stavano già sradicando le case, quando piomba qui Marcel e dice che è un delitto distruggere questo villaggio. Fa sospendere i lavori e si precipita a Gerusalemme. Chiede per sè il villaggio, dice che lo abiteranno i giovani artisti di Israele. Il Governo glielo regala. Ma Ein Hod non ha acqua, non ha luce, non ha strade, e le case sono pericolanti. Jancu non si dispera. Ci convoca e partiamo per Ein Hod. Siamo una settantina, qualche uomo ha moglie, qualche coppia ha figli. Ci scegliamo una casa. I coloni dei vicini «kibbutz» ci aiutano a riparare i tetti. Per l'acqua andiamo in un villaggio vicino e quando viene sera accendiamo lampade ad olio. Si dura così qualche tempo e quando sta per assalirci la disperazione ecco che arriva il grande Abba Housci. Abba Housci, lo sapete, può tutto. Sapete che cosa dicono di lui: che non è soltanto il sindaco di Caifa, ma il re della Galilea. Bene, Abba Housci ci regala la strada, l'acqua, la luce. Certo non è tutto, le case sono di pietra, sono umide, sono fredde, e molti non resistono, se ne vanno. Se ne vanno anche alcune mogli dopo aver chiesto il divorzio».

Bussarono alla porta. Entrò una donna dai grandi occhi neri. «Aviva Margalit, — gridò il "piccolo sindaco" — bene alzata!». Quasi subito, nel vano della porta, apparve un giovane. «Entra, Moshe Galili. Bene alzato». Poi Mirelle soggiunse, rivolta a noi: «Magnifico! Il villaggio si sveglia. Credo che ora possiamo andare a far visita al grande Jancu».

Il grande Jancu è seduto al centro di una vasta sala sotterranea, tutta archi e volte, con le pareti coperte di affreschi e di «collages». Sul cavalletto c'è un quadro in lavorazione. E' una tela che ricorda il primo (e forse unico) amore di Jancu, il dadaismo. Con Hans Arp, con Tristan Tzara, Jancu è uno dei fondatori di «dada», di quel movimento senza tradizioni, senza metodi, polemico e anticonformista, che si oppone a tutto e finì per sfociare nella sterilità e nell'isterismo. Il quadro sul cavalletto è ancora una di quelle proteste inutili. Anche la conversazione di Jancu, infiorata di continui «je n'em...», risente di quell'antica anarchia intellettuale e sentimentale esplosa sulle rive gelide del lago di Zurigo. «Io che ero il più pazzo di tutti — dice Jancu, — io che offrivo ai visitatori delle mostre "dada" le asce perchè sfasciassero i nostri quadri, ora debbo mostrarmi equilibrato perchè ho settanta pazzi da amministrare».

I settanta «pazzi» arrivano uno alla volta. Alcuni non scendono neppure i gradini che portano nella sala e lanciano dalla porta un «buongiorno» al grande Jancu. Sono tutti smorti e flacchi per il «pourim», intristiti dalla pioggia e ora dal vento che soffia fra le case pericolanti. Dicono dei nomi: Galia Pillin Tarmu, Colm-Bialla, Melitta Shiffer, Hedvig Grossmann, Rudi Lehmann, Arie Navon. Sono pittori e scultori di tutte le tendenze. Sono venuti dall'America, dall'Europa, dall'Asia, dai campi di concentramento. Hanno portato esperienze diverse, fermenti diversi, paure diverse. Ora sono qui, in questo povero e solenne villaggio arabo, in questa Saint Paul de Vence israeliana, fra il Carmelo e il Mediterraneo. Ogni mattina vengono a vedere se il grande Jancu c'è ancora, se non è scappato. Hanno bisogno di lui, di questo folle che ha rinunciato alla follia per comporre le loro vertenze, per amministrarli, per consolarli. Sanno che Jancu è stanco di tirar fuori soldi di tasca sua per il villaggio, sanno che ha offerte di lavoro a New York, a Portorico. Ma se Jancu li abbandona i «bulldozers» torneranno a Ein Hod e gli esaltati del vicino «kibbutz» religioso potranno infine godere nel vedere estirpata la mala erba della follia e dell'ateismo. «Non so fino a quando resisterò, se nessuno mi dà una mano», dice Jancu. «In fondo anche la mia lucidità ha dei limiti». La moglie, che è bianca di capelli come lui, sorride. «Sì — dice —, sei anni di senno sono troppi. Ci sono costati più di sei anni di pazzie».

Il «piccolo sindaco» ci accompagna fino alle ultime case del villaggio. E' triste, avvilita. «Adesso esce il sole — dice —, e con il sole arrivano i turisti. E Mirelle salta come un burattino dall'uno all'altro e grida: "Benvenuti a Ein Hod! Benvenuti a Ein Hod!". Divertente, eh? E poi quando salgo al forno per cuocere le mie ceramiche, mi sento dire che sono pazza. Perchè uso chiodi, fili di rame, sassi, conchiglie». Il sigaro spento è diventato amaro e Mirelle lo getta via. «Ma io continuo con i miei chiodi finchè il grande Jancu è della mia». Poi sparisce, com'è venuta, fra le case del villaggio arabo.

Un mercato attivo

Ein Hod non è l'unica comunità di artisti in Israele. Ce n'è una anche a Safed, nell'alta Galilea, e la sua storia ricorda quella di Ein Hod. Anche a Safed volevano distruggere il quartiere arabo e anche a Safed è stato un pittore, Moshe Castel, a impedirlo. Ora nel quartiere, rabberciato e ridipinto, vivono una ventina di artisti, ma a Safed non c'è la scapigliatura, l'aria di follia di Ein Hod. Forse perchè Castel non è Jancu. Forse perchè Safred è una città. Le mostre sono permanenti, nelle stesse abitazioni degli artisti: si suona il campanello, si versa una piccolissima quota di entrata e il pittore è tutto per voi. A Safed, dal pittore Farba, ho appreso che in Israele il mercato d'arte è molto attivo. Sono i nuovi ricchi che comprano oppure gli ebrei americani che vengono in Israele a salutare i «parenti poveri». Ma i nuovi ricchi non chiedono, come negli altri paesi del mondo, le solite nature morte. Chiedono scene e personaggi della Bibbia, rabbini che pregano, interni di sinagoghe, simboli ebraici. Per Farba non è difficile accontentarli. Imita Chagall e nei suoi quadri c'è sempre un uragano che risucchia in un vortice personaggi, simboli e cose.

Marcel Jancu

Nella pittura della cecoslovacca Tauber predomina invece il grigio, che è anche il colore del suo umore, il colore della sua vita. E' una donna molto piccola e grassoccia, con le gote rosse, un'aria timidissima e una voce che sembra venire da lontano. Sul suo grembiule bianco i segni dei colori si confondono con le offese della rigovernatura. Nelle sue due camerette, arredate con vecchi mobili viennesi, sono appese una cinquantina di tele. Mentre le osservo, la Tauber se ne sta appartata, sulla porta, il viso reclinato sulla spalla e le mani incrociate sul grembo. Fra tutti, c'è un solo quadro che colpisce: è il ritratto di un uomo. Un pezzo eccellente, dipinto con un vigore che non è di donna. Glielo dico e lei risponde che lo sa. Sa benissimo che quello è il suo quadro migliore. E proprio per questo vorrebbe che non glielo si ricordasse. E' l'unico che ha salvato dei trecento dipinti prima del '39, quando era ancora allieva di Leger a Parigi. Poi è finita nel campo di sterminio di Auschwitz e quando ne è uscita, cinque anni dopo, non ha più ritrovato il vigore che io ho scoperto in quel suo ritratto. Ma Questo sarebbe nulla se non si fosse accorta che i quadri che ha dipinto quest'anno sono già peggiori di quelli dipinti nel '50 e quelli del '50 sono più brutti di quelli del '47. E guarda, con il capo reclinato, gli ultimi quadri, dove predomina il grigio, il colore della sua vita: le mani rosse e piccole intrecciate sul grembo, in un gesto di donna rimasta bambina, una bambina infelice.

Angelo Del Boca

UN VOLUME DI LIRICHE DI LINA GALLI

«Notte sull'Istria» contemplazione del passato

La tensione dolorosa si è allentata e consente ora all'autrice una affettuosa e commossa rievocazione

Dopo la parentesi di *Giorni d'amore* (1955) Lina Galli è tornata ai prediletti motivi istriani, che si collocano indubbiamente al centro del suo mondo spirituale e artistico, con il volumetto «*Notte sulla Istria*. Questo, come appare evidente, si collega in modo diretto, dal punto di vista tematico e stilistico-espressivo, a *Giorni di guerra* (1950) ed a *Tramortito mondo* (1953); tanto più che la composizione delle poesie adunate nella recente raccolta e distribuita in tre parti (*Fra memoria e speranza*, *La condanna* e *L'amaro esilio*), in relazione alle vicende politiche dell'Istria nel dopoguerra, è contemporanea, a parte restando un'attentissima, feconda revisione, soprattutto formale, prima della stampa, a quella delle liriche comprese nelle due sillogi anteriori. Tuttavia, piuttosto che una simile, e persino ovvia connessione, gioverà mettere in luce quanto c'è di nuovo in *Notte sull'Istria*, anche in rapporto all'intero itinerario poetico dell'autrice; ed è ciò che procureremo di fare nella presente nota.

In *Giorni di guerra* e in *Tramortito mondo* dominava incontrastato un accento doloroso o un'aura cupa di tragedia. La Galli, infatti, ravvisava nell'Istria del periodo bellico e postbellico una sorta di «terra dei morti», un mondo in dissoluzione e in sfacelo, ove le case parevano tramutarsi in tombe, ove le cittadine, un tempo così ridenti e serene, erano intuite come desolati cimiteri, dove sembrava verificarsi un improvviso regresso dalla civiltà al buio della primeva barbarie. Ad una siffatta visione poetica non poteva non corrispondere il linguaggio: un linguaggio ridotto ad una nuda, scarnificata essenzialità e intessuto di brevi notazioni epigrammatiche, simili ad epitaffi sepolcrali. Quello della Galli era uno stile che volutamente rinunciava al canto e serbava nel suo chiuso e spento squallore un'eco della immane tragedia d'una gente e d'una regione.

Nelle sue due prime raccolte Lina Galli ha saputo veramente trasporre su un piano di poesia — di personale, vigorosa poesia — la tragedia dei suoi conterranei: ed è riuscita ad elevare un grido e una protesta, rendendosi la sensibile interprete degli stati d'animo di quanti avevano vissuto e sofferto l'esodo degli Istriani.

Tuttavia, in sede propriamente estetica occorre rilevare che lo stile di *Giorni di guerra* e di *Tramortito mondo* celava nel suo stesso seno un pericolo: la possibilità, cioè, di raggelarsi nello schema e nello stilema, d'impoverirsi nell'appunto o nella notazione rapsodica, di coagularsi nella sentenza e nell'aforisma. Ed in ciò va certamente ritrovato il limite poetico di quei due libri.

Se, ora, dopo queste considerazioni retrospettive, passiamo ad esaminare *Notte sulla Istria*, non ci riesce difficile constatare che non solamente la Galli, nel riprendere i motivi già svolti, ci ha dato qualcosa di nuovo, ma ha anche, quasi sempre, evitato il pericolo o il limite cui si accennava. Renderci criticamente conto di questo significherà intendere meglio l'attuale volumetto, nei suoi carateri distintivi di umanità e di stile.

Osserveremo anzitutto che in *Notte sull'Istria* il motivo dominante non è tanto quello della tragedia del presente, quanto piuttosto il nostalgico e dilettoso ricordo del passato. La tensione dolorosa si è come allentata ed ha concesso alla autrice il recupero di un paesaggio, la rievocazione affettuosa di un ambiente, la poetica contemplazione — attraverso il velo o il filtro purificatore della «distanza» nel tempo e nello spazio — di tutta una vita, con le sue occupazioni, le sue predilezioni, le sue abitudini. Nascono da tale condizione, e sia pure trasferita nello ambito del sogno, del miraggio e magari del mito, le liriche più belle di *Notte sull'Istria*; e pur se in esse all'assaporamento sereno del passato fa spesso riscontro il dolore o la delusione per il presente, così diverso da quello, noi sentiamo che proprio nell'abbandonarsi alle memoria si deve scorgere il nucleo ispiratore dei diversi componimenti. Mentre la medesima contrapposizione dei due momenti giova a sottolineare l'intensità o la complessità psicologica da cui nasce il recente libro. Specialmente le liriche della prima e della terza parte sono improntate ai caratteri che si sono qui definiti. Citeremo, ad esempio. *La spina*, che apre *Notte sull'Istria* e ce ne indica, quasi esponenzialmente, il tono dominante: «Paese che m'hai cresciuta, su dorate rive, fra stormenti pinete, del bene tuo mi resta, solo memoria. Vorrei rapirti, lontana, l'essenza del tuo segreto, per ridimerlo, ad occhi chiusi, dolce prima del sonno, e nel pungente risveglio». Dove l'aggettivo «dolce» ben puntualizza un accento, insieme psicologico ed estetico.

Nella *Finestra* la «marea» dei «ricordi» porta l'autrice a vagheggiare la sua giovinezza, contrapposta al «cumolo delle macerie» dell'esilio: «Nella notte uno sciacquio dolce geme. Rivedo giganti alla parete, ombre nere di pescatori, nel biancore dell'acetilene. Una marea di ricordi s'ingolfa: bianchi gabbiani sfiorano il mio petto, dondolano le antenne dei battelli, danzano gavitelli sulle onde. O mia giovinezza marina, dalla finestra spalancata sul porto m'assali coll'odore del libeccio, e scuoti gli anni impietrati, sotto il cumolo delle macerie, amare di esilio».

Nell'*Isola* alla prospettiva colorita e animata d'una versione paesistica si oppone nel finale un mesto presagio, affidato simbolicamente all'ululo dello scirocco: «E' la memoria uno spazio, di mare ametista, una distesa di terra rossa, sbarrata da siepi. Vele arancioni, lanciate nel vento, sono i ricordi. Torna una chiomata isola, lucertole vi guizzano sui piedi nudi. Cammino in un'aura millenaria, su tiepidi aghi di pini, nella felicità dei miti. E non udivo lungo le scogliere angosciar lo scirocco il mare torbido. Chi, chi mi celava la furia, che già sommoveva il futuro?»

Non diversa per impostazione e per afflato artistico è, ad esempio, *Nel sogno*, in cui ritorna il motivo della terra perduta, ricontemplata nel «dolce inganno» di un sogno: «Sempre nel sogno mi ritorni, o mia città perduta. Fra le antiche case mi accogli, nella silente rete di strade. Come una roseazzurra conchiglia, su me ti chiudi, difendi la polpa dolce del cuore, abbandono segreto! Felice pausa, in un respiro leggero! Oh, dolce inganno! Lenta la valva s'annera. Già striscia l'insidia intorno: a colpi sordi mi sveglio, in una conca d'affanno».

Si potrebbe continuare con le citazioni; ma il risultato sarebbe sempre il medesimo: quello cioè di puntualizzare il tema o la condizione della memoria, che così suggestivamente si dispiega nella raccolta della Galli. In questa, tuttavia, anche altri motivi appaiono presenti: in alcune liriche, infatti, l'ispirazione è offerta dalla tragedia familiare della poetessa (e sono mestamente rievocate le figure del fratello ucciso e del padre); e in altre deriva, come già in talune composizioni delle due sillogi precedenti, dal risentimento per la situazione politica della Istria, soprattutto in relazione alle vicende dell'autunno del 1945 e del febbraio 1947. Ma non è qui che va ritrovata la parte migliore di *Notte sull'Istria*, ravvisabile, invece, come si diceva, nei componimenti in cui si afferma l'abbandono nostalgico e contemplativo o la rievocazione tramata insieme di serenità e di tristezza, di amore e di melanconia, della terra istriana.

A tale disposizione spirituale aderisce perfettamente lo stilo di *Notte sull'Istria*. Direi che alle aperture paesistico-ambientali, che caratterizzano le diverse liriche, fanno riscontro le «aperture» del medesimo linguaggio. Il quale, mentre solo di rado si contrae nelle forme scabre e sintetiche delle precedenti raccolte, predilige abitualmente distendersi in movenze più morbide e flessuose, indulge al lucore delle immagini, si espande in onde musicali, si allieta dei conforti armoniosi dell'assonanza e della rima (anche della vaghissima rimalmezzo); e rinuncia inoltre alla misura angusta dell'epigramma per sperimentare fruttuosamente una maggiore «durata». Nè va dimenticato che la stessa «tecnica» della Galli si è affinata e approfondita: lo attesta nel modo migliore, ancora una volta, l'impasto espressivo della raccolta, il quale è ricco di una sua carica simbolica e di efficaci soluzioni analogiche. Citiamo a caso: «Tengono strette le mani, un odore di alga salmastra» (*Fanciullezza*); «Coglieva un mio senso presago, vastità di un'angoscia in seme, che selve germogliava nel futuro» (*Presentimento*); «Occhi d'immobili serpi a noi fissi, tra la macchia spiavano» (*Dimentichi*)... Ed anche da un simile angolo visuale non è forse esagerato concludere che *Notte sull'Istria* rivela una poetessa per varii aspetti inattesa e «nuova».

Bruno Maier

Lina Galli, *Notte sull'Istria*, poesie, con prefazione di Sergio Cella, Gorizia, «L'Arena di Pola», 1958, pp. 84.

Libri ricevuti

A dieci anni dall'inizio dell'opera di trasformazione del Sud non pochi si domandano quali sono oggi i reali bisogni e le reali possibilità di ascesa di questa parte d'Italia e si chiedono in quale misura la soluzione dei problemi meridionali interessa direttamente anche gli italiani del Nord e del Centro. A queste domande, che vengono frequentemente formulate non solo da politici ed economisti, ma anche dall'uomo della strada, almeno nella sua qualità di contribuente, risponde con esemplare chiarezza e rara competenza Manlio Rossi Doria nel suo libro su *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, che è stato pubblicato in questi giorni dagli Editori Laterza nella collana dei «Libri del tempo» (pagg. 450, L. 2400). Riforma fondiaria, bonifica, industrializzazione, contratti agrari, opere pubbliche, credito, assistenza tecnica, sono gli argomenti che Rossi Doria discute in stretto rapporto a ciò che la politica di intervento dello Stato è venuta realizzando in questi ultimi anni, sotto la spinta del movimento contadino. Tutti gli scritti accolti in questo volume sono animati dall'impegno di guadagnare al fondo di ciascuna questione, senza isolarla dal quadro di una politica agraria moderna e coraggiosa che si proponga di trasformare profondamente e durevolmente l'ambiente economico e sociale del Mezzogiorno, e contengono perciò assai utili indicazioni sui termini reali dei vari problemi meridionali e sulle prospettive di insieme del processo di svecchiamento del Sud.

O

Denis Saurat: *La civiltà degli insetti e la religione dei giganti* - Le Nuove Edizioni d'Italia - pp. 210, lire 1200. Questo libro tratta d'insetti, termiti e formiche soprattutto. Tratta delle influenze che le loro società, osservate dai primi uomini, esercitarono sul comportamento di questi stessi primi uomini e sulle generazioni che seguirono, attraverso i tempi, le decadenze e i risorgimenti. Saurat è letterato e filosofo. Divenuto entomologo, restò letterato e filosofo, e poeta. La sua intelligenza, le sue capacità di saggista, prospettano aspetti ed ipotesi affascinanti. Pensiero ed erudizione conducono il lettore di pagina in pagina, dopo aver sondato tutte le profondità della evoluzione dello spirito dell'umanità, fino alla conclusione luminosa. E la conclusione dell'uomo di scienza, e del filosofo, e del poeta è una: la meraviglia e l'eternità dell'opera del Creatore.

O

I vari aspetti del nuovo piano regolatore di Roma, attualmente all'esame della commissione comunale, sono esaminati da Leonardo Benevolo, nell'ultimo numero della Rassegna bimestrale *Italia nostra*, organo dell'Associazione nazionale «Italia Nostra», che ha lo scopo di interessare la opinione pubblica alla tutela del patrimonio artistico e naturale del Paese, sostenendo e stimolando l'applicazione delle leggi vigenti e l'emanazione di nuove provvidenze legislative, intervenendo direttamente, come ha già fatto con successo, ad eliminare situazioni di grave pericolo per le opere d'arte. Nello stesso numero della rassegna appare un articolo di Serena Madonna: «Torneranno in Italia le opere d'arte rubate?», oltre alle varie rubriche e all'abituale documentazione.

O

E' uscito *Autori e libri di casa nostra*, dell'Editore Castaldi di Milano. Sono 144 pagine, con tavole illustrate fuori testo; che recano l'annuncio di 3089 Autori pubblicati, suddivisi nelle Collane: Poeti d'Oggi, Narratori, Romantica, Teatro, Cultura, Ragazzi e opere in vernacolo. L'elegante volumetto, documentario vivo della sua attività, è a disposizione di tutti quanti apprezzano gli autori italiani, che potranno richiederne l'invio del tutto gratuito all'Editore Castaldi, C. P. 938, Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE NEL MERCATO COMUNE EUROPEO

Mobilitati i nostri tecnici per una politica dei trasporti

I complessi problemi sono stati esaminati alla Camera di commercio - Una serie di proposte relative al sistema tariffario

L'evoluzione che il Mercato comune europeo va producendo nei rapporti economici internazionali, impegna ormai intensamente l'attività della Camera di commercio, specie per le prospettive che nella nuova situazione assume il problema dei traffici portuali. La politica comune dei trasporti nel quadro della «Piccola Europa» presenta infatti particolare interesse per Trieste, perchè dalle incertezze e dalle distorsioni tariffarie possono derivare seri disagi per la nostra città. Nè va sottovalutato il fatto che, mentre per molte questioni inerenti alla realizzazione del Mercato comune si profilano soluzioni protratte in un futuro non immediato, la questione dei trasporti, base fondamentale dell'integrazione economica europea, può trovare la sua regolamentazione già a breve scadenza, anche per gli studi preparatori che da tempo sono avviati per iniziativa di istituzioni internazionali specializzate, che sono ormai in possesso di materiale conclusivo e soprattutto di esperienze raccolte nell'ambito della Comunità carbo-siderurgica.

A Trieste poi la politica dei trasporti ferroviari internazionali presenta tutta una sua storia, densa di laboriose elaborazioni e di risultati conseguiti con la serie di convenzioni relative alle leghe tariffarie adriatiche del primo dopoguerra. La Camera di commercio ha mobilitato pertanto gli esperti dei trasporti per una puntualizzazione degli orientamenti sui vari temi che in materia vengono proposti sul piano internazionale, con riguardo alla più drastica necessità di un coordinamento tariffario che Trieste avverte nella nuova configurazione politica dell'Europa centrale. Viva attenzione è stata inoltre rivolta al settore degli autotrasporti, che presenta lo aspetto di maggiore attualità, per [illegible] le semplificazioni e agevolazioni che in questo campo potranno anticipare le tappe del Mercato comune e della zona di libero scambio. Gli esperti — il dott. Amodeo, il dott. Gropaiz, il dott. Miliani, il dott. Parisi, l'ing. Pellis, il rag. Scotti, l'ing. Trivellato e l'ing. Visintin, riunitisi con il presidente camerale dott. Caidassi — hanno quindi formulato una serie di proposte relative al sistema tariffario da applicarsi nella Comunità europea. Le più rilevanti per i trasporti ferroviari indicano la necessità di forti differenziazioni in rapporto alle distanze, con l'unificazione delle norme di trasporto, della nomenclatura e dei prontuari delle distanze, con base tariffaria il costo medio economico e senza discriminazioni. La regolamentazione dovrebbe valere inoltre anche nei transiti attraverso paesi terzi o per i trasporti destinati a paesi terzi, assorbendo nelle tariffe le spese di passaggio attraverso le frontiere e abolendo quelle di rispedizione con l'eliminazione progressiva dei dazi.

Nel settore degli autotrasporti le proposte riflettono le patenti di guida e di circolazione (che dovrebbero essere riconosciute valide nell'intera comunità); la regolamentazione uniforme dei trasporti, ivi compresa la questione delle assicurazioni obbligatorie a larga copertura dei rischi; l'allineamento tariffario richiesto per i servizi passeggeri, per i prezzi della benzina e dei lubrificanti e la libertà tariffaria proposta invece per i trasporti di merci. Ribadite risultano le aspirazioni triestine per il potenziamento degli itinerari ferroviari della Pontebbana e dei tronchi autostradali.

Altre iniziative si annunciano frattanto nell'attività della Camera di commercio, impegnata in particolare sul problema della zona franca industriale e per l'estensione alla città delle agevolazioni per l'incremento delle nuove imprese produttive. Imminente è inoltre la convocazione degli esperti del commercio estero (settore nel quale si registra l'intervento a Roma del dott. Paschi, presso la commissione di studio centrale, e del dott. Vatta a Milano nella riunione mista italo-jugoslava dedicata ai traffici tra Trieste e le zone limitrofe). Esponenti camerali si recheranno anche a Vienna e a Graz, sede quest'ultima del prossimo convegno della Camera per l'incremento dei traffici fra Trieste e l'Austria e dove interverrà il vicesegretario generale camerale, dott. Visal.

ORARIO DEI NEGOZI PER IL 25 APRILE

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi in occasione del 25 aprile così come stabilito dal decreto prefettizio in vigore: chiusura completa di tutti i negozi, tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; b) fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

Le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura dalle 6 alle 11.

L'Associazione degli artigiani informa che i negozi da barbiere e parrucchiere per signora osserveranno la chiusura totale.

Sabato si apre la Mostra del Fiore

ECCEZIONALE LIVELLO DELLA MANIFESTAZIONE VARIE INIZIATIVE

Ha avuto luogo ieri sera alla Stazione Marittima la riunione del Consiglio generale della Mostra del Fiore, presieduta dal comm. Caselli. Nel corso della riunione sono state ampiamente illustrate le finalità dell'iniziativa e il programma delle manifestazioni. Questa quinta edizione della Mostra rappresenta la più importante rassegna agricola che sia stata mai realizzata nella nostra regione e costituisce uno strumento stimolatore per l'incremento della coltivazione e del consumo del fiore nonchè punto d'incontro fra gli operatori commerciali del settore floricolo nazionale e gli importatori del nostro retroterra. Alla manifestazione non è disgiunto un peculiare aspetto turistico, in quanto i motivi di attrazione sono tali e tanti per cui numerose comitive provenienti dalle vicine province nonchè dall'Austria converranno a Trieste. Alla Mostra di quest'anno — che supera di gran lunga le quattro precedenti edizioni e ciò per il ragguardevole numero degli espositori e per il singolare allineamento delle piante e dei fiori più rari — partecipano in forme imponente espositori olandesi, inglesi, austriaci e svizzeri nonchè le più grandi firme della floricoltura nazionale.

L'inaugurazione della Mostra avrà luogo sabato mattina alle 11.30. La domenica seguente, nella sala di presidenza della Stazione Marittima avrà luogo una riunione dei dirigenti dei pubblici giardini dei vari Comuni italiani, mentre alle 14.30 dello stesso giorno avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società orticola italiana, lavori che saranno presieduti dal prof. Moretti e ai quali parteciperanno i più qualificati esponenti dell'ortoflorofrutticoltura italiana. Lunedì sera avrà inizio nella sala del C. C.A. un ciclo di proiezioni e di conferenze dedicate alla floricoltura.

DAVANTI AL TRIBUNALE CIRCONDARIALE DI POLA

Processo a cinque triestini accusati di favorire espatri

Insieme con tre istriani essi avrebbero costituito una lucrosa organizzazione di «primule rosse» - Fughe in auto e in barca

Dinanzi al Tribunale circondariale di Pola ha avuto inizio ieri un cosiddetto «processo degli espatri», nel quale otto persone (tre delle quali residenti in Istria e le altre a Trieste) sono accusate di essersi organizzate per favorire lo espatrio clandestino di cittadini jugoslavi desiderosi di fuggire nell'Occidente. Gli imputati sono: il commerciante Alfredo Bonetti, di 30 anni, abitante in Scala Santa 74; l'autista Piero Parovel, di 31 anni, abitante in via Sara Davis 175; il meccanico Emilio Fontanot, di 32 anni, abitante a S. Dorligo della Valle 217; l'autista Stanislao Maselli, di 49 anni, abitante in via Sara Davis 96; Elio Jugovaz, di 25 anni, abitante in via Foscolo 68; i fratelli Carlo e Giorgio Spitz, di 49 e di 46 anni, residenti entrambi a Dalla in frazione di Cittanova d'Istria e l'agricoltore Giorgio Zacchigna detto «Renzo», di 37 anni, residente a Zacchigna. Gli ultimi tre imputati sono cittadini jugoslavi.

Nella prima giornata sono stati interrogati cinque degli otto imputati; secondo l'accusa, essi sarebbero confessi. Si tratterebbe di una vera e propria organizzazione di «primule rosse» che operava nella nostra zona di confine, sfidando di continuo i mitra della polizia jugoslava di frontiera; nella loro attività di favoreggiamento delle fughe clandestine, gli appartenenti all'organizzazione avrebbero ricavato forti somme.

L'imputato Elio Jugovaz ha raccontato di aver lasciato la Jugoslavia nel 1952, emigrando poi a Londra e quindi in Rhodesia, per tornare infine a Trieste; rimasto senza lavoro e versando in critiche condizioni economiche, era entrato nell'organizzazione delle «primule rosse» guadagnando 193 mila lire e 13 mila dinari per aver fatto da guida in nove fughe di clandestini. L'autista Stanislao Maselli ha invece negato quanto dichiarato in istruttoria, e cioè di essere stato a conoscenza che due persone da lui trasportate a bordo di un tassì triestino da Abbazia a Erpelle, avevano l'intenzione di fuggire in Italia.

Dall'interrogatorio di Carlo Spitz è balzato fuori un personaggio chiamato «Paron», al quale avrebbe fatto capo l'intera organizzazione; lo Spitz aveva il compito di collegamento fra questo misterioso «Paron» e i cittadini jugoslavi che intendevano espatriare clandestinamente. Oltre al «Paron», un certo «Pino» non meglio identificato avrebbe diretto le file delle «primule rosse»; così hanno dichiarato Piero Parovel ed Emilio Fontanot. Il Parovel sarebbe entrato nel gruppo delle guide perchè pressato dalle esigenze economiche della numerosa famiglia, e avrebbe guadagnato centomila lire oltre a 27 mila dinari.

Emilio Fontanot, invece, era occupato al Cantiere San Marco e, dopo terminato il lavoro, faceva lo autista occasionale. Con la sua macchina si recava in Istria e raggiungeva l'abitazione di Carlo Spitz, dove si incontrava con le persone che dovevano espatriare; egli le trasportava in auto in prossimità della linea di demarcazione, in una località costiera; qui i fuggiaschi salivano su una barca che, pilotata dal Parovel, li faceva toccare terra in zona italiana. Per i suoi servigi, il Fontanot ha dichiarato di avere avuto più volte oltre 200 mila lire, che però dovette consegnare al «Paron», il quale lo avrebbe ricompensato con 81 mila lire. Il processo continua.

Ha inizio questa sera il secondo sciopero dei chimici

Ha inizio, questa sera, alle 22, il secondo sciopero nazionale dei lavoratori chimici, che si protrarrà per 48 ore, fino a domani sera. L'agitazione, proclamata a seguito della rottura delle trattative contrattuali, è attuata su scala regionale: in questa fase l'astensione dal lavoro viene effettuata nelle Tre Venezie, nel Piemonte, nella Liguria e nella Toscana; nelle altre regioni lo sciopero è indetto per i giorni 28 e 29. Nella nostra città l'agitazione investe numerose aziende industriali, quali i colorifici, i saponifici, le industrie dei fiammiferi, dei prodotti farmaceutici, dei gas compressi ed altre. Altro sciopero si profila nel settore delle aziende elettriche. In agitazione sono anche i cementieri, che da ieri hanno sospeso l'effettuazione dello straordinario nello stabilimento di Zaule e si preparano ad uno sciopero dal 2 al 5 [illegible] degli Enti locali. La decisione è stata presa dai sindacati a seguito dell'avvenuto insediamento a Roma della commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni avanzate dal personale.

L'attività sindacale è polarizzata inoltre in questi giorni nella nostra città sui maggiori stabilimenti industriali (C.R.D.A., Arsenale, Aquila) per le imminenti elezioni delle commissioni interne, nonchè sull'Acegat che impegnerà domani l'Ufficio del Lavoro nel difficile tentativo di conciliazione della nuova vertenza sorta per la regolamentazione contrattuale del lavoro nell'ambito della municipalizzata. Come le elezioni portano alla ribalta importanti problemi connessi con la impostazione della politica sindacale in questo periodo di intense azioni rivendicative, così il conflitto sorto all'Acegat assume rilievo per le possibili conseguenze di un'agitazione che colpirebbe i servizi pubblici cittadini.

L'UOMO SOLO

(«Giornalfoto»)

Ai comizi elettorali succede anche così: l'uomo, il microfono, la strada. E basta. Qui non c'è nemmeno un accenno di podio. L'oratore è al livello della strada, quasi non più di predicatore spicciolo. Attorno a lui nessuno, ma egli comincia ugualmente a spendere la sua voce amplificata dagli altoparlanti richiami l'attenzione e l'interesse di qualcuno. Sono chiamati comizi volanti, o più propriamente ancora comizi tascabili. Non è certo una propaganda che che si possa definire capillare, ma c'è chi in questa tecnica ci crede. E' il tu per tu con l'uomo della strada, che però riesce poche volte perchè se questo è il principio dell'arringa le conclusioni non sono confortate da un pubblico più numeroso. (Nella foto parla per il P.C.I. Giuseppe Muslin, in piazza Duca degli Abruzzi).

L'ATTIVITA' PROPAGANDISTICA PER LE ELEZIONI

Covelli, Saragat e Pacciardi nei comizi di giovedì e venerdì

Il Maresciallo Messe aprirà il 4 maggio la campagna per i monarchici del P.M.P. - Numerose riunioni anche ieri

L'intensa attività propagandistica svolta domenica ha indotto i partiti ad iniziare ieri la seconda settimana della campagna elettorale con un limitato programma di comizi periferici, anche perchè l'impegno delle segreterie organizzative è rivolto alle manifestazioni dei prossimi giorni, che coincideranno con la celebrazione del 25 aprile. Nomi di primo piano della vita politica nazionale s'annunciano infatti nei comizi di questa settimana: giovedì sarà a Trieste l'on. Covelli, «leader» dei monarchici del P.N.M., mentre per venerdì, anniversario della Liberazione, i socialdemocratici confermano la presenza dell'on. Saragat, che parlerà in piazza Unità. Molto probabile inoltre, sempre per la giornata di venerdì, è l'intervento nella campagna elettorale triestina dell'on. Pacciardi per la lista radical-repubblicana; una «grande manifestazione» figura inoltre nel programma dei comunisti, indetta nella piazza Perugino. Dopo il 25 aprile subentrerà forse un altro rallentamento dell'attività propagandistica, che invece non avrà soste a partire dal 1.o maggio. Per la prima domenica di maggio si preparano infatti i democristiani (e l'avvio alla loro campagna sarà dato forse dallo stesso on. Fanfani) ed anche i monarchici del P.M.P., finora completamente assenti dalle piazze, e per i quali il 4 maggio è atteso a Trieste il Maresciallo Messe.

Nei comizi svoltisi ieri le note più interessanti si sono rilevate nei discorsi degli oratori socialdemocratici e missini. Parlando a San Sabba per il PSDI, Giorgio Cesare ha infatti sottolineato gli aspetti emergenti del conflitto tra Mosca e Belgrado, per criticare lo atteggiamento dei comunisti italiani, sempre e supinamente allineati con gli ordini del Cremlino: una situazione quindi, ha ribadito l'oratore, che dimostra l'inesistenza della «via italiana al socialismo» propagandata dal P.C.I., ma «ancora e sempre la via sovietica che i comunisti italiani servono».

Da parte sua il dott. Morelli, nel comizio del M.S.I. tenuto in piazza Cavana, ha posto in rilievo il carattere di queste elezioni che investono i problemi nazionali di politica interna ed estera, dai quali finora i triestini erano distratti per il prevalere in loco dei problemi che implicavano il destino stesso della città. Sul piano interno l'oratore ha detto quindi che il M.S.I. si propone di costituire la forza necessaria per l'alternativa e la chiarificazione nei confronti dell'azione politica della DC e del PC mentre nei rapporti internazionali il M.S.I. propugna il rispetto del Patto atlantico e della NATO, pur rimproverando il Governo di non aver saputo e voluto ottenere in quella sede la giusta soluzione del problema giuliano.

A Cattinara e a San Giuseppe ha parlato per il P.N.M. il prof Accerboni della Federazione sociale italiana. Trattando i problemi economici cittadini, l'oratore ha rimarcato l'azione di pungolo della destra nazionale per l'emanazione di una legge speciale a favore di Trieste. Ha sottolineato inoltre la necessità che in queste elezioni gli indipendentisti si allontanino definitivamente dai loro falsi profeti e, votando per i partiti italiani, si inseriscano nella nuova realtà politica che non tollera più autonomismi di sorte.

Documenti per votare

Il Comune rammenta che per le prossime elezioni, le carte d'identità e gli altri documenti d'identificazione rilasciati da Pubbliche amministrazioni, purchè muniti di fotografia, possono essere validamente presentati al seggio elettorale, ai fini dell'identificazione degli elettori, anche se scaduti.

Salvato dal gas a opera della moglie

La buona sorte ha favorito ieri mattina l'oste Stanislao Mravlja di 50 anni, abitante in via Apiari 21, il quale per poco non è rimasto stroncato dalle esalazioni del gas illuminante. Erano circa le 7,45 quando la moglie Vida Turch in Mravlja è rincasata: aveva trascorso la notte in casa di una conoscente; ed aveva rinvenuto il marito a letto privo di sensi. Dopo averlo scosso con violenza nel vano tentativo di rianimarlo, la donna s'è accorta che dalla cucina proveniva un forte odore di gas. Infatti la chiavetta del bollitore risultava aperta. Invocava perciò immediatamente il soccorso della CRI e un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto lo ha trasportato all'Ospedale. La moglie, che ha accompagnato il Mravlja al nosocomio, ha voluto senz'altro escludere l'ipotesi del suicidio affermando trattarsi di una disgrazia, di cui tuttavia non sapeva darsi ragione.

Viaggiavano in troppi sulla stessa bicicletta

Davvero sovraffollata la bicicletta sulla quale ha preso posto alle 12.30 un bimbetto di quattro anni, Aldo Pelos, abitante in via Giuliani 6; la «bici» era guidata da un ragazzetto che abita nella stessa via, si chiama Elio e ha 13 anni; costui si reggeva ritto sui pedali, mentre in sella stava il fratello del piccolo Aldo: Giorgio di 12 anni; Aldo viaggiava sullo stangone, stretto in mezzo al fratello e all'amico. Senonchè mentre salivano la via Giuliani, a causa di uno scarto piuttosto brusco del velocipede, si sono rovesciati sul selciato; per quanto il piccino si trovasse come il formaggio in mezzo a un panino imbottito, è stato proprio lui, l'unico, a ferirsi; tanto seriamente che la mamma, la signora Pierina Svozil in Pelos di 42 anni, s'è allarmata e ha ritenuto opportuno di chiedere l'intervento della CRI.

IL NAUFRAGIO DELLA «PEPPINELLA»

Chi era il cap. Giuseppe Martinolich

Come diamo notizia in altra parte del giornale, nella collisione tra la nave italiana «Peppinella» con il mercantile norvegese «Sun Oak», avvenuta per la fitta nebbia al largo del Kent, è scomparso il comandante, capitano Giuseppe Martinolich.

Il capitano Martinolich, nativo di Lussinpiccolo, abitava a Trieste in vicolo del Castagneto assieme alla moglie. Aveva comandato la «Peppinella» (di 2000 tonnellate) già in precedenza, allorchè il mercantile si chiamava «Silver Bell», apparteneva all'armatore Vrangos di Trieste e si appoggiava all'agenzia marittima Audoli. Prima di iniziare questo viaggio che purtroppo doveva essere l'ultimo, la nave era passata di proprietà della Società di Navigazione Manfredonia, dell'armatore barese Sante Scarcia. E poichè fu la prima nave ad essere iscritta al Compartimento marittimo di Manfredonia, al momento della partenza era stata fatta segno di particolari manifestazioni.

Il capitano Martinolich aveva 63 anni ed era conosciuto come un ottimo comandante, quello che viene ben definito con il termine di vecchio lupo di mare. Dalle prime testimonianze dell'equipaggio sbarcato a Londra risulta che il suo comportamento è stato esemplare, e che fino all'ultimo egli era rimasto sul ponte esortando tutti alla calma. L'opera di persuasione ha infatti dato i suoi frutti, poichè tutti i diciotto uomini si sono salvati. Soltanto un tragico destino ha voluto che il mare portasse via chi s'era altamente prodigato per questa salvezza.

La «Peppinella», che prima faceva viaggi liberi in Mar Rosso e in Mediterraneo, sempre appoggiandosi a Trieste, era partita da Manfredonia il 19 marzo per Venezia dove aveva caricato 2100 tonnellate di cenere di pirite. Da Venezia era ripartita i primi giorni d'aprile, diretta ad Amsterdam.

I COMIZI DI OGGI

M.S.I. — Ore 19.30, in piazza Vittorio Veneto: avv. Riccardo Gefter Wondrich, candidato al Parlamento e dott. Pino Ferfoglia.

P.N.M. — Ore 18, a Padriciano: prof. Rodolfo Accerboni, candidato al Parlamento, indipendente.

P.S.I. — Ore 18, in piazzale Valmaura: Arnaldo Bressan; ore 20, a San Dorligo: Albino Gerli e Stane Bidovec, candidato al Parlamento.

P.C.I. — Ore 11, via Xidias ang. via Battisti: Semilli; ore 11, via delle Querce: Destradi; ore 18, via Negrelli: Giuseppe Burlo, candidato al Parlamento; ore 18, via Corridoni: Iuraga; ore 19, in piazza S. Antonio Nuovo; ore 19, via Broletto: Ugrin, Giuseppe Belle; ore 19.30, Sant'Anna: Paolo Sema; ore 19.30, Lazzaretto: Claudio Tonel; ore 20, Domio: Pescatori e Lovriha; ore 20, S. Cilino: Giuseppe Burlo; ore 20, via Costalunga: Grisoni e Dusan Kodric; ore 20, S. Pelagio: Gombac; ore 20, via Zorutti: avv. Giuseppe Pogassi, candidato al Parlamento; ore 20, Prosecco: Marina e Pescatori; ore 20, Greta di sopra: D'Agosto.

Le bombole di gas liquefatti

Il Gruppo commercianti di gas liquefatti, in un comunicato alla stampa, desidera precisare «che le bombole non possono scoppiare per sollecitazioni meccaniche poichè le stesse sono collaudate ad 80 atm. mentre la pressione interna è di circa 3 atm.». Nello stesso comunicato si afferma che «nell'incidente avvenuto a Muggia l'8 aprile non scoppiò affatto la bombola: ma fu lasciato aperto per inavvertenza il rubinetto della stufa dimodochè l'ambiente si riempì di gas. In tempo successivo l'utente accese un cerino ed allora il gas deflagrò; ma la bombola rimase intatta. Non vi furono danni alle persone. Anche nel tristissimo episodio di Villa Cassia non vi fu alcuna causa nè diretta nè indiretta della bombola. Infatti nella baracca vi era sì una bombola, ma la stessa era vuota da moltissimi giorni». Ribadendo ancora una volta il concetto che le bombole offrono le massime garanzie, poichè soggette a vari collaudi da parte delle competenti autorità, il Gruppo commercianti precisa che «il gas liquefatto in esse contenuto non è tossico».

Il Vescovo alla celebrazione dell'Opera francescana

I cinquant'anni di apostolato dell'Opera francescana a Trieste sono stati celebrati nella giornata di domenica nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, di cui sono curatori i frati di Trento. Nella mattinata il Vescovo di Trieste mons. Santin ha celebrato un solenne Pontificale, nel corso del quale ha commemorato con degne parole la ricorrenza semisecolare, esaltando la operosa attività compiuta nella nostra città dai frati di via Rossetti. Erano intervenuti alla cerimonia religiosa, oltre a tutti i frati del convento locale, il Vescovo francescano mons. Cazzaneili, rientrato di recente in Italia dalla Cina e venuto appositamente a Trieste da Trento assieme ad una settantina di frati, nonchè, fra le autorità locali, il Commissario prefettizio dott. Mattucci.

Nel pomeriggio, alle ore 17, ha avuto luogo la solenne processione, snodatasi lungo le strade della parrocchia con accompagnamento della banda del «Verdi». Al ritorno in chiesa è stata celebrata la funzione vespertina, durante la quale mons. Marussi ha tenuto il discorso di chiusura, ricordando meriti dell'Opera francescana, il suo difficile inizio, l'apertura di una cappellina, la costruzione della prima chiesa e la sua ricostruzione dopo il bombardamento del 10 giugno 1940. Durante le funzioni sacre sono stati eseguiti canti liturgici da parte del coro degli studenti trentini.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 9.6; umidità 61 per cento; temperatura del mare 11.2; pressione mb. 1020.1 in diminuzione.

Oggi. S. Caio. — Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 18.59. La luna nasce alle 7.6, tramonta alle 22.17.

Maree. — OGGI: alta alle 11.20, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 16.25, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.40, cm. 45 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola, Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 344); un giovane coperta prima (turno 8); un mozzo (prec. 59); un cameriere di terza classe (turno 169); un garzone camera prima (turno 10). Turno «generale»: un marinaio (prec. 2347); un carbonaio (turno 349); un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

del giorni 20-21 aprile 1958

Nati 14, morti 15, nati morti 1.

MORTI: Buresch Amalia a. 85; Stipancich ved. Gianetich Filomena a. 74; Micheluzzi ved. Brandolin Luigia a. 77; Gradenigo Luciano a. 62; Robba Pietro a. 72; Podgornik ved. Simoni Maria a. 73; Novacco in Giovannini Maria a. 76; Bonito Luigi a. 58; Bühler Anna a. 74; Fabbro Angelo a. 55; Coronica Lorenzo a. 69; Urbani ved. Foretti Maria Giovanna a. 77; D'Orsi ved. Accone Anna a. 87; Cavalcante Giacomina a. 84; Tomsich ved. Torretta Tosca a. 91.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gallinucci Claudio commesso con De Franceschi Silvana commessa; Vivoda Giuseppe impiegato con Pasian Liliana sarta; Kostopec Ovijeto (Florio) commerc. con Bonifacio Graziella casalinga; Stringher Livio impiegato con Marini Vera casalinga; Mandolini Benito meccanico con Fabbretti Marisa studentessa; Marchesich Eugenio commerciante con Dentesano Lucina commessa; Savarin Carlo bracciante con Fragiacomo Bianca Maria casalinga; Tomasi Giuseppe ingegnere con Nagrini Rossanna professoressa; Vodopija Enrico elettricista con Provasi Marina casalinga.

Nel 35.o anniversario di matrimonio di

ERMENEGILDO e EUGENIA BOSCOLO

i dipendenti della ditta augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 22 aprile 1958

LE ORE DELLA CITTA'

Angosciosa domanda

«E' per un atto di carità cristiana — dice una lettere pervenutaci ieri — che io mi rivolgo a codesta rubrica, sperando che qualcuno esamini la mia situazione e mi suggerisca come io possa ottenere di essere accolta all'Ospedale dei Cronici, per poter passare gli ultimi giorni della mia vita in un ambiente adatto alle mie condizioni, tanto più che, causa la mia assoluta povertà, non possiedo nemmeno la biancheria più indispensabile e nella mia abitazione manca l'acqua corrente. Ho 77 anni; sono stata colpita da paralisi, ma soltanto da pochi giorni non posso più alzarmi e, quando, nel tentativo di mettermi a sedere, caddi dal letto e fui costretta a chiamare una vicina per farmi rialzare, compresi che ormai non potevo più rimanere in casa. Feci chiamare il dottore, che ordinò il mio immediato ricovero all'ospedale. Fui ricoverata all'astanteria, dove mi dissero che se qualche Ente o Istituto avesse pagato per me la retta dell'Ospedale dei cronici, lo vi sarei stata trasferita immediatamente altrimenti mi avrebbero rimandata a casa. Ora, purtroppo, questa seconda ipotesi si è avverata, perchè, nonostante molte buone persone si siano rivolte per me a vari uffici cittadini, sembra che la mia situazione sia senza una via d'uscita. Io sono nata a Trieste, ma in seguito a matrimonio, ho perduto la cittadinanza italiana, essendo mio marito, Giuseppe Sadnikar, nativo di Graz. Quando nel 1954 sono stata ricoverata all'ospedale, le rette vennero pagate dalla Prefettura di Trieste, come cittadina straniera. Ora, però, le spedalità non sono più di competenza della Prefettura, perciò mi rivolsi al Consolato austriaco, il quale rispose che mio marito non risulta iscritto nei registri del Comune di Graz e mi consigliò di rivolgermi al Consolato Generale Jugoslavo, essendo probabilmente mio marito pertinente a Medvode Carniola-Jugoslavia; ma qui ottenni la stessa risposta: neanche il Consolato Jugoslavo poteva occuparsi della mia posizione. Io godo di una pensione dell'INPS, ammontante a sole L. 7.500 mensili, insufficienti assolutamente a pagare le rette ospedaliere; non ho altri beni, nè parenti che possano pagare per me; disperata, ho pregato si rivolgessero all'E.C.A., da cui sono stata più volte soccorsa: anche questo inutilmente, perchè quell'Ente non ricovera persone incurabili. Ora io, povera vecchia, con questa segnalazione non intendo protestare contro nessuno, ma chiedo solamente che mi si aiuti a trovare la strada giusta per uscire da una situazione veramente insostenibile. Maria Samec ved. Sadnikar, via Baiamonti 17». La burocrazia, qui drammaticamente chiamata in causa, è dunque un male internazionale. Ma, al di là delle scartoffie, delle pratiche su carta bollata, chi risolverà il caso di questa infelice vegliarda?

Per i quattro figli

Per Pasquale Vianello, l'uomo dai quattro figli cui dar da mangiare e dal lungo debito di 54 mila lire, sono arrivate ieri altre generose offerte. La quota raggiunta è ormai prossima al traguardo. Sono 48.800 lire. Ne mancano ormai soltanto 5.200. Ecco intanto l'elenco delle ultime offerte pervenute al nostro giornale. Da A. ved. L. lire 2.000; Gina e Amelia 1.300, A. V. M. 700; A. Z. 1.000; Annamaria e Gabriella 1.000; N. N. 1.000; A. F. 1.000; N. N. 1.000; C. E. 1.000; M. L. 1.000; N. N. 1.000; S. A. 1.000; D. F. T. 500; N. N. 500; N. N. 500; N. N. 500.

Due chiavi

Due chiavi, legate a un anello, sono state trovate ieri in via Ghega e depositate alla nostra Amministrazione, dove il legittimo proprietario potrà ritirarle.

† Dopo lunghissime e atroci sofferenze sopportate con tanta fede, riposa in Dio

Anna Simoni ved. Favotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli DON MARIO, ANNIO con la moglie ADA e i nipotini, LUIGI, la mamma, le sorelle, i cognati e le cognate.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14 dall'abitazione di Guardiella San Cilino n. 393 per l'esequie nella chiesa di S. Francesco.

† Dopo inenarrabili sofferenze cessava di vivere

Luciano Gradenigo

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia l'addolorata moglie ROSINA, le sorelle MARIA e ROMANA e le congiunte famiglie STAVAGNA, PODESTA' e CALINI.

† Il 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 74 anni

Luigia Salehar ved. Nagelschmid

Ne dànno il triste annuncio le addolorate figlie STENIA ed ELSA e la nipote GIUSTINA GENTILLI. Si esprime un sentito grazie al prof. Tagliaferro e a Suor Redenzia per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. dopo lunghe sofferenze è spirata

Maria Dragovina

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

Ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

† Addì 20 corr. si è spento improvvisamente

Lorenzo Coronica

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie IDA, i figli GIOVANNI e MARIA, la nuora, il nipotino PAOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'Osp. Maggiore.

† **Pietro Hollesch**

si è spento improvvisamente il 21 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sua RITA, i figli EDOARDO e LIVIA con il marito LUCIO, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 dall'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, il COGNATO e i parenti tutti si sentono in dovere di ringraziare tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore, per la perdita del caro estinto

Pietro Robba

Un grazie particolare al prof. Lovisato, ai medici e personale della II Medica, dottoressa Zubin, dott. Falzone, dott. Furlan, famiglia Braicovich, la sezione calciatori di Muggia e il P.R.I.

Infinitamente commossa e riconoscente per le innumerevoli attestazioni d'affetto, in varia guisa espresse, per la scomparsa del

rag. Ernesto Celar

la famiglia, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la Sua dipartita.

Giovedì, 24 c. m., alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa, in suffragio al caro Estinto.

Commossa per le manifestazioni d'affetto tributate al mio caro marito

Erminio Mogorovich

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore. Un grazie particolare al dott. Maionica per le amorevoli cure prestategli, nonchè alle signore Ritossa e Ucigrai che gentilmente si prestarono in questa luttuosa circostanza.

ANNA ved. MOGOROVICH

Nel trigesimo della scomparsa di

S.A.R. il Principe Gaetano di Borbone Parma

verrà celebrata, nella più stretta intimità, una S. Messa, oggi 22 alle ore 7.30, nella chiesa parrocchiale di Duino.

RAIMONDO PRINCIPE DELLA TORRE E TASSO

† Lontano dalla sua amata Trieste si spense serenamente a Copenaghen

Giorgio Ciotta

d'anni 87

Ne danno avviso agli amici e conoscenti con profondo dolore il figlio GIORGIO e famiglia (Copenaghen) e ARMANDO FOSCOLO e famiglia (Muenchen).

La moglie e i parenti tutti del caro

Pio Davanzo

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore. Un grazie particolare al sig. Silvio Bonifacio e famiglia nonchè a tutto il personale della ditta Silvio Bonifacio.

RINGRAZIAMENTO

I familiari e i parenti di

Luigia ved. Ellender

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero in vario modo onorarne la memoria.

QUINTA ESTRAZIONE DEL CONCORSO LATTE PASTORIZZATO SALPAT

Come preannunciato dalle norme relative al concorso indetto fra i consumatori del latte imbottigliato SALPAT basato sulla restituzione delle capsule delle bottiglie alle latterie rivenditrici si è proceduto al giorno 21 aprile 1958 all'estrazione dei premi.

L'estrazione dei numeri vincenti è avvenuta alle ore 16 presso la Sede della SALPAT alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza. I biglietti sorteggiati sono i seguenti:

1) premio, un frigorifero FIAT al n. 550/17, distribuito dalla latteria Beltrame di via Crispi 7;

2) premio, un ferro da stiro elettrico al n. 411/144, distribuito dalla latteria Torre di via Montecchi;

3) premio, un ferro da stiro elettrico al n. 111/88, distribuito dalla latteria Ulivi di via Genova 17;

4) premio, un ferro da stiro elettrico al n. 112/57, distribuito dalla latteria Spangher di via Genova 11;

5) premio, una pentola a pressione al n. 339/119, distribuito dalla Coop. Refettorio del Porto Vecchio;

6) premio, un tostapane elettrico al n. 610/46, distribuito dalla latteria Elena di via Negrelli;

7) premio, un asciugacapelli elettrico al n. 203/53, distribuito dalla latteria Puntar di Opicina;

8) premio, un asciugacapelli elettrico al n. 496/157, distribuito dalla latteria Diviristi di via Imbriani 68;

9) premio, un asciugacapelli elettrico al n. 288/172, distribuito dalla latteria Ester di via F. Severo 71;

10) premio, un ferro da stiro elettrico al n. 520/72, distribuito dalla latteria Narder di via S. Francesco 72;

11) premio, un ferro da stiro elettrico al n. 222/25, distribuito dalla latteria Ercoli di via Pondares.

Appena si sarà a conoscenza dei nominativi dei fortunati consumatori del latte SALPAT possessori dei biglietti vincenti ne verrà data comunicazione.

LO SGUARDO DI UN CRONISTA NELL'INTERNO DELLE PRIGIONI

È ormai declassato il «Coroneo» da carcere modello ch'era nel 1912

Troppe sono le sue deficienze ambientali per assolvere il mandato di rieducazione e recupero oggi affidato alle moderne istituzioni carcerarie

3.

L'evoluzione che negli ultimi dieci anni ha portato profonde trasformazioni nella istituzione carceraria, ha appena sfiorato Trieste. Il «Coroneo» d'oggi è sempre quello di un tempo, appartiene al passato. [illegible]

[illegible]

del vestiario, con conseguente disagio per tutte le pratiche interne che sono collaterali alla amministrazione e alla vita del carcere. Lo stesso personale preposto alla direzione e alla custodia dei detenuti si trova a dover lavorare in locali angusti, con grande sacrificio. In tempi modernissimi e in seno a una civiltà che progredisce di giorno in giorno il direttore dott. De Mari (venuto alla direzione del «Coroneo» nell'agosto scorso), il cappellano don Leopoldo Latin, il medico dott. Adovasio e gli altri funzionari e collaboratori sono praticamente costretti a operare alla stregua dei missionari.

Ma la più grave manchevolezza, come vedremo in seguito, è costituita al «Coroneo» dalla impossibilità di poter disporre di un centro di rieducazione minorile; lacuna di molta importanza in tempi in cui la delinquenza minorile segna un continuo aumento e rappresenta uno dei più difficili aspetti sociali della vita d'oggi.

S. T.

Un furto di legname impedito dalla Finanza

Il mattino del 26 settembre 1956 il personale della Guardia di Finanza in servizio al valico del Porto Nuovo fermava un autotreno carico di tavole d'abete; alla guida si trovava Rolando Flego di 35 anni abitante in viale XX Settembre 65 e sul veicolo viaggiavano inoltre i braccianti Alberto Hocevar di 35 anni abitante in via San Marco 53 e Guerrino Hrovatin di 43 anni abitante in S.M.M. Inferiore 1248. Dal controllo risultava che parte del carico e precisamente 129 tavole erano di provenienza sospetta mancando le necessarie bollette di appoggio sicchè dalle indagini immediatamente avviate veniva alla luce un furto che era stato commesso in danno della società «F.lli Spadaro»; dalle cataste di legname situate al Porto Nuovo erano appunto sparite 129 tavole, quelle rinvenute a bordo dell'autotreno sospetto.

Rolando Flego, Alberto Hocevar e Guerrino Hrovatin sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere di concorso in furto pluriaggravato. Il Flego si è protestato innocente. Ha dichiarato che la sera del 25 settembre 1956 aveva ricevuto a casa una telefonata con la quale lo si invitava il mattino seguente di buon'ora a recarsi con l'autotreno al Porto Nuovo per effettuare il trasporto di una partita di legname. E il mattino del giorno 26 si era puntualmente presentato alla ubicazione fissata e colà due braccianti, lo Hocevar e lo Hrovatin avevano provveduto a caricare le tavole che prelevavano da una vicina catasta. Poi erano state caricate altre tavole (risultate queste regolarmente sdoganate) a copertura del carico rivelatosi furtivo.

Gli altri due imputati invece hanno ammesso gli addebiti asserendo di aver sorpreso la buona fede del Flego al quale avevano fatto credere che si trattava di un carico pienamente regolare. Hanno altresì dichiarato di aver ideato il furto delle tavole d'abete perchè si trovavano in difficoltà economiche e si ripromettevano quindi un buon utile se il «colpetto» fosse andato a buon fine.

Il Tribunale ha assolto il Flego per insufficienza di prove. Ha condannato lo Hocevar a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 8 mila lire di multa e lo Hrovatin a nove mesi di reclusione e 7 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P.M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. F. Presti.

Ricordo di Luciano Magrini

Ritratto a pastello dell'on. Luciano Magrini, l'illustre giornalista e scrittore triestino, già deputato e Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza sociale, cultore di studi filosofici cinesi per cui fu laureato dottore in lettere dall'Università di Pechino. Luciano Magrini, morto recentemente, è stato commemorato in questi giorni al Circolo della stampa di Milano in unione alla Società culturale italo-cinese da lui fondata e presieduta. Il ritratto che riproduciamo, destinato a tale Associazione, è stato eseguito dalla pittrice Ada Scocchi Magrini, sorella del compianto giornalista

Personaggio nuovo in porto

(Giornalfoto)

Con il pavese steso al primo sole effettivo di questa strana primavera, è arrivato a Trieste un nuovo personaggio del nostro porto: il rimorchiatore «Impetus» della Società Tripcovich. Il nome stesso è garanzia per la qualità dei servizi che esso sarà incaricato di compiere. Auguri di buon lavoro.

SEGNALAZIONI

«Ho notato nel numero di ieri domenica, e vedo ripetuta in quello odierno — ci scrive il dott. Rinaldo Migliavacca — la pubblicazione di una intera facciata dedicata al programma elettorale di un partito politico. Ora confesso che pur ritenendomi un discreto italiano, non ho trovato molto felice tale iniziativa per due sole considerazioni chiamiamole pratiche, appunto per non voler parlare di politica o contro un determinato settore italiano — quando ci sarebbe tanto e tanto bisogno di essere uniti e ben saldi noi italiani in questa città contro i numerosi nemici comuni: — orbene, ho pensato semplicemente così: a) o la pubblicazione è gratuita e, quindi, per doverosa imparzialità, nel giro dei giorni, potremmo trovare i programmi di altri partiti italiani ed allora chi non la pensa esattamente D.C. potrebbe, a turno, secondo le aspirazioni individuali o singole simpatie, rimanere soddisfatto; b) oppure, la pubblicazione è a pagamento e, quindi, facendo i debiti scongiuri, potremmo correre il pericolo di constatare quello che viene considerato per l'impostazione ed il contenuto, il vero quotidiano "italiano" di Trieste, contaminato da certi programmi o sovversivi o antinazionali che però — a differenza di alcuni altri partiti comunque italiani — contano su possibilità economiche tali da poter agevolmente affrontare una così comoda ed efficace propaganda elettorale. Non so se codesta Direzione ospiterà questi modesti concetti, oppure risponderà che il "Piccolo" non ha simpatie politiche, ciò sarebbe in contrasto con quanto precede e con altri fatti: comunque, in tale attesa, io penso che sarebbe meglio evitare qualsiasi pubblicità politica così rimarcata, potrebbe accadere che per conoscere quanto avviene in campo nazionale, molte persone, almeno fino al 25 maggio p. v., preferissero acquistare altri giornali e non il "nostro" quotidiano, al quale, in effetti, siamo affezionati. Con immutata cordiale stima». Ringraziamo il lettore dottor Rinaldo Migliavacca per le sue cortesi espressioni, e desideriamo assicurarlo che la pubblicità dei partiti politici è un fenomeno nuovo solamente per il nostro Paese. In effetti in tutto il resto del mondo civile i partiti politici ricorrono alla pubblicità a pagamento appunto per conseguire il fine di diffondere a mezzo di giornali indipendenti i loro programmi politici. Ciò è per i partiti molto importante perchè come si sa gli organi di stampa appartenenti ai partiti stessi sono assai poco diffusi. A maggior chiarimento per il nostro lettore aggiungeremo che la pubblicità politica può riguardare solamente la reclamizzazione dei programmi dei partiti e non può in nessun modo assumere aspetti o toni polemici. Inoltre non esiste il pericolo che partiti o gruppi contrari alla politica nazionale possano servirsi dello stesso mezzo perchè l'accettazione degli avvisi a pagamento è sottoposta all'insindacabile giudizio del direttore del giornale. Infine aggiungeremo che l'avviso recente, inserito dalla Democrazia cristiana a pagamento, è comparso su quasi tutti i quotidiani indipendenti del nostro Paese e che, a quanto ci risulta, vi sono al momento trattative in corso per la pubblicazione dei rispettivi programmi politici con altri due partiti e precisamente il liberale e il socialdemocratico.

«Mi ha fatto molto piacere — scrive il signor Tullio Sanna — leggere l'articolo apparso su "Il Piccolo" del 17 c. m. dal titolo "Nel quarantesimo anniversario della Vittoria" in cui viene esaltato l'eroismo dei fanti della Brigata "Sassari". Ed è stata veramente una lacuna che in quell'articolo non siano state trascritte alcune delle molte motivazioni di eroismo che valsero a far guadagnare ai fanti della "Sassari" tante medaglie d'oro, ma principalmente le quattro medaglie d'oro concesse al valore militare alle bandiere dei reggimenti 151.o e 152.o Ecco la prima citazione. "Conquistando sul Carso, salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti, detti delle Frasche e dei Razzi, che sotto nutrito fuoco rafforzarono a difesa; riconquistando, sull'Altipiano dei Sette Comuni, posizioni dalle nostre armi perdute, a M. Castelgomberto, a M. Fior e a Casera Zebio, sempre non curanti delle ingenti perdite, diedero ripetute volte prove di sublime audacia e di eroica fermezza. (25 luglio-15 novembre 1915, giugno 1916)". Ed ecco la seconda stupenda e meravigliosa citazione al valore militare alle bandiere dei due Reggimenti 151.o e 152.o: "Espressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna, diedero il più largo tributo di eroismo alla gloria dell'Esercito e della causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammati di fede e di amore, riconquistarono con meraviglioso slancio le munitissime posizioni nemiche di Col del Rosso e di Col d'Echele (28-31 gennaio 1918). All'imbaldanzito invasore opposero sul Piave l'audacia della loro indomabile volontà di vittoria, la fierezza sublime e la granitica tenacia della loro antica stirpe (16-24 giugno 1918). Nella battaglia della riscossa non conobbero limiti di ardimento nell'inseguire il nemico. (26 ottobre-4 novembre 1918)". Ed è la "Sassari" l'unica brigata di fanteria di linea che abbia nella campagna di guerra 1915-1918, conseguite quattro medaglie d'oro. Ecco perchè la storia della "Sassari" è tutto un canto di eroismo come ha scritto Fabio Giraldi». Abbiamo riportato integralmente la lettera del signor Sanna, traboccante di fierezza per le gesta dei fanti della «Sassari». Abbiamo così trascritte pure le due motivazioni delle quattro medaglie d'oro concesse ai due reggimenti sardi nella prima guerra mondiale, lieti di averle fatte conoscere per offrire un nuovo modesto contributo di riconoscenza e di ammirazione verso i gloriosi soldati della «Sassari». Nessuno ha dimenticato il sacrificio dei «diavoli rossi» nelle tremende giornate di Caporetto ed in quelle più fauste della guerra di Redenzione.

«Sono un vecchio di 72 anni ed ho paura di uscire di casa per il pericolo di restare infortunato o peggio, come è successo a quel povero mio collega di via Guido Reni che per colpa di un pallone ha avuto la frattura del femore. Per il pubblico e forse per lo stesso compilatore dell'articolo tutto questo si riduce ad un semplice fatto di cronaca. Ma per quel poveretto e per i suoi familiari la faccenda non si limita a ciò, sicuramente. Non comprendo comunque perchè le vie di Trieste debbano essere riserbate soltanto alle autovetture ed ai mezzi motorizzati in genere. Fra automobili, palloni, carretti, "mularia" e altro, i poveri pedoni, specialmente quelli più anziani, non sanno a che santo votarsi. Abbiamo poliziotti di tutte le specie ma nessuno si preoccupa di regolare il traffico nelle strade e di garantire una certa tranquillità nelle pubbliche vie. Devo arrivare insomma alla conclusione che le strade non sono fatte per i pedoni, che la "mularia" e le motociclette vi possono spadroneggiare e che i poveri vecchi devono forzatamente correre il pericolo di rimettersi la vita». Questa la lettera inviataci da A. G., piena di amarezza e di timidi rimproveri per le autorità. Oggidì certamente la strada è divenuta un pericolo per tutte quelle persone che vi si avventurano senza una buona efficienza fisica, senza cioè una buona vista, buon udito e buone gambe. Chi percorre le strade pilotando un qualsiasi mezzo si sente un po' al di sopra del pedone. Per colpire gli abusi esiste un codice della strada che va rispettato e fatto rispettare; per tutto quanto si riferisce invece ai rumori, agli ingombri delle sedi stradali, ai disturbi arrecati al prossimo con qualsiasi mezzo (anche con il gioco del pallone, naturalmente), devono essere le guardie della polizia amministrativa a pretendere l'osservanza ed il rispetto delle norme esistenti in materia. Nessuno può recare disturbo agli altri, oltre un limite accettabile. Il diritto di uno finisce là dove incomincia quello degli altri: non la abbiamo inventata noi questa frase. Può benissimo applicarsi anche in tema di sicurezza sulle strade cittadine e di salvaguardia dei pedoni, giovani o anziani che siano.

«Essendo molto spesso riuscito più efficace l'intervento del "Piccolo" nella eliminazione di pubblici inconvenienti che non quello di organi e funzionari competenti, un gruppo numeroso di utenti tranviari di Servola, via Baiamonti, passeggio S. Andrea e Chiarbola ancora una volta ricorrono al vostro interessamento per il caso che segue. Il servizio tranviario della linea 2, già normalmente imperfetto ed inadeguato a causa del suo sovraffollamento, ora interrotto nel punto più delicato del suo percorso in seguito alla frana di galleria San Vito, viene ripreso con autobus sussidiari. Detto servizio d'emergenza veniva in un primo tempo svolto con partenza da piazza Goldoni fino a Servola e da Servola fino a piazza Goldoni direttamente. In questo modo esso riusciva spedito con soddisfazione del pubblico al quale non derivava inconveniente alcuno. Attualmente, onde non arrecare disturbo a quella.... accademia superiore del traffico che è diventata la nostra cara piazza Goldoni, il servizio sussidiario di cui sopra non può fare capo alla piazza tabù. Esso viene fatto limitatamente da e per via Bernini angolo via del Bosco, ove teoricamente, ci dovrebbe essere una pronta coincidenza fra tram e autobus e viceversa. Praticamente invece — malgrado la permanente presenza di un «signor capo col fischio», i due veicoli non coincidono affatto e l'attesa e la sosta del pubblico, salvo casi fortunati, è prevalentemente di dieci e anche undici minuti. Non è facile descrivere che cosa succede sul posto con il pubblico, che tira solenni moccoli all'indirizzo delle menti insonni che hanno escogitato tale sistema, allineato e serrato su di un marciapiede che, nel lato di via del Bosco ove ferma l'autobus ha appena mezzo metro di larghezza, e spesso costretto a sostare sulla carreggiata pure colà intensamente percorsa da autoveicoli. Per la eliminazione di un intralcio molto lieve nella piazza Goldoni si è così giunti a provocare per chissà quanto tempo un inconveniente ben più grave, non solo dal punto di vista della perdita di tempo delle folle (che veramente di folle si tratta) ma pure in merito al traffico di quella zona che, pur non essendo di centro, è intensamente percorsa da autoveicoli e pedoni. Il ritorno al logico sistema adottato all'inizio, far giungere e partire cioè l'autobus sussidiario direttamente per e da piazza Goldoni, eliminerebbe inconvenienti ben maggiori (anche per la sicurezza dei pedoni) di quelli campati da quelle teste fine che hanno precluso all'autobus medesimo la «piazza sacra al traffico». Gli utenti della zona di Servola, Baiamonti, passeggio S. Andrea e Chiarbola». Effettivamente la soluzione escogitata non è delle più felici per quanto riguarda la comodità e la celerità del servizio. Da profani quali siamo, se dovessimo suggerire una idea, diremmo di abbandonare completamente l'impiego del tram fino alla riapertura del traffico sotto la galleria, in modo da risparmiare ai passeggeri il disagio della sosta in via del Bosco. Abbiamo assistito nella scorsa settimana, tanto carica di pioggia, all'assalto degli autobus, dopo la lunga attesa fra gli scrosci d'acqua, da parte dei cittadini; ed abbiamo pure sentito i discorsi della gente, tutt'altro che benevoli verso chi li obbligava a quelle soste inopportune. La nostra è soltanto una proposta. Tocca all'Acegat comunque trovare il rimedio che ritiene più opportuno, fino a quando la linea n. 2 non potrà essere completamente riattivata con le vetture tranviarie.

UNA SIGNORA DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO

Truffava il prossimo per «ungere le ruote»

Per superare le difficoltà che oggi si incontrano in fatto di assunzioni sui posti di lavoro molti ricorrono alle «busterelle» o si affidano a certe persone che vantano aderenze presso autorità, enti e uffici e che lasciano intravvedere la possibilità di poter acciuffare il sospirato impiego. La signora Ada Cobol doveva trovare un posto per il figlio Giorgio sicchè quando la signora Stella Covra abitante in via Cattedrale 5 le aveva fatto intendere di contare grosse conoscenze nell'ambito dell'amministrazione comunale si era affidata ciecamente a lei sperando così di poter dare una sistemazione al figlio. Naturalmente per... «ungere le ruote» la signora Covra abbisognava di un po' di denaro; ma che sono 40 mila lire pur di trovare un impiego definitivo e ben retribuito? Senza pensarci sopra due volte la signora Cobol aderì alla richiesta, sempre ritenendo che tutto sarebbe finito nel migliore dei modi e che il figlio Giorgio finalmente avrebbe trovato il posto.

Passavano però i giorni e le novità si facevano attendere. Fu allora che la signora Cobol decise, il 16 settembre 1954, di recarsi personalmente al Comune; si fece ricevere dal dott. Relli addetto alla segreteria del Sindaco e si ebbe... una doccia fredda. Il posto per il figlio Giorgio? E chi le aveva promesso una tal cosa? Eppure, disse la signora, qualche tempo prima assieme alla Covra era stata alla stanza 66 e colà un impiegato le aveva assicurato che tutto sarebbe stato sistemato entro breve tempo... Così anzichè portare al figlio la lieta notizia tanto sospirata la signora Cobol fu costretta a recarsi in Polizia a denunciare il fatto, la truffa patita a opera della Covra. Costei, subito rintracciata finiva col confessare altre operazioni del genere e precisamente di aver promesso verso compenso di 33 mila lire di far avere alla signora Fontina Ramuni ved. Noviella una licenza per la vendita di giornali e un posto in un'amministrazione statale alla signorina Rinalda Volponi facendosi consegnare, sempre al medesimo scopo, 25 mila lire dalla di lei madre. Quarto episodio quello in danno di Giuseppe Luciani: era alla ricerca della buona via per poter sistemare il figlio Luciano e la signora Covra, sempre solerte nell'aiutare e nel promettere appoggi agli altri grazie alle sue conoscenze «altolocate» gli aveva fatto sperare una sistemazione, quale autista, all'Acegat o alle Ferrovie. Occorreva naturalmente aiutare un po' qualcuno e trentamila lire fu il compenso che il Luciani aveva anticipato alla Covra per il suo interessamento.

Al termine delle indagini la signora Stella Covra venne denunciata all'autorità giudiziaria per millantato credito e per truffa aggravata. Con sentenza del 19 giugno 1956 il Tribunale penale, concedendo all'imputata la diminuente della semi-infermità mentale e della tenuità del danno ebbe a riconoscerla colpevole condannandola complessivamente a 10 mesi e 10 giorni di reclusione e 21.900 lire di multa con la revoca di precedenti benefici. La sentenza venne impugnata dalla Covra e adesso la causa è stata esaminata dalla Corte di Appello che ha però confermato il giudizio di primo grado.

Pres.: Nachich; P. M.: Castellano; canc.: Zanetti; difesa avv. Stradella.

Reclutamento per la Germania di carrozzieri d'auto

E' aperto un reclutamento urgente di n. 3 carrozzieri d'auto per la ditta Fendler & Lüdemann in Amburgo. Limiti di età: dai 25 ai 45 anni; contratto di lavoro: permanente; salario minimo: DM 2,20 all'ora.

Gli interessati presentino personalmente immediata domanda all'Ufficio regionale del lavoro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Buongiorno - 7.50: Cinque anni in Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: 1, 2, 3..., via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Cronache musicali e arti plastiche e figurative - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi - 17 e 30: La voce di Pat Boone - 17.45: Dai voti di terracotta alle calcolatrici elettroniche - 18: Stagione sinfonica della RAI in collaborazione con l'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli concerto diretto da George Singer con la partecipazione della pianista Clelia Arcella - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20 e 30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Abramo Lincoln in Illinois», tre atti di Robert E. Sherwood - Compagnia di prosa della RAI di Roma - 23.15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - Radiocronaca dell'inaugurazione del Salone Mercato dell'Abbigliamento a Torino - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Claudio Villa - 15.15: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz - 18: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: Mike Bongiorno presenta «Nero o bianco?» - 22.30: Telescopio - 23: Sipari etto.

III PROGRAMMA

19.30: Novità librarie - 20: Lo indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di C. M. von Weber e F. Mendelssohn - 21.20: Letture poetiche leopardiane - 21.50: La musica da camera di Pizzetti - 22 e 25: La rassegna - 22.55: Jean Philippe Rameau - Due cantate per tenore e basso continuo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: «Cari stornei» — Prose e poesie in dialetto triestino e istriano — «Proverbi e sentenze» - 16.50: Suona e canta Lili Gher - 17.30: «Ultime edizioni» - Rubrica del Circolo Triestino del Jazz - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Marini: La più bella del mondo; Capatosti: Maliziusella; Bassi: Luna lunatica; Rascel: 'Na canzone pe 'ffa ammore; Revil: Batti batti ciabattino; Lombardi: Suspiranno mon amour; Albano: Scapricciatiello; Rosettani-Scafogliere: Luna artificiale; Seracini: Ci ciu ci cantava un usignol - 13 e 30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi - a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18 e 40: Teleuropa - 19: Concerto sinfonico diretto da Ugo Rapallo: musiche di Beethoven e Paganini - 19.45: In famiglia - 20: Luci dello schermo - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Rose Marie» operetta in due tempi di Otto Harbach e Oscar Hammerstein - Orchestra e coro di Milano della RAI Direttore Tito Petralia - Al termine dell'operetta: Telegiornale.

LA VITA NEL PORTO

Previsti notevoli arrivi di carboni, di minerali di ferro e di granone - Fra ieri e oggi una ventina di arrivi nel porto - Piani siriani per un collegamento con l'Adriatico? - Progetti bavaresi per il congiungimento con Venezia - Si sta studiando un collegamento autostradale lungo la via del 45.o parallelo sulla Trieste-Mar Nero

Carboni e minerali

La Capitaneria di Porto ha ricevuto nella sola giornata di ieri ben 12 prenotazioni per arrivi di grossi «cargo» con merci di massa, destinate sia alle industrie, quanto per il retroterra austriaco. Intanto una bella notizia, fra ieri sera e la tarda serata di oggi arriveranno nei nostri punti franchi ed al porto dei petroli una ventina di unità mercantili di varia stazza e portata. Mentre il p.fo «Politrader», che ha a bordo circa 10.000 tonnellate di granone americano per l'Austria, attende in rada per l'assegnazione del posto d'ormeggio, si attende nella giornata odierna il «Wild Ranger» che sbarcherà altre 10.000 tonnellate di mais. I prossimi arrivi di merci di massa possono essere così riassunti: 23 aprile: «Hudson River» con 10 mila tonn. di fossile americano imbarcato nello Hampton Roads; 23 aprile: p.fo «Giove» con 10.000 tonn. di mais americano, imbarcato nel porto di Mobile nel Golfo del Messico; destinazione Austria; 25 aprile: p.fo «Portos» con 10.000 tonn. di carbone americano per l'Austria; 26 aprile: p.fo «Palizzi» con 3000 tonnn. di antracite, imbarcato a Bagnoli, per conto dello Stabilimento dell'ILVA; 27 aprile: il norvegese «Stirlingville» con 9000 tonn. di minerale di ferro imbarcato nel Venezuela per essere destinato alle acciaierie dell'ILVA; 27 aprile: p.fo «Teresa Capano» con 2100 tonn. di minerale di ferro per lo stabilimento cittadino succitato; 27/28 aprile: p.fo «Patapsco River» con 10.000 tonn. di carbone americano per conto austriaco; 6/7 maggio: p.fo «La Fleche» con 10.000 tonn. di carbone americano per lo Hinterland; 8/9 maggio: p.fo «Severn River» con 10.000 tonn. di carbone americano per l'Austria; 6/7 maggio: «Franco Zeta» con 13.500 tonn. di carbone americano per conto austriaco.

L'afflusso di unità mercantili nel nostro porto si mantiene veramente incoraggiante da sabato scorso. Da fonte indiretta si apprende che nei prossimi mesi parecchi interessanti carichi di minerali vari faranno scalo nel nostro porto per essere destinati ai mercati del retroterra danubiano. Ciò non significa ancora che non possa verificarsi la attesa crisi carbonifera, a seguito delle consegne russe di carbone ucraino all'Austria. Le prime spedizioni hanno già avuto luogo, ma sembra che quest'anno la Russia non riuscirà a consegnare tutto il quantitativo previsto nell'accordo commerciale posto in essere fra i due Paesi.

Si riparla della flotta siriana

Da fonte siriana si apprende che un gruppo finanziario, controllato dallo Stato, avrebbe l'intenzione di provvedere alla costruzione di una adeguata flotta nazionale, da adibire ai servizi nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Sarebbero previste delle linee regolari per Venezia, Trieste e Fiume, per i porti dell'Italia meridionale e per il Nord Africa francese, soprattutto per il Marocco e l'Algeria. Una relazione che sarebbe stata presentata al Governo siriano indicherebbe la necessità di un pronto realizzo della flotta siriana, per controbilanciare la crescente importanza della flotta israeliana. Il progetto verrà sottoposto anche all'attenzione del Governo di Nasser. Una parte dei capitali fondazionali dovrebbe essere fornita dalla Russia. Le navi verrebbero ordinate ai cantieri jugoslavi (i quali per altro sono impegnati fino al 1962), a quelli italiani ed ai gruppi cantieristici polacchi.

A sua volta un gruppo giordano, appoggiato da gruppi finanziari occidentali, intende costituire un primo nucleo di flotta mercantile da appoggiare al porto di Aqaba nel Golfo omonimo. In un primo momento verrebbero ordinate od acquistate 4 unità da 3500 tonn. di portata lorda, due delle quali sarebbero incaricate di svolgere servizi non regolari con il Mediterraneo e due con il Mar Rosso ed il Golfo Persico.

Le autovie Europa-Adriatico

Il «Muenchener Merkur» di alcuni giorni or sono ha impostato il problema delle comunicazioni stradali verso l'Europa mediterranea. Una cartina geografica pubblicata dal giornale bavarese include fra gli altri progetti anche quello, giudicato veramente basilare, del collegamento con Venezia. La linea, secondo il rapporto cartografico, dovrebbe partire poco più a Sud di Monaco dall'autostrada diretta Monaco-Salisburgo. Superata Fall, l'autostrada Monaco-Venezia, attraverserebbe la Zillertal, incrociando la grande arteria stradale austriaca Innsbruck-Salisburgo. Il «Muenchener Merkur» è dell'avviso che questo collegamento potrà apportare ai traffici bavaresi-veneziani un grande contributo.

A sua volta l'Austria caldeggia, come viene esposto in un commento cartografico dalla «Internationale Wirtschaft» di Vienna, organo notoriamente vicino agli ambienti camerali della capitale austriaca, la costruzione dell'arteria Mittersill - Felber Tauern - Matrei, da dove continua con il tratto Matrei - Lienz - Sillian - Dobbiaco - Cortina - Venezia.

In certi ambienti del retroterra, interessati al MEC, si dà un particolare rilievo alla futura funzione di Venezia, come porto di sbocco dell'Europa centro-occidentale. A loro volta i veneziani si rendono attivissimi con progetti d'ogni specie, intesi a migliorare il tessuto delle comunicazioni con le zone succitate.

L'asse del 45.o parallelo

La commissione economica orientale del Danubio si è interessata fra l'altro anche alla costruzione di una grande autostrada «dorsale» congiungente Trieste con il Mar Nero, attraverso i nodi di Lubiana - Zagabria - Bucarest - Braila - Sulina. Il piano di massima, per quanto concerne il settore rumeno sarebbe già pronto. Al finanziamento provvederebbe il Governo rumeno per il suo tratto, con l'assistenza di quello ungherese e con un aiuto finanziario russo. La commissione economica succitata inviterebbe il Governo di Belgrado ad accelerare le costruzioni stradali sulla cennata trasversale, in maniera da facilitare il congiungimento del reticolo stradale dell'Italia orientale con quello che confluisce verso il versante del Mar Nero.

Didattica della storia

IL PROF. BONACINA HA CONCLUSO L'INTERESSANTE CONVEGNO

Al Centro didattico di via Mazzini, si sono conclusi, alla presenza di un folto pubblico di educatori, i lavori del Convegno sulla didattica della storia, svolti con rara competenza dal prof. Franco Bonacina. Il prof. Bonacina, direttore del Centro didattico nazionale per i rapporti Scuola-famiglia, partendo dalla premessa che la storia è una forma essenziale della cultura e porta l'uomo ad essere egli stesso operatore di storia, in quanto occupa, nel quadro degli infiniti fenomeni che si svolgono nella dinamica del divenire, un posto personale e insostituibile, è venuto chiarendo come la didattica della storia trovi il suo primo fondamento nell'educazione alla ricerca e alla scoperta.

L'esigenza dell'indagine, il gusto della ricerca, il senso della novità dei fatti storici attraverso documenti e monumenti, sono così sentiti dai ragazzi, che nasce facilmente in loro il vero senso storico, il quale, partendo dal tempo più vicino per estendersi al tempo più lontano, dà l'acquisizione di una più vasta coscienza umana. In tale processo è congegnato l'insegnamento della geografia come presentazione dell'ambiente in cui gli uomini sono vissuti e hanno operato, animando lo spazio che da limiti vicini si allarga verso orizzonti sempre più ampi. L'itinerario storico che da umili origini perviene, attraverso il lavoro, le scoperte, le invenzioni, le attuazioni e la decadenza di imperi e di intere civiltà, ai giorni nostri, può chiarire da un lato al giovane il significato della nostra vita e offrirgli d'altra parte la misura e la riprova della caducità di qualunque forza e potenza umana. Si avvalora quindi la funzione del docente di storia, il quale, consapevole delle finalità e delle responsabilità intrinseche a questo insegnamento, collabora a formare nell'alunno una viva coscienza storica, espressione del suo grado di maturazione.

IL SORRISO DI GIANNA

La signorina Gianna Rivera, deliziosa rappresentante dell'alta società brasiliana, in questi giorni è ospite di Roma: il suo luminosissimo sorriso Durban's le ha aperto le porte dei più brillanti circoli mondani della capitale. La signorina Rivera, infatti, usa ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, coadiuvato dallo speciale spazzolino salvasmalto Durban's: per questo il suo sorriso è la prova più lampante del fascino delle donne sudamericane.

POTENZIAMENTO DEI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

Il nuovo scalo di Monfalcone uno dei maggiori d'Europa

La necessità di comprimere i costi e ridurre i termini di consegna ha imposto una profonda trasformazione degli impianti

In questi giorni, nel corso di comizi elettorali e in altre sedi, sono state mosse critiche alla politica dei nostri cantieri, con riferimento anche alle difficoltà che travagliano l'intera industria navale mondiale; la Direzione dei C.R.D.A. ha ritenuto opportuno puntualizzare la situazione locale, con particolare riguardo a un vasto piano di opere in atto a Molfalcone.

La politica cantieristica mondiale, in particolare nel dopoguerra, è stata ed è tuttora dominata da due leggi inflessibili: compressione dei costi di produzione e riduzione dei termini di consegna. Sotto l'imperio di questa duplice necessità, i Cantieri navali hanno dovuto rivedere l'intera loro struttura tecnico-economica, al fine di porsi in condizione di affrontare la concorrenza, sempre più accanita, sui mercati. Per adeguarsi alle nuove esigenze, i nostri cantieri hanno dovuto in particolare rivedere la loro impostazione tecnica, portandola con profonde trasformazioni su nuovi livelli produttivi; ciò ha significato non solo accrescere la potenzialità di lavoro, ma rimodernare quasi del tutto gli impianti, tenuto anche conto delle nuove tecniche nel campo delle costruzioni navali. Non va dimenticato che nell'ultimo decennio è stato proprio il processo evolutivo delle tecniche costruttive a determinare la riduzione dei costi, elemento decisivo nella gara per l'accaparramento delle commesse.

Il problema ha toccato profondamente anche i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Usciti dall'ultima guerra con i loro grandi Cantieri di Trieste e Monfalcone pressochè distrutti, con sorprendente rapidità essi sono stati ricostruiti prima e potenziati, in conformità ai mutati criteri costruttivi, poi. Nel 1956 i Cantieri Riuniti dell'Adriatico vararono un piano di potenziamento e di adeguamento degli impianti, ormai in atto.

Questo piano fu studiato in base alle nuove conquiste tecniche e per il Cantiere di Monfalcone, del quale oggi ci occupiamo, esso consiste: 1) costruzione di un nuovo scalo in cemento armato per la costruzione di navi fino a 80.000 tonnellate di portata lorda; 2) costruzione di una salderia coperta; 3) sistemazione e potenziamento degli impianti elettrici generali; 4) ampliamento e sistemazione del deposito materiali ferrosi; 5) sistemazione della rete ferroviaria interna; 6) acquisto di mezzi di sollevamento e trasporto interno; 7) riorganizzazione dei servizi maestranze, ingressi e posteggi.

Merita particolare menzione il complesso del nuovo scalo, che viene ad essere fra i più grandi d'Europa e sul quale si potranno costruire navi fino a 80.000 tonnellate di portata lorda. Esso è costituito da un solettone inclinato, della larghezza di 36 metri e della lughezza di 216 metri, dei quali 18 subacquei, oltre ad un avanscalo in mare lungo 90 metri ed è servito da 4 mezzi di sollevamento piazzati su due piani di scorrimento paralleli all'asse dello scalo della lunghezza rispettivamente di 325 e 350 metri. L'opera poggia su fondazioni palificate di cemento armato centrifugato, per una lunghezza complessiva di 44.000 metri. Per la costruzione delle strutture dello scalo e dei piani di scorrimento per le gru, sono stati scavati complessivamente 27.000 metri cubi di terreno e sono stati impiegati nei getti 24.000 metri cubi di calcestruzzo armato. I mezzi di sollevamento a servizio dello scalo sono costituiti da due gru a torre a braccio retrattile della portata di 22 tonnellate a 48 metri dell'asse della torre e rispettivamente 50 tonnellate a 26,5 metri dallo stesso asse e da due gru della portata di 7 tonnellate a 48 metri e 15 tonnellate a 26,5 metri.

Per le esigenze dettate dalle nuove tecniche, che consistono essenzialmente nella preparazione, sul piano rigido ed orizzontale, di grandi blocchi, del peso fino a 50 tonnellate interamente saldati nel loro complesso, è stata eretta una grande salderia coperta onde permettere la lavorazione dei blocchi prefabbricati al riparo degli agenti atmosferici. La salderia a due campate è lunga 160 metri e larga 64; la cubatura totale è di 246 mila metri cubi mentre la superficie utile è di 10.000 metri quadrati. Due gru a ponte da 25 tonnellate sistemate per ogni campata, consentono la costruzione di blocchi fino a 50 tonnellate che possono essere spostati mediante i piani di scorrimento che escono dall'edificio sino alla testata dello scalo dove le gru dello stesso lo prelevano per le operazioni di montaggio e di unione agli altri blocchi che risulta così agevole e che richiede saldatura a mano in misura limitata.

Al programma di rimodernamento, il maggiore complesso industriale giuliano è anche pervenuto, come già si è detto, per poter inserirsi sul mercato mondiale e per essere in grado di avvicinarsi a quei prezzi che il mercato impone e che oggi sono notevolmente inferiori a quelli praticati dai cantieri italiani. Ma tutto lo sforzo ed i molti miliardi di investizioni che tali opere hanno richiesto, devono essere accompagnati dalla volontà di una fattiva collaborazione da parte di tutti, nella piena coscienza che un aumento del rendimento individuale è l'altro indispensabile fattore per ridurre i costi.

Solo così si potranno raggiungere i risultati che i CRDA si propongono e cioè: acquistare nuove commesse, battendo la concorrenza sia sul piano tecnico che su quello economico; assicurare in tal modo ai Cantieri triestini una continuità di lavoro e conseguente maggiore benessere a quanti direttamente o indirettamente a Trieste ed a Monfalcone vivono della vita dei Cantieri.

Infortuni sul lavoro

Un grave infortunio è accaduto ieri mattina dopo le 11 presso la farmacia Zanetti di via Mazzini 43; nel laboratorio del retrobottega stava lavorando l'inserviente Spiro Vitale Milani di 58 anni, abitante in via Piccolomini 6; era salito su di una scala fissa che conduce a un ripiano e sulle spalle portava dei lunghi cartelli «réclame» che avrebbe riposti lassù; ma giunto in cima, l'estremità di un cartello ha battuto contro una parete, sicchè l'uomo ha perduto l'equilibrio ed è stato rimandato all'indietro; è caduto da un'altezza di cinque metri su di una cassetta che si trovava ai piedi della scala. Lo sfortunato inserviente è stato successivamente trasportato all'Ospedale dalla CRI; è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Alle 15 si è presentato da solo all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'autista Arnaldo Zorzenon di 36 anni, residente a Gradisca in via Volta 17/b, il quale è stato medicato per una contusione al bulbo oculare sinistro con congiuntivite traumatica. Il Zorzenon, che ha rifiutato l'accoglimento nel reparto oculistico, ha spiegato di essere stato colpito da una scoria metallica mentre batteva su di una valvola d'acciaio con un martello perforatore. In seguito a tale infortunio, riportato allo stabilimento «Orion» del Porto industriale, i medici si sono riservati la prognosi per la facoltà visiva dell'organo offeso.

Il terzo ciclo di conferenze in lingue straniere alla RAS

Si è concluso in questi giorni il terzo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne dell'Università.

Le conferenze di questo ciclo sono state in totale 17, nelle lingue francese, inglese, spagnola e tedesca. Il prof. Christian Schmitt, vicedirettore dell'Istituto di lingue moderne, ha illuminato la figura di Gottfried Benn nel quadro della lirica tedesca moderna; il prof. Marcel Spada ha trattato, in due serate, dell'avanguardia del romanzo e del teatro francese contemporaneo; il prof. James Vitelli ha parlato di Mark Twain, della critica letteraria e del puritanismo nella cultura americana; il prof. Antonio Rodriguez ha illustrato l'economia spagnola e le relazioni storiche tra la Spagna e l'Italia; il prof. Derrick Plant ha tenuto tre conferenze su aspetti particolarmente interessanti del pensiero inglese d'oggi; il prof. Jacques Foreau ha illustrato in due lezioni la Cattedrale di Chartres; la prof. Christa Helling ha parlato del porto di Amburgo e dell'attività culturale italiana nella stessa città; il prof. Salvatore Corteselli si è infine soffermato su talune particolarità dei metodi di educazione americani.

Come risulta da questo breve sommario, si è dunque trattato di una attività culturale davvero interessante. Ed ancora una volta il merito precipuo è stato dell'opera fervida ed intelligente della Direzione e dei docenti dell'Istituto di lingue moderne.

Alla Riunione Adriatica di Sicurtà, promotrice della bella manifestazione culturale va il merito di aver contribuito a far conoscere sempre meglio e da una cerchia sempre più vasta di studiosi la dottrina ed il valore degli insegnanti dell'Istituto, della creazione del quale la città è debitrice alla volontà del prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, Preside della Facoltà di Economia e Commercio.

SPETTACOLI

Le «Coefore» al Nuovo

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Nuovo il secondo saggio degli allievi di Antonio Pierfederici, con l'ausilio di alcuni ex allievi della «Scuola di recitazione Silvio D'Amico». Messo in scena da un insegnante e regista sensibile e colto come Pierfederici, nella eccellente versione di Quasimodo, lo spettacolo delle «Coefore» di Eschilo si presenta pieno d'interesse e di attrazione, per tutti coloro che amano il teatro e i suoi capolavori antichi e moderni; in special modo per gli studenti che potranno usufruire del prezzo ridotto (con posto numerato) di L. 100, verso la presentazione della tessera studentesca o di quella della «Dante Alighieri». Il prezzo per il resto del pubblico, sempre con posto numerato, è stato fissato in L. 150, salvo gli appartenenti alla «Associazione per il Teatro Stabile» che avranno ingresso e posto gratuito. Coloro che non avessero ancora versato la quota del 1957-58, potranno ritirare la loro tessera alla cassa, la sera dello spettacolo, [illegible]

Nella foto una fase dell'interpretazione di Clara Carnielli (Clitennestra) e Dario Mazzoli (Oreste).

La stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi

Giovedì alle ore 21, concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Antonio Pedrotti e con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprende: Chopin: Concerto N. 1 in mi min. per pianoforte e orchestra; Brahms: IV Sinfonia in mi min. op. 98.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

I solisti di Zagabria alla Società dei Concerti

Rimarrà, della serata di ieri alla Società dei concerti, il ricordo della stupenda interpretazione del concerto in si bem. magg. di Boccherini dovuta ad Antonio Janigro. Quotatissimo come violoncellista (e quanto giustamente lo si è capito iersera) Antonio Janigro da molti anni ormai dedica la sua prevalente attività alla direzione orchestrale, curando in particolar modo i «solisti di Zagabria» che debbono gran parte del loro successo alla personalità musicale del direttore. Il quale, pur se abbia scelto una via diversa dall'originaria, rimane intimamente legato al suo strumento, giacchè attraverso di esso si esprime nel modo che più gli è naturale. I «solisti di Zagabria» sono tutti strumentisti egregi, e formano un complesso d'archi non privo di particolare fisionomia per la fresca vitalità delle esecuzioni, anche se il suono risenta di una qualche interiore durezza.

Il programma, dedicato nella prima parte a musiche italiane, cominciava con un concerto a cinque di Albinoni, per proseguire poi con il concerto di Boccherini. E qui, come si è detto, si è toccata la punta più alta della serata, per la eccezionale morbidezza del suono di Antonio Janigro, preciso, misurato, musicalissimo nel fraseggio che ha dato al discorso naturale continuità di canto. Quale solista si è fatto anche apprezzare nella seconda parte, Stefano Passaggio, impegnato nel concerto per viola e orchestra di J. Christian Bach.

Successo assai fervido che ha preso l'avvio dagli applausi ad Antonio Janigro dopo il brano di Boccherini e che si è concretato nella insistente richiesta di altra musica fuori programma.

G. d. B.

PRIME VISIONI

«La donna di Saigon»

Una storia poco chiara di denari e di rapine, sul fondo di nobili sentimenti [illegible] costituisce il nucleo [illegible] di «La donna di Saigon», diretto da Marcel Camus [illegible]

ma.

La «Messa Solenne» di Rossini con l'Accademia di S. Cecilia

[illegible]

Concerto al Circolo Marina

[illegible]

UN MODELLO DI «TRANS-EUROP-EXPRESS» ALLA STAZIONE CENTRALE

Forse andremo a 150 orari con il nuovo treno ammirato ieri

L'elegante complesso a due elementi si è trattenuto poche ore nel corso di un viaggio di prova sulla linea Torino-Trieste

La vaporiera di carducciana memoria sta sempre più allontanandosi dalla realtà del mondo d'oggi. La tecnica si va evolvendo anche nel campo dei trasporti, ed i risultati sono tali da accontentare le esigenze più disparate; tali comunque da far apparire le locomotrici sbuffanti di una volta come pezzi da museo, quali ormai si sono ridotte, dopo tanto sferragliare. Non potevano più compiere il loro dovere e sono state sostituite da mezzi più comodi e soprattutto più veloci. L'uomo d'oggi ha sempre più fretta e insegue quasi le lancette dell'orologio con la speranza di rallentarne la corsa per guadagnare tempo.

L'ultimo rampollo italiano, erede della vaporiera, è apparso ieri alle 12.51 sotto la pensilina del binario n. 8 alla stazione centrale. Verniciato di fresco a due colori, nocciola nella parte superiore, rosso fuoco in quella inferiore, pareva voler esprimere con la vivacità delle tinte la velocità di cui è capace. Si trattava infatti di un modello appena uscito dalla officina Breda a due elementi uniti da un mantice, arrivato a Trieste da Torino in viaggio sperimentale. A bordo ha viaggiato una schiera di tecnici, i quali dovevano collaudare la velocità del nuovo bolide della strada ferrata: è capace di mantenere una media costante di 150 chilometri orari. Prima di essere destinato al servizio Trans - Europ - Express (TEE) già in funzione su diverse linee, sarà ancora sottoposto ad altri collaudi dell'armamento ma soprattutto della velocità. La scelta del percorso Torino-Trieste e ritorno, è stata fatta appunto perchè tale percorso offre le maggiori possibilità di controllo della rispondenza del mezzo una volta portato alla supervelocità. Le caratteristiche dei binari di questo tratto erano le più adatte per la prova.

Dopo una sosta di alcune ore sul binario a fianco del viale Miramare, il rosso Trans-Europ-Express ha lasciato la stazione alle 18.20, per riprendere la strada del capoluogo piemontese. Chiusi i passaggi a livello, bloccati i direttissimi ed i rapidi nelle stazioni: doveva passare il super rapido. Nelle ferrovie non esiste la legge del più forte; esiste quella del più veloce. E il treno della Breda, apparso ieri fugacemente a Trieste in viaggio di collaudo, aveva diritto a simile trattamento. I suoi 150 chilometri orari sono superiori alle velocità di cui sono capaci tutti i normali rapidi.

Forse se ne parlerà anche per istituire uno stabile collegamento fra le due città. Il personale della stazione locale lo guardava ammirato ieri pomeriggio, coccolandolo con occhi invidiosi. Già, perchè quello appartiene al deposito di Torino. «Magari venisse a Trieste», ha detto uno di essi. Viaggiare su quello è proprio delizioso come volare».

Ma non erano i soli a pensarlo. Abbiamo già accennato nello scorso dicembre all'eventualità di un nuovo servizio rapido, che dovrebbe appunto essere stabilito fra Trieste e Torino, annunciando gli intendimenti del Ministero dei Trasporti di istituire una linea celere fra le due città. Forse quando entrerà in funzione il nuovo orario ferroviario ci si accorgerà che esso contiene anche il «super rapido» ammirato ieri alla stazione. Per ora i tecnici evadono ogni domanda, per non rivelarne i segreti.

Pensiline nuove per treni nuovi. I lavori di ampliamento e rimodernamento della «Centrale» non potrebbero riuscire più graditi e funzionali se un tanto si verificasse veramente.

Cappotto e sciarpa rubati a un sacrestano

Il sacrestano della chiesa della Beata Vergine del Soccorso, Agostino Ghersa denunciava la sera del 9 marzo scorso alla Squadra Mobile che qualche ignoto l'aveva derubato del cappotto e della sciarpa di lana che aveva lasciato appesi nella sacrestia. Aggiungeva che il furto era stato commesso fra le 19 e le 19.45 di quella sera, quando cioè aveva lasciato temporaneamente la sacrestia per effettuare la questua durante la funzione serotina; precisava infine di aver visto aggirarsi in chiesa tale Giuseppe Ricci il quale gli aveva chiesto una piccola [illegible] era proprio senza [illegible]

Gli agenti proce[illegible] del Ricci ma costui [illegible] santi interrogatori [illegible] sua estraneità al [illegible] oltraggiando anzi [illegible] deva così affibbia[illegible] per oltraggio a [illegible] Il mattino succes[illegible] stesso sacrestano [illegible] tava alla Questura [illegible] rino Gei di 49 a[illegible] via Gozzi 5 e ra[illegible] visto poco prima [illegible] della chiesa, in p[illegible] addosso la sciarpa [illegible] sottratta la sera [illegible] polizia il Gei si [illegible] del furto soggiung[illegible] duto il cappotto a [illegible] valieri abitante [illegible] Giardino Pubblico [illegible] stito cinquecento [illegible] pertanto denuncia[illegible] gravato mentre a [illegible] lieri veniva spor[illegible] incauto acquisto.

Al processo il C[illegible] testato innocente; [illegible] to casualmente il [illegible] aveva chiesto 500 [illegible] dicendo di essere [illegible] in garanzia il c[illegible] suo dire, in dono [illegible] ne benefica. E' [illegible] insufficienza di pr[illegible] invece è stato co[illegible] mesi e 15 giorni [illegible] mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P.M.: Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Padovani e V. Bologna.

Si ferisce alla mano

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 15.30 il falegname Roberto Ravalico di 17 anni, abitante in via Valmaura 2, il quale poco prima s'era ferito maneggiando una «pialla a traguardo», mentre lavorava alla falegnameria Zucca di via Fabbri 1. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni per una ferita di taglio al secondo dito della mano destra con asportazione traumatica delle parti molli distali.

CONFERENZE

✦ Come annunciato, domani al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore Orazio Pedrazzi, ambasciatore d'Italia, nostro collaboratore, terrà una conferenza dal titolo «Le sorprese del Marocco contemporaneo». La serata culturale avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo 2. L'ingresso è libero.

✦ Il critico teatrale Roberto Rebora parlerà questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., sul tema «Il teatro parigino d'avanguardia: Beckett, Jonesco, Adamov». La manifestazione è organizzata dal Centro Universitario Teatrale con la gentile collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti.

✦ Oggi alle ore 11, il prof. dott. F. Tecilazich terrà una lezione del corso di pediatria. Alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. M. Gopcevich terrà una lezione del corso di neurologia. Argomento della lezione: Le sindromi neurologiche da disco-artropatie vertebrali.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia Naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso verranno proiettati due film naturalisti.

✦ Oggi al VAL alle ore 17 la sig.na Dory de Pretis terrà una conversazione sul teatro americano.

✦ Domani alle 20.45, il signor Carlo Finocchiaro presenterà e illustrerà ai soci della Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una serie di diapositive a colori assunte durante la recente esplorazione della Commissione Grotte «E. Boegan» nelle Stufe di S. Calogero (Sciacca).

✦ Domani sera alle ore 19, nell'aula Giacomo Venezian dell'Università degli Studi (via F. Severo 158) il prof. Walter Hug, ordinario al Politecnico di Zurigo, terrà una conferenza per iniziativa della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, sul tema «La nuova legislazione svizzera sui contratti collettivi di lavoro».

RIFORMA DI UNA SENTENZA IN APPELLO

Assolto con formula piena il notaio dott. Ezio Galante

Un'importante assoluzione con formula piena ha pronunciato ieri pomeriggio la Corte di Appello, chiamata a revisionare la causa a suo tempo discussa dinanzi al Tribunale penale a carico del notaio dott. Ezio Galante, cui si faceva addebito di falso ideologico, e allora conclusa con un'assoluzione per insufficienza di prove.

Un atto notarile del 5 agosto 1954 rogato dal Galante e sottoscritto dalla signora Teresa Rucna ved. Battisti e dal signor Giambattista Favero, attestava che fra le parti era intervenuta la vendita dell'appartamento al pianterreno di via Cereria 13, del quale proprietaria e inquilina era la stessa signora Rucna ved. Battisti. L'atto venne firmato in casa della Rucna che a quel tempo si trovava degente a letto e vi furono apposte due postille per volontà della contraente stessa relative al prezzo di vendita e al diritto di beneficiare della Rucna «vita natural durante» dell'appartamento.

Quasi un anno più tardi la signora udendo il figlio del Favero, marito della sua nipote Maria Rucna pronunciare alcune frasi ritenne di essere stata gabbata e decise di andare a fondo nella questione apprendendo appena allora — secondo la denuncia di parte — che l'atto stipulato il 5 agosto dell'anno precedente riguardava la cessione della proprietà immobiliare. Convinta invece di avere parlato in quell'occasione unicamente di testamento e non di vendita del quartiere la Rucna ved. Battisti si rivolse alla polizia richiedendo la tutela dei propri interessi che riteneva lesi da un atto contrario alla sua volontà. Di qui la denuncia a carico del notaio Galante.

Il 5 marzo scorso il Tribunale penale dopo lungo esame della causa assolveva il Galante per insufficienza di prove e contro tale sentenza la difesa interponeva appello. L'interessante caso ha impegnato la Corte in una lunga discussione durata tutta l'udienza pomeridiana.

L'avv. Poillucci, discutendo i motivi di appello, ha anzitutto indicato le gravi contraddizioni che sorprendono nel mendacio la Rucna allorquando essa ha accusato il notaio Galante in Polizia, al giudice istruttore e dinanzi al Tribunale; ha pienamente esposto nel giusto rilievo le prove documentali e testimoniali che escludono, in difesa del dott. Galante, i fatti a lui addebitati, ed ha concluso per la pronuncia di una sentenza di completa assoluzione.

La Corte ha accolto in pieno i motivi di appello e, in riforma della sentenza del Tribunale, ha assolto il dott. Galante perchè il fatto non sussiste.

Pres.: Nachich; P.M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. C. Poillucci.

Atterrato da uno scooter

Alle 19.40 la motoretta targata TS 19208, guidata del fabbro Carlo Ciacchi di 20 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, ha investito in via Oriani, all'altezza di via Madonnina, il contadino Matteo Diviacchi di 60 anni, residente a Cormons, il quale stava attraversando la strada. E' stato atterrato e poco dopo è stato trasportato all'Ospedale dove è stato soltanto medicato per una botta alla regione lombare e dimesso con prognosi di pochi giorni.

LE PIONIERE DEL MARE

(«Giornalfoto»)

Quelli che non ci credevano più sono serviti. Intendiamo dire del bel tempo, arrivato improvviso e che ha subito cacciato in alto il mercurio del termometro. Nè si creda che questa fotografia l'abbiamo riesumata dal nostro archivio. E' autentica, scattata ieri dalla spiaggia del nostro bagno più popolare: la Lanterna. E il gruppetto sembra l'allegoria della primavera giunta dal mare. Che poi le balde ragazze si siano tuffate interamente (temperatura del mare 11,2) non potremmo giurarlo, se non per il fatto che si tratta di ragazze triestine; e, in questa occasione, pionere dei bagni.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Giovedì alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Antonio Pedrotti. Pianista: Maureen Jones. [illegible]

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21: «Le Coefore» di Eschilo [illegible] dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa «Città di Trieste». Prezzi d'ingresso e posto numerato L. 150; studenti L. 100.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 15.30: «La donna di Saigon», con Daniel Gelin, Ann Mechard. Una pagina d'avventura e d'amore. Un film di M. Camus.
ARCOBALENO. 16: «Il sole nel cuore», con il celebre cantante Pat Boone, S. Jones, D. Michaels, A. O'Connell. Cinemascope colore De Luxe. Prezzi normali. Vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: Ultimi giorni di «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena la Compagnia «La Triestina» nella rivista «Mama ga mal», comicissima e speciale interpretazione della signora M. Marcelli. Sullo schermo in cinemascope-technicolor: «La legge del fucile», con F. Mac Murray. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Il trionfo dell'allegria: «Totò, Vittorio e la dottoressa», con Abbe Lane, Vittorio De Sica e Totò. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «Quattro giovani coppie di sposi» (in 10.000 camere da letto), delizioso cinemascope a colori della M.G.M. con D. Martin, E. Bartok, A. M. Alberghetti.
ASTRA (Roiano). 16: «Il mio amico Kelly», con Van Johnson e P. Laurie. Cinemascope in technicolor Universal.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Tè e simpatia». Superbo cinemascope-technicolor Metro, sensibilmente interpretato da Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori. Successo.
ALDEBARAN. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro». Technicolor con Tony Martin e Peggie Castle.
ARISTON. 16: «Michele Strogoff». La Fox presenta la più grande realizzazione della cinematografia europea. Un'epopea di coraggio e di amore. Mirabili interpreti: Genevieve Page e Silvia Koscina. Cinemascope-technicolor di grande successo. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «Il trapezio della vita», con Rock Hudson, Dorothy Malone e Robert Stack. Drammatico capolavoro Universal in cinemascope.
GARIBALDI. 16: Terza settimana di grande successo del secondo episodio: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider. Ultimo giorno a generale richiesta.

IDEALAL. 16: [illegible]
IMPERO. 16: [illegible]
ITALIA. 16: [illegible] regnano nella vita notturna di Montmartre. Cinemascope technicolor con Jean Marc Thibault e Genevieve Kervine.
MODERNO. 16: «I lancieri del Bengala», con Gary Cooper, in una delle sue migliori e indimenticabili interpretazioni con Franchot Tone e Richard Cromwell.
S. MARCO. Riposo settimanale.
SAVONA. 16: «Il re vagabondo». Smagliante technicolor in Vistavision Paramount con Kathryn Grayson, Oreste e Rita Moreno.
VIALE. 16: «Acapulco», con Ralph Meeker, Janice Rule, in technicolor.
VITT. VENETO. 16: In eccezionale II visione per Trieste il più divertente dei film: «'ff limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Due ore di risate continue. E' un film Columbia Pictures.

AZZURRO. 16: «Lord Brummel». Spettacolare technicolor con S. Granger, E. Taylor.
BELVEDERE. 15.30: «La romana», una grande interpretazione di G. Lollobrigida. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «Veneri rosse». Cinemascope con John Payne, A. Dahl e R. Fleming. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Nel fango della periferia». Capolavoro drammatico con Sideny Poitier, Kathleen Maguire.
MASSIMO. 16: «El Alamein». Leggendario eroismo sulle infuocate sabbie del deserto libico, con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy e Rossana Rory.
NOVO CINE. 16: «Aggressione armata», con Claude Laydu e Joelle Bernard. Giallo emozionante.
ODEON. 16: Mike Bongiorno presenta «Totò in Lascia o raddoppia». Televisivo, comico.
RADIO. 16: «Tutto per tutto». Drammatico con David Brian e Arlene Dahl.

NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. Chiuso.
ROMA. Chiuso.
VERDI: «Il ponte».
VOLTA. Chiuso.

PANORAMICA SUL VENEZUELA PAESE POLIVALENTE

FRA I NOMADI DELLE PRATERIE LA COLORITA RISERVA DEL FOLKLORE

Ogni festa culmina in una serie di danze a ritmo frenetico Riti primordiali religiosi dei negri travestiti da demoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 21

Quando Amerigo Vespucci approdò sulle coste venezolane, presso il lago di Maracaibo, non pensò certo che davanti a lui si estendeva uno dei più ricchi territori del globo. Le poche casupole piantate su palafitte lì ricordarono una cara città italiana. Nacque, così vuole la tradizione, un nuovo nome da porre sulla sua mappa: piccola Venezia, Venezuela. Poi vennero gli spagnoli cercando nuove ricchezze ed inseguendo il miraggio dell'oro si addentrarono lungo il corso del Rio Orinoco nella regione che chiamarono El Dorado. Effettivamente ebbero ragione. Anche per il mondo moderno il Venezuela costituisce un immenso giacimento, sebbene in gran parte vergine, di petrolio e di ferro. La civiltà cammina piano nell'interno del Paese, la costa fiorisce di «pueblos» e di città mentre le grandi pianure aspettano l'opera costruttrice dell'uomo. Le strade raggiungono difficilmente i punti più lontani, i treni sono pressochè inesistenti, solo una vasta rete aerea permette il rapido spostamento di uomini e di mezzi. Ma questa è insufficiente, il vero Venezuela non è ancora nato: si nasconde nei «Llanos» dell'Orinoco, tra le vette delle Ande, nelle foreste dell'Amazzonia lungo il confine brasiliano.

I primitivi abitanti appartennero alla tribù dei Caribes (Caraibi) una razza guerriera abitante lungo le coste; nell'interno invece non possiamo parlare dell'esistenza di una unica tribù ma di piccoli nuclei di popolazione nomade, oggi confinati in gran parte alle foci dell'Orinoco. Queste le razze indigene; successivamente l'incrocio fra spagnoli, indios e negri importati ha creato un inverosimile miscuglio nel quale prevalgono i creoli. Praticamente qui in Venezuela non esiste una razza distinta: gli studiosi la chiamano semplicemente sud-americana.

Una distinzione o meglio una discriminazione non esisteva fino a quando le grandi masse dell'immigrazione europea, diverse più per lingua che per mentalità o nazionalità, fecero sorgere il problema. Ma non vi furono lotte di sorta, soltanto un vocabolo: «mussiù» (dal francese monsieur) designò in modo quasi sprezzante i nuovi arrivati.

La più alta percentuale nel movimento immigratorio degli ultimi dieci anni spetta all'Italia con 40.000 elementi su di un totale di 100.000 ed il Governo tenta con gli enormi mezzi economici che possiede di sistemarli in colonie, nell'interno, anche perchè il venezuelano cerca il più possibile di restarsene lungo la costa. Questo problema, studiato con acutezza e sensibilità trovò soluzioni diverse secondo gli elementi tecnici e climatici rilevati. I nuclei agricoli di Turen, situato nelle grandi pianure a 500 chilometri dalla Capitale e quello delle Ande, sulle pendici del sistema omonimo, sono esempi chiari, sebbene limitati di una politica molto evoluta. Gli Italiani ed i portoghesi costituiscono quasi esclusivamente la popolazione di queste entità agricole e dissodano quelle terre che nessun indigeno aveva voluto lavorare. Il «campesino» (contadino) venezuelano praticamente non conosce l'agricoltura poichè, da sempre, la sua attività è consistita nell'allevamento, secondo la grande tradizione sudamericana.

Anche in questo Paese, come dappertutto e forse di più, differenze di sangue, mentalità e modo di vivere sono evidenti e le immense distanze non contribuiscono certo a diminuire il distacco.

Possiamo fare tre grandi suddivisioni: i «cittadini», l'elemento più influente per la possibilità che ha avuto di attingere alle diverse culture essendo in contatto vivo con il resto del mondo; quindi gli Andini, abitanti lungo la Cordillera, chiusi nei loro paesi e che difficilmente scendono a valle. Sono i meno amati dai connazionali, forse perchè da lunghi decenni la nazione è stata dominata da dittatori e polizia della casta militare Andina. Infine «los llaneros» elementi tipici del folklore e delle tradizioni locali: gente espansiva, libera, nomade.

Essi fanno la loro vita di tre cose: la musica, la donna ed i cavalli. Le manifestazioni spagnole hanno lasciato qui tracce sensibili e tanto sentite che al confronto, le feste di Pamplona (Spagna) impallidiscono. Questo sentimento primitivo, non organizzato a fini turistici, ha un sapore che avvince. L'europeo è colpito dalle inusitate fogge del vestire. Gli uomini indossano tutti un vestito di lino bianco con colletto alto chiuso da un bottone, mentre il cappello ad ampie tese, di tessuto scuro vellutato, ricorda alla lontana il «sombrero» messicano. E' il «liqui-liqui», un abito nazionale unico nel Sud-America, orgoglio anche delle più grandi personalità che lo adornano di bottoni d'oro o di smeraldo. Le donne portano vestiti chiari, facendo risaltare occhi neri profondi e seni che il sole non ha avuto bisogno di abbronzare. Ogni nascita, fidanzamento o matrimonio è un pretesto per grandi feste alle quali i suonatori (arpa, chitarra, maracas) partecipano spontaneamente e senza compenso. Queste durano talvolta, ininterrottamente, anche una settimana; il lavoro è disertato, si dorme qualche ora nelle «amacas», per poi ricominciare. La musica tipica è il «Joropo llanero», sfrenata, violenta, contaminazione di antichi motivi con forme di espressione moderna. Non è soltanto una musica d'amore: nelle sette figure obbligate rivivono la storia di questa gente ed i loro sentimenti.

Questo ritmo non è l'unico del Paese, hanno anche grandissimo successo canti e danze d'origine africana, di quel nucleo negro che abita nella zona del Tuy, a Barlovento, unica zona nella quale non vi sono rappresentate altre razze. E' un territorio agricolo, coltivato a cacao e caffè dove questa gente ha trovato asilo sicuro e nella quale i ricordi africani sono rimasti quasi immutati. Una danza tradizionale, come il «calypso» di Trinidad, elettrizza la piccola colonia nera: il «merengue», di origine orgiastica, esasperatamente sensuale nel cupo e basso rimbombo di tamburi che eccita lo spirito primitivo e, a dir la verità, risveglia anche il nostro.

In questa pittoresca regione non solo il senso, ma anche un'ingenua forma religiosa sono vivi. Il ballo assume un significato di esaltazione e di liberazione come nel «San Pedro» la grande festa che si celebra nel Tuy. Qui i voti esauditi non si ricordano con ceri o cuoricini d'argento; il credente promette di partecipare ad una processione, a tempo di musica, finchè le gambe non reggeranno più. Così i negri indossano orride maschere, si vestono di nero, attraversano cantando i villagi illuminati a fiaccole, fermandosi nelle piazze principali. Sono i «diavoli cantori di Yare», irreale processione di chi ha promesso di fare di demone se avrà ottenuto la grazia richiesta.

Anche questo è il Venezuela: paese in cui la civiltà è mescolata a manifestazioni primordiali che il tempo non è ancora riuscito a spegnere.

Giampaolo Papa

Miglioramenti previsti per i servizi postali

Roma, 21

Un piano generale di ammodernamento e potenziamento delle poste e dei telegrafi, comportante una spesa di alcuni miliardi, è allo studio presso l'Amministrazione PP. TT. e, appena messo a punto, verrà sottoposto alla approvazione degli organi competenti, molto probabilmente prima della chiusura dell'anno finanziario in corso.

Gli stanziamenti saranno destinati alla costruzione di edifici P. T. centrali e provinciali, di edifici postali di stazione, di magazzini, [illegible] automezzi e di uffici periferici (uffici locali e agenzie), alla meccanizzazione, allo arredamento e attrezzature e agli automezzi. Nel campo dei trasporti, in particolare, si avrà un potenziamento entro il 1959 con l'acquisto di 50 automezzi postali, 30 per il recapito della corrispondenza, 60 per i servizi telegrafici e 30 automezzi per il servizio celere rimozione guasti.

Inoltre entro il 1958, saranno attivati altri 24 uffici locali e agenzie e circa 800 uffici saranno sistemati in locali più idonei con una spesa di 850 milioni.

E' prevista anche la costruzione di 60 nuovi alloggi per un miliardo e 200 milioni, di 2.405 alloggi in 77 località per 7 miliardi e 615 milioni, di 13 edifici per centrali di [illegible] [illegible]

[illegible] uffici conti correnti a Lecco e Verona. L'abolizione della tassa sul preavviso effettuata [illegible] [illegible]

Tutto il campo dei servizi a denaro sarà esaminato da una speciale commissione interministeriale, creata proprio al fine di studiare tutti i possibili miglioramenti apportabili in tale settore.

Espulso dagli Stati Uniti un diplomatico cecoslovacco

Washington, 21

Gli Stati Uniti hanno ordinato l'espulsione di un diplomatico cecoslovacco, in seguito all'espulsione di un diplomatico americano da Praga, la scorsa settimana.

PRECISAZIONI DEGLI AMBIENTI UFFICIOSI ROMANI

Non si pensa a rivedere l'accordo per l'Alto Adige

La settimana europeistica di Strasburgo

Roma, 21

Palazzo Chigi ha smentito tutte le voci corse in relazione al discorso pronunciato dall'on. Pella sui problemi dell'Alto Adige. Com'è noto, il Ministro nel suo discorso ha detto, tra l'altro, che non si sente di escludere l'opportunità di un incontro tra Italia e Austria al livello dei Ministri degli Esteri per rendere più cordiali e vantaggiose le relazioni tra i due paesi. L'on. Pella non ha neppure escluso che in tale ampio quadro i due Ministri degli Esteri parlino dell'Alto Adige. Egli però subito ha ribadito che dell'Alto Adige si parlerà a titolo di «conversazione» e non a titolo di negoziazione rivolta a creare nuove situazioni.

Nonostante la cautela dello on. Pella, le sue dichiarazioni non hanno impedito che in qualcuno si creasse la convinzione che il Governo italiano è pronto a rivedere con il Governo di Vienna l'accordo De Gasperi-Gruber. Perciò da qualche parte si è spiegato che le parole del Ministro Pella non avevano altro scopo che di acquisire alla DC, nelle elezioni del 25 maggio, i voti dei cittadini delle zone alto-atesine. Comunque in ambienti ufficiosi si sono smentite tutte le illazioni e si è assicurato che non si pensa affatto a revisionare l'accordo De Gasperi-Gruber.

Nonostante le voci corse in proposito negli ultimi giorni, nulla ancora si sa di preciso sulla data e sul programma della visita del Presidente Gronchi in Brasile, sebbene il colloquio di sabato scorso tra il Capo dello Stato e l'Ambasciatore italiano a Rio de Janeiro lasci presumere fondatamente che il viaggio è ormai cosa certa. Gronchi andrà in Brasile per restituire la visita che fece in Italia, nel 1956, il Presidente brasiliano Kubiscek. Questi però venne nel nostro paese in forma privata, mentre si pensa che, data la presenza di una notevole colonia italiana in Brasile, il Capo dello Stato italiano non potrebbe fare altrettanto, ma dovrebbe usare la forma ufficiale. E' anche da ritenere che nel programma del suo viaggio nell'America Latina, Gronchi potrebbe includere una visita in Argentina, dove, com'è noto, gli italiani sono numerosissimi e presenti in ogni aspetto della vita del paese.

Il 28 corrente si inizierà a Strasburgo una settimana europeistica di particolare interesse. Si tratta della 22.a sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, della riunione del Comitato misto che comprende otto rappresentanti del Comitato dei Ministri ed otto rappresentanti dell'Assemblea, e della X sessione straordinaria dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Alle riunioni saranno presenti i Ministri degli Esteri dei paesi rappresentati a Strasburgo o loro delegati, così la Francia, che invierà il Sottosegretario Maurice Faure, la Granbretagna, che sarà rappresentata dal Ministro di Stato per gli Affari europei, Ormsby-Gore, l'Italia, che delegherà il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, i Paesi Bassi, che invieranno un alto funzionario del Ministero degli Esteri.

L'ordine del giorno previsto per la sessione del comitato dei Ministri comprende la riforma del Consiglio d'Europa, le particolari questioni inerenti alla fusione di tale organismo con l'OECE, l'integrazione europea e la definizione del collegamento tra il Consiglio d'Europa e le nuove comunità europee, la politica generale del Consiglio d'Europa, nonchè lo svolgimento di una politica comune e costante di consultazione tra i diversi organismi europei. Per ultimo verrà esaminato il rapporto politico presentato dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, on. Lodovico Benvenuti. E' questa la prima volta che il Segretario generale del Consiglio d'Europa tratta di questioni politiche. A conclusione dei suoi lavori il comitato dei Ministri redigerà un rapporto che sarà esaminato dall'Assemblea consultiva.

Grosso incendio a Lubiana

Lubiana, 21

Un disastroso incendio ha completamente distrutto a Lubiana, l'edificio dove avevano lasede il giornale sportivo «Polet» e l'Unione degli sport della Slovenia.

Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, le fiamme, trovando facile esca nelle strutture della costruzione, quasi completamente di legno, sono divampate con estrema violenza e sono state domate solo quando la sede del «Polet» era ormai completamente distrutta.

Dai primi accertamenti sembra che l'incendio si sia sviluppato per la disattenzione di una addetta alla pulizia. La donna, che è rimasta gravemente ustionata, avrebbe manipolato benzina e cera per pavimenti accanto ad una stufa accesa. L'ammontare dei danni, molto rilevanti, non è stato ancora accertato.

RIVINCITA DEL SUD NELL'ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Al Salone torinese della moda predomina la «linea napoletana»

La morbidezza è il «Leit-motiv» dei modelli femminili Impermeabili superleggeri - 70 grammi - da infilare in tasca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 21

Domani mattina, presente il Sottosegretario al Ministero delle Finanze on. Piola, si aprirà al palazzo «Torino-Esposizioni» il VI Salone Mercato internazionale dell'abbigliamento o «SAMIA». Il successo della manifestazione è in continuo aumento. Questo anno gli espositori sono 170 e offrono non meno di trecento collezioni complete (quindi quasi diecimila modelli) di abiti fatti per uomo, signora e ragazzo. Le taglie, secondo un calcolo degli organizzatori, sono 140: ognuno quindi può trovare il completo che lo veste alla perfezione. La moda presentata sarà quella dei prossimi sei mesi, in particolare per l'autunno e l'inizio dell'inverno.

Dopo la prima visita di stasera, riservata a un ristretto numero di invitati e dopo un rapido esame ai diversi stands, fra cui si muovono con la loro professionale disinvoltura decine e decine di indossatrici e folti gruppi di indossatori, si può avere un'idea di come ci vestiremo tra poco.

La moda maschile tende ad ispirarsi a quella americana della cosiddetta «linea alta» per le giacche e corrisponde a quella già lanciata due anni fa dai grandi sarti napoletani, in concorrenza e in contrasto con quelli dell'Italia settentrionale. Il bavero della giacca risulta, nei nuovi capi che compariranno nei negozi tra poco, molto aperto e lungo sul petto. Ne deriva che scompaiono i «tre bottoni» per lasciare il posto ai «due» o a «un bottone» solo.

La cravatta rimarrà assai più scoperta; anzi questo tipico ornamento maschile dovrà allungarsi, per non lasciar sfuggire il lembo. Le cravatte hanno quasi tutte colori brillanti, anche quelle in tinta unita. I pantaloni delle grandi confezioni in serie continuano ad ignorare il risvolto, dichiarato scomodo e antigienico.

I soprabiti maschili avranno la manica cucita al busto e saranno leggermente più corti che nello scorso anno. I tessuti sono di una varietà molto grande, ma si avverte una tendenza a preferire quelli molto lisci. Fra i colori trionfa il «verde sottobosco», che in verità è stato già lanciato per questa primavera. In genere i nuovi abiti maschili hanno disegni e trame poco impressi, piuttosto sfumati: a questo criterio cerca persino di adeguarsi il principe di Galles.

La moda femminile è dominata dalla linea «flou», che vuole significare qualcosa di morbido, quasi di pastoso. La morbidezza si nota appunto nella linea che ha perduto l'attuale aspetto un po' rigido e vagamente mascolino.

I «tailleurs» avranno le spalle meno segnate la giacca e la sottana saranno più corte; i tessuti appaiono a trama grossa, non pettinati, non rasati, ma a spugna. I mantelli sportivi sfrutteranno molto lo scozzese, ma con disegni sfumati e in toni smorzati; quelli eleganti avranno linea a fuso, cioè più ampi in alto e più stretti al fondo.

Ai mantelli si affiancheranno giacche in fibre nuove, di creazione americana, il cui tessuto sarà molto simile al castorino. Gli abiti sfrutteranno molto il «jersey» di lana leggero e la seta; la linea tende ad aderire al corpo anche se talune Case continuano a presentare, specie per la mattina, la linea a sacco.

Per il prossimo autunno sono in voga le giacche o i «trequarti» in renna o in pelle morbidissima di nappa (cavallino), oppure in fibre sintetiche, tutte con colori molto brillanti come le cravatte maschili. C'è un ritorno della camicetta di seta o di popeline a pallini, a quadretti o a righe. I pantaloni per mare o montagna sono sempre molto aderenti, in prevalenza di tessuto «lastex», a tinta unita o con tenui disegni. I colori: nei «tailleurs» e nei mantelli classici di corda, l'antracite, il rosso, il blu marino, il blu porcellana; negli abiti l'arancio, il verde cedro, il color aragosta, il «bluette» e il nero assoluto.

Per gli impermeabili sia maschili che femminili c'è la grande novità di una fibra originale al silicone, dai riflessi metallizzati, leggerissima: un impermeabile peserà 70 grammi e potrà stare comodamente nella tasca della giacca. I colori: per gli abiti il marrone, il marrone-verde, il grigio-ferro e il corteccia d'albero; per gli impermeabili tutte le gradazioni del color senape, grigio e sempre frequentissimo, il color «smog».

E' impossibile per ora dire quali saranno i prezzi. Si ricorda a tale proposito che il «SAMIA» è riservato ai grossisti e proprietari di negozio. Comunque i prezzi all'ingrosso sono presso a poco quelli dello scorso anno, con una tendenza al ribasso per i soli tipi fatti con materie plastiche.

Le ditte che espongono in questo «SAMIA» sono quasi tutte italiane. I compratori vengono anche dall'estero, specialmente dall'Europa centrale. Due anni fa erano venuti anche esperti dell'URSS, ma non si era concluso nulla. Ogni espositore ha il suo stand, fatto come una piccola Casa, con uffici, magazzino e locali riservati per le sfilate delle indossatrici e indossatori. Queste sfilate avvengono per i soli compratori e dovrebbero anche essere segrete, ma è evidente che i modelli presentati una volta, come stasera ai giornalisti, diventano di dominio pubblico. Ogni sera poi sono in programma anche sfilate effettivamente pubbliche.

La manifestazione durerà fino al 29 aprile. Per domani è certo che saranno già presenti 2500 persone qualificate per la vendita o l'acquisto di grandi quantità di modelli. La concomitanza del «SAMIA» con la Fiera di Milano e la vicinanza delle due città dovrebbero favorire molto il volume degli affari.

Paolo Amerio

Fissato il calendario delle celebrazioni pucciniane

Viareggio, 21

Il Ministro Togni, nella sua qualità di presidente del Comitato delle onoranze a Giacomo Puccini nel centenario della nascita, ha presieduto oggi una riunione della giunta esecutiva.

E' stato fissato il calendario delle manifestazioni che si inizieranno in maggio con una serie di concerti a Lucca, Viareggio e Torre del Lago, eseguiti dai corpi bandistici dei carabinieri, della Guardia di finanza, dell'Aeronautica e della Marina. Seguiranno le rappresentazioni all'aperto della «Fanciulla del West» e un concerto sinfonico - vocale - strumentale a Viareggio. Dal 25 luglio al 10 agosto sul piazzale Puccini, a Torre del Lago, il complesso artistico del Teatro Massimo di Palermo rappresenterà «Turandot» e «Tosca». Al Teatro del Giglio di Lucca dal 14 al 21 settembre saranno rappresentate «Manon» e «Madama Butterfly».

E' stata data assicurazione che la zona pucciniana di Torre del Lago sarà sistemata a cura del Ministero dei lavori Pubblici. Sarà anche restaurato il Teatro del Giglio di Lucca.

Ferrovieri condannati nella Germania dell'Ovest

Berlino, 21

La stampa di Berlino Est riferisce stamane che un Tribunale di Francoforte sull'Oder, nella Germania orientale, ha condannato venerdì scorso cinque ferrovieri tedeschi a pene varianti da cinque anni di reclusione all'ergastolo, sotto la accusa di spionaggio a favore degli anglo-americani.

La pena dell'ergastolo è stata comminata a certo Willi Blaack, la cui moglie è stata a sua volta condannata a 3 anni e 4 mesi di reclusione poichè — secondo la sentenza — «non lo aveva denunciato, pur sapendo che era una spia».

IMPRESSIONANTE DELITTO DI UNA DOMESTICA A ROMA

Reagisce con furia omicida al rimprovero della vecchia padrona

Benchè legata, imbavagliata e sanguinante per le randellate al capo la vittima è riuscita a rialzarsi per invocare il soccorso dei vicini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

Quel pomposo gruppo di palazzi costruito da oltre quarant'anni sul rovescio della piazza Quadrata e battezzato «Coppedè» dal nome dell'architetto che l'ideò e presiedè alla sua costruzione — è stato teatro questa mattina della feroce aggressione di una domestica alla sua vecchia padrona, la quale per poco non è morta.

Il quartiere Coppedè sembra un'isola curiosa del secolo passato, in mezzo alla città modernissima. E tanto più per questo sembrava impossibile che, tra quelle mura pretenziose, potesse un giorno maturare un delitto. Le distinte famiglie che lo abitano ne sono rimaste assai scosse.

E' avvenuto che Ginevra Giovenale, una domestica viterbese di 28 anni, appositamente assunta alcuni anni or sono per tenere compagnia alla signora Zola Lucarelli, di 81 anni, non sopportando più di essere maltrattata — almeno così afferma — ha preso a randellate sulla testa la vecchia signora, l'ha legata, ha tentato di strozzarla e poi è scesa tranquillamente con la borsa delle compere, nella convinzione che il farsi vedere al vicino mercato e nei negozi ove solitamente si recava costituisse per lei un alibi inoppugnabile.

La signora Lucarelli è vedova. Ha cinque figli. Quattro di essi sono sposati e vivono ciascuno per proprio conto. Una soltanto, la signorina Bianca, è rimasta nell'appartamento con la madre. Ma siccome è impiegata e per ragioni del suo lavoro trascorre molto tempo della giornata fuori di casa, pensò d'accordo con i fratelli, di assumere una domestica che, oltre a sbrigare le faccende di casa, assistesse anche la vecchia signora. La scelta cadde su Ginevra Giovenale.

Senonchè dopo qualche tempo la pace, nell'appartamento del quartiere Coppedè, fu turbata dall'assoluta mancanza di accordo tra domestica e padrona. La Lucarelli aveva evidentemente delle piccole manie, dei punti di vista personali che mal s'accordavano con la mentalità di Ginevra.

Ne nacquero delle questioni, talvolta violente. Risulta che per ben quattro volte la domestica si licenziò o fu licenziata; e per altrettante volte la signorina Bianca la convinse a rimanere. Sole quasi sempre in casa, Ginevra e la vecchia signora, andarono sempre meno d'accordo: finirono per non sopportarsi più a vicenda. Questa la stituazione in cui è maturato il tentativo di omicidio (rimasto tale solo per un caso) di stamane.

L'occasione pare sia stata fornita da un ennesimo litigio. Ginevra deve aver fatto qualche cosa sgradita alla signora, che l'ha rimproverata piuttosto rudemente; «Mi ha offeso», dice Ginevra, «e io non ci ho visto più». In realtà deve aver perso il lume della ragione, se così selvaggiamente l'ha aggredita da spaccarle sulla testa in tre pezzi uno di quei grossi spazzoloni che servono per pulire le pareti verso l'alto. Dopo il primo colpo e alle reazioni della Lucarelli, Ginevra ha afferrato una funicella con la quale ha legato i polsi di lei perchè non si ribellasse mentre tornava a brandire i resti dello spazzolone.

Quando l'ha vista tramortita e grondante sangue dalla testa spaccata, ha voluto cercar di farla finita definitivamente. E' andata a cercare un'altra funicella, di quelle che s'usano per distendere la biancheria al sole, e con quella ha formato un cappio che ha stretto attorno al collo della sua vittima.

Ecco: l'opera selvaggia era compiuta. Ginevra si è vestita tranquillamente, ha preso la borsa ed è uscita chiudendosi la porta alle spalle. Ha salutato la portinaia, si è intrattenuta con qualche negoziante, è andata al mercato. Tutto come ogni mattina.

Nel frattempo la vecchia signora Lucarelli, che non era affatto morta, nonostante tutto, riusciva a sollevarsi e, malgrado fosse legata, e mezzo strozzata, si trascinava per tutto l'appartamento fino a raggiungere la porta d'ingresso. Con uno sforzo sovrumano ha aperto, ha strisciato lungo il pianerottolo fino alla porta di una vicina, ha suonato il campanello. Poi le sono mancate le poche forze che era riuscita a raccogliere per sopravvivere.

L'indice le è rimasto premuto contro il pulsante del campanello, mentre tutto il corpo le si irrigidiva nel tentativo di non soccombere prima di chiedere aiuto. Il signor Frezzini, che abita in quell'appartamento vicino, al sentire il prolungato squillo del campanello correva ad aprire; al momento stesso, l'insistente squillare cessava e la povera vecchia signora cadeva riversa sulla soglia. Aveva però ancora la forza di dire in un soffio al signor Frezzini: «E' stata Ginevra. M'è saltata addosso. Voleva uccidermi».

E' stato dato l'allarme. E poco dopo nel quartiere Coppedè, così signorile e silenzioso, risuonava l'ululato della sirena di un'ambulanza prima e poco dopo delle macchine della Polizia. La squadra omicidi iniziava immediate indagini. Nella cucina, su un tavolo venivano trovati i tre pezzi — macchiati di sangue — dello spazzolone; tracce di sangue sul pavimento andavano dalla cucina, lungo il corridoio, fino alla porta; ed altre ve ne erano sul pianerottolo fin nel punto ove la poveretta era caduta.

Si stavano ancora svolgendo le indagini — diremmo così — preliminari e la casa era ancora piena di agenti e di investigatori, quando, tranquilla e serena, tornava Ginevra con la sporta piena. «E' successo qualcosa di grave?». S'informava. Appena le dicono che la sua padrona è stata aggredita e sta per morire, si fa cogliere da una crisi di isterismo, vuol correre all'ospedale. Ma il capo della squadra omicidi le pone alcune domande: vuol sapere come ha trascorso la mattinata, a che ora è uscita, quali sono i rapporti con la padrona. La ragazza risponde senza preoccupazioni. Ma poi vengono le contestazioni e con queste i primi balbettii di risposta, le prime confusioni.

Dopo poco Ginevra crolla: «Questa mattina — racconta — ho litigato ancora con lei. Lei mi ha insultato e io le sono saltata addosso. Le ho stretto una corda attorno al collo ma lei è riuscita a divincolarsi. Ha cercato di fuggire dalla cucina. Ma io l'ho raggiunta, l'ho imbavagliata con uno strofinaccio, l'ho colpita più volte con lo spazzolone. Quando è caduta a terra ho creduto fosse morta e sono fuggita. Si, credo che sia andata proprio così. Dopo ho architettato le cose in modo che nessuno sapesse che ero stata io».

Le condizioni della vecchia signora sono gravi ma non allarmanti.

G. C.

IMPROVVISATORI ANCHE I GIURATI?

Grane alla Televisione per un cappello a pagoda

Roma, 21

Anche la rubrica della RAI-TV «Siamo tutti improvvisatori» comincia a creare «grane». Una delle prime si riferisce alla trasmissione di mercoledì scorso. Nella gara fra i confezionatori di cappelli c'era anche la signora Maria Perugini, che, pur non avendo mai chiesto di partecipare alla trasmissione, era stata invitata dalla RAI-TV.

La concorrente, ritenendosi danneggiata nel suo prestigio e ingiustamente sconfitta, ha chiesto alla direzione della televisione una pubblica ed esauriente riparazione verbale, in quanto al termine della gara che aveva visto schierati due donne e un uomo, il premio toccò a quest'ultimo. Niente di male. La signora Perugini lamenta però che il vincitore non rispose minimamente al tema suggerito dalla giuria popolare, cioè «cocktail all'Ambasciata» e «1958, primavera», perchè confezionò «una grandissima pagoda di forma ovale»; nessuno può immaginare infatti delle signore intervenire ad un cocktail, in ambiente chiuso, con cappelli enormi tali da coprire, anche in numero ridottissimo, l'area di una stanza.

Questo è il punto su cui ribatte la signora Perugini, a parte alcune altre ovvie considerazioni. Chi si assunse la responsabilità del verdetto? La concorrente afferma che, prima della gara, la scrittrice Alda De Cespedes, con apprezzabile sincerità, confessò di non avere alcuna competenza in materia di cappelli, tra l'altro per non averne mai portato. Tant'è vero che, per bontà d'animo, la De Cespedes avrebbe voluto dare il voto all'ultimo classificato.

La signora Perugini conserva i due modelli presentati alla TV, dispostissima a presentarli dinanzi a qualsiasi giuria qualificata, e si appella soprattutto alle modiste italiane che hanno avuto modo di assistere alla trasmissione.

«Inutile parlare — ella dice — come si fa con noiosa insistenza durante tutte le rubriche televisive, di «gioco»: il «gioco», purtroppo, non può sussistere per coloro che mettono in pubblico il frutto del proprio lavoro. Se si trattasse di un «hobby», di un pittore che si diletta a scrivere versi o di una sarta che tira al bersaglio, passi. Ma nel caso di «professionisti», per di più invitati questi risultati non possono che screditare la trasmissione e creare imbarazzi tra i concorrenti».

CRONACHE SPORTIVE

LA TRIESTINA HA DATO L'ADDIO ALLA SERIE B

COLTO IN TERRA DI PUGLIA IL BIGLIETTO DI RITORNO IN «A»

Allo stadio della Vittoria 40.000 sportivi baresi hanno acclamato gli alabardati - Il torneo ricomincia per le cinque candidate al secondo posto

Se un solo dubbio, il minimo percettibile, la grande folla di Bari avesse nutrito sulla legittimità del risultato, questa grande folla non avrebbe applaudito la Triestina ma l'avrebbe fischiata; ed agli alabardati sarebbe probabilmente toccato in sorte di riudire, a Bari, l'insulto di Taranto: «Ladri!».

Mentre erano schierati al centro del campo, per il saluto di commiato alla folla straripante che aveva assistito alla gara più emozionante del campionato, i giocatori della Triestina sono stati fatti segno invece ad una generosa ovazione.

Le proporzioni reali tra le due squadre sono state così ben definite; l'eccellente impressione che il Bari aveva suscitato allo stadio di Valmaura, è stata più che compensata dalla figura migliore fatta dalla Triestina allo stadio della Vittoria; e se, nel primo incontro, gli alabardati potevano rimproverarsi d'aver gettato alle ortiche l'occasione più bella (il calcio di rigore sprecato da Milani quasi all'ultimo minuto) per vincere una partita che essi avevano forse perduto sul piano tecnico e tattico, nessun rimprovero possono oggi muoversi i giocatori del Bari, chè la Triestina ha dominato nel modo più completo e convincente, concretando cioè questa sua superiorità tecnica e tattica nella più ambita delle vittorie.

Il caso ha voluto che le due squadre migliori venissero a collisione, nell'una e nell'altra delle due tornate, in condizioni di salute difformi. Nella gara d'andata, il Bari, all'apice della forma, aveva sorpreso la Triestina in crisi incipiente (ma non aveva saputo approfittarne, tant'è vero che fu sul punto di capitolare, pur avendo ampiamente meritato il pareggio). Nel girone di ritorno, le posizioni si sono rovesciate: è stata la Triestina, nella pienezza della sua salute, a sorprendere il Bari in fase declinante. E l'ha battuto.

La fortuna dunque non ha favorito nè l'una nè l'altra delle due grandi rivali; vantaggi e svantaggi sono stati equamente suddivisi fra il Bari e la Triestina: ma verdetto è stato più giusto di questo, che premia nella Triestina la squadra migliore del campionato.

Abbiamo detto la «migliore», non già la più spettacolare, e teniamo a rimarcare la differenza, perchè proprio in questa differenza consiste la ragione prima del successo che gli alabardati si avviano a conquistare nell'attuale campionato.

Raramente la squadra che pratica il gioco più bello è la stessa che poi si afferma anche nella classifica; bisogna che si ripeta nelle sue forme e sia pure in ambiente e proporzioni diverse, il fenomeno del «grande Torino» di Valentino Mazzola, perchè tale concomitanza si possa verificare. Il calcio italiano di oggi — e di questo la Triestina non è che un esempio, e nemmeno il più illustre — si trova nelle condizioni del cervo della favola [illegible]

[illegible] tra quella che è la sua condotta nel corso di una partita (la tattica) e quello che è stato il suo comportamento lungo l'arco del campionato (la strategia). In generale, la Triestina ha vinto le sue partite «nel finale», e nel finale del campionato ha saputo piazzare lo scatto irresistibile che le è bastato a conquistare un cospicuo vantaggio, tale comunque da ritenerla fin d'ora irraggiungibile.

Per restare agli ultimi esempi, la Triestina ha vinto a Messina ed a Taranto negli ultimi minuti e non ha fatto eccezione all'aurea sua regola neppure nella partita «decisiva» di Bari. Ha lasciato che il suo antagonista, passato in vantaggio per una ventata di fortuna fin dai primi minuti del primo tempo, si stancasse ad attaccarla ed ha fatto con lui quello che in gergo pugilistico si definisce: «lavorare l'avversario ai fianchi»; e quando l'ha ben stancato, si è decisa a piazzare con Renosto e Petris quelle stoccate micidiali che hanno risvegliato il Bari, dal sogno d'essere primo alla brusca realtà di poter anche non arrivare secondo.

Per effetto dei risultati di domenica, la classifica presenta infatti la novità del Venezia sistemato, da solo, sulla seconda poltrona; e seduto sulle spine, d'accordo, perchè ancora non si sa quale potrà essere il risultato del ricupero di domani fra il Marzotto e il Bari; ma verosimilmente domenica avremo la conferma di ciò che la classifica ci dice oggi. Sicchè quella che ancora un mese fa pareva una questione limitata ai soli nomi del Bari e della Triestina, [illegible] quelli del Marzotto, del Modena, forse del Monza, oltre a quelli del Bari e del Venezia. Cinque squadre in lizza per godere di un privilegio che è tale soltanto a metà: chi arriva secondo al traguardo finale, non è detto infatti che l'anno venturo possa iscrivere il suo nome nel rango delle [illegible].

Tutti risultati normali quelli che si sono verificati domenica: il Marzotto ha liquidato il Taranto senza sprecare troppe energie, il Venezia s'è imposto al Novara, il Modena ha battuto il Messina; tra le aspiranti [illegible] per il secondo posto, il solo ad essere [illegible] è il Como, che ha fatto la «gran rinuncia» a favore del Simmenthal [illegible]. Ed ora, veneziani esclusi, tutti sperano che la Triestina ripeta ai danni del Venezia il colpo riuscito a Bari, così da poter assistere ad un serrato finale di cinque squadre che si contendono un solo posto. Facciamo voti per il Bari, ma il Bari ha forse perduto l'ultimo autobus...

N. V.

L'arrivo alla Stazione Centrale dei vittoriosi di Bari. Il vice presidente dell'U.S.T. cap. Tarabocchia con Renosto e Milani

Il festoso rientro alla base della squadra rossoalabardata

Nelle primissime ore del pomeriggio di ieri la Triestina è rientrata in sede dalle due vittoriose affermazioni consecutive di Taranto e Bari, che hanno consolidato il primato in classifica del sodalizio rossoalabardato. Una numerosa folla di sportivi si era data convegno alla stazione centrale già mezz'ora prima dell'arrivo del treno. Applausi affettuosi, lampi di fotografi e interviste volanti hanno accolto i rossoalabardati, qualcuno dei quali però aveva lasciato la comitiva lungo il percorso approfittando della circostanza per una breve scappata in famiglia. Mancavano infatti Petris e Tullissi e i due Olivieri, il giocatore e l'allenatore. Assente pure il presidente avv. Colombi che al ritorno da Bari ha dovuto deviare su Roma chiamatovi dai suoi impegni professionali.

Abbiamo potuto avvicinare il vice presidente capitano Tarabocchia il quale, dopo aver fatto un elogio in blocco di tutti i ragazzi in maglia rossoalabardata, ci ha sintetizzato in due parole le sue impressioni sulla partita di Bari. «Mai vista una cosa simile. I rossoalabardati hanno [illegible] fischi [illegible]. Sono usciti fra gli applausi di un pubblico di quarantamila spettatori ai quali avevano dato il più grosso dispiacere della stagione. Questa è la cosa che mi ha maggiormente stupito — ha concluso il comandante Tarabocchia — e che [illegible] mi ha anche commosso perchè non si verifica spesso sui campi di calcio».

Capitan Petagna è un uomo di poche parole ma è riuscito ugualmente a dirci che i suoi ragazzi sono stati veramente bravi. «La mia giornata più bella è che attendo da quasi un anno — ci ha detto Petagna — è quella nella quale la Triestina ritornerà in Serie A. L'ho presa che era in Serie A e se dovrò lasciarla, desidero aver contribuito a rimetterla al posto di prima». Caro capitan Petagna — ci permettiamo di aggiungere — tu sei una bandiera che la Triestina, quando sarà costretta ad ammainarla, lo farà con molto dispiacere. I giovani da te hanno molto da imparare.

Oggi tutti i rossoalabardati riprenderanno la via dello stadio al gran completo per dare inizio alla preparazione della partita di domenica contro il Venezia a Valmaura, che allo stato attuale delle cose è per la Triestina l'ultima veramente impegnativa prova della stagione.

Per il match di Trieste

Da Venezia annunciati due treni speciali

Venezia, 21

Le apprensioni destate negli ambienti sportivi veneziani dall'infortunio di cui ieri è stato vittima il centro avanti neroverde Milan sembrano risultare infondate. Il giovane e tecnico giocatore che al 10' del primo tempo in uno scontro del tutto fortuito con un avversario venne colpito a un ginocchio e dimostrò di risentirne chiaramente le conseguenze durante tutto l'arco del restante tempo, [illegible] sottoposto oggi ad una prima visita sommaria da parte del medico sociale [illegible] Giorgi, sembra, a detta dei sanitari stessi, possa rimettersi completamente dall'incidente in pochi giorni trattandosi di una lievissima distorsione.

Nelle prossime ventiquattro ore comunque si dovrebbero avere su di lui indicazioni più precise che consentiranno di confermare o meno la sua presenza in squadra. Frattanto in tutti i ritrovi sportivi cittadini sono al centro dei commenti le prodezze dei giovanissimi componenti la prima linea lagunare che hanno portato lo scompiglio fra le maglie dell'esperta difesa novarese.

La ritrovata vena di Canella e Cicogna fa bene sperare per l'incontro di domenica prossima che vedrà impegnato il Venezia sul difficilissimo campo della capolista triestina e contribuirà senz'altro a far accrescere il numero di coloro che fiduciosi di un risultato utile vorranno seguire la squadra locale nella città di San Giusto.

In vista dell'importante derby nel quale il Venezia cercherà di conservare il suo brillante secondo posto in classifica sono state organizzati per Trieste due treni speciali e viaggi di comitive in autopullman.

Una riunione pugilistica

Rossi, Busetto e Polet stasera a Pordenone

Pordenone, 21

Dopo un lungo lavoro preparatorio l'organizzazione della riunione pugilistica di questa sera al Teatro Verdi di Pordenone è ultimata. La manifestazione, indetta da un organizzatore triestino, fa perno su due incontri professionisti che vedranno impegnati il leggero Busetto di Pordenone contro il foglinate Antonini che vanta un pareggio sul campione d'Europa Duilio Loi. Il secondo incontro metterà di fronte l'altro pordenonese Polet (piuma) al toscano Maccioni, un giovane della nuova leva che impegnerà a fondo il ragazzo della Fabris-Cremcaffè. Completerà il programma professionistico Gino Rossi che, alla vigilia di battersi a Milano con Italo Scortichini per il titolo nazionale dei pesi medi, effettuerà l'ultimo allenamento sui guanti di fronte al suo pubblico. Allenatori: i professionisti triestini Bruno Bernardinello, peso medio e Enzo Donaggio, peso massimo.

Completerà la serata un ricco programma dilettantistico che vedrà impegnati dilettanti triestini e di Pordenone. Il peso e la visita medica dei protagonisti della riunione avranno luogo alle 12 al Bar Municipio e la riunione che si svolgerà al Teatro Verdi avrà inizio alle ore 21. Questo il programma completo: dilettanti: leggeri Fanzellu (APT) c. Galantin (Pordenone; welter leggeri: Romano (APT) c. Costa (Pordenone); welter pesanti: Kozina (APT) c. Princic (Pordenone); massimi: Laurini (Monfalcone) c. Pivetta (Pordenone). Professionisti: leggeri: Busetto (Fabris Cremcaffè) c. Antonini (Foligno) piuma: Polet (Fabris Cremcaffè) c. Maccioni (Arezzo). Il primo in otto riprese e il secondo in sei.

In tournée i campioni del Wolverhampton Wanderers

Wolverhampton, 21

I nuovi campioni del calcio britannico, il Wolverhampton Wanderers, giocheranno all'estero, il mese prossimo, le seguenti partite: contro la squadra del Grasshoppers a Zurigo il 4 maggio, a Ginevra il 7 e [illegible] il 10; poi a Bruxelles contro l'Anderlecht, la Beerschott e la Fiorentina.

L'outsider Augustine si è rivelata una saltatrice di classe, riportando in perfetto stile il grande steeple chase di Milano

SARÀ «VIVACE» IL PROSSIMO CONGRESSO DEL C.I.O.

Voti contro la riduzione del programma olimpico

A Tokio i sovietici chiederanno di far estendere al settore femminile tutte le specialità

Tokio, 21

La proposta sovietica di aumentare il programma delle Olimpiadi includendo, nel settore femminile, tutte le specialità olimpiche sarà probabilmente il tema principale del 54.o Congresso del Comitato olimpico internazionale che avrà luogo il prossimo mese a Tokio. Lo ha dichiarato in un'intervista il dott. Ryutaro Azuma, membro del CIO e presidente della International Amateur Athletic Association. Egli ha anche detto che i lavori del congresso verteranno su una ventina di questioni tra le quali relazioni e progetti per i Giochi olimpici del 1960 a Roma, e per i Giochi invernali del 1960 a Squaw Valley.

L'o.d.g. prevede anche la discussione sulle proteste della Federazione internazionale di ginnastica e dell'Unione internazionale del pentathlon moderno circa la decisione presa dall'IOC lo scorso anno, nel suo congresso di Sofia, di ridurre nei loro settori il numero delle medaglie d'oro dei Giochi del 1960.

Un'altra protesta riguarda la esclusione delle prove di bob dai Giochi di Squaw Valley. La Federazione internazionale di tale specialità sostiene infatti che il numero delle nazioni che fino ad ora hanno aderito ad inviare i propri rappresentanti è sufficiente per giustificarne l'effettuazione delle gare.

Anche la Federazione internazionale di lotta ha protestato per la diminuzione del programma della lotta mentre la Germania Occidentale intenderebbe promuovere l'inserimento nei Giochi di Squaw Valley del biathlon (prova di tiro e marcia con sci). Il dott. Azuma ha concluso affermando che tutti questi temi renderanno «molto vivaci» le discussioni del prossimo congresso del CIO.

S'INGROSSA LA CODA NEL MASSIMO CAMPIONATO

Cinque sono ora le candidate alla pena della retrocessione

Favorevole alla coppia genovese il 29.o turno che ha visto precipitare le azioni del Verona, dell'Udinese e dell'Atalanta - Al Napoli la palma del prestigioso doppietto

Il tifo genovese ha fondati motivi per dichiararsi soddisfatto delle risultanze complessive dell'ultimo turno. Ha vinto il Genoa e non ha perduto la Sampdoria, il che fa già abbastanza per l'anemica classifica delle due squadre della Superba. Perdippiù s'è verificato, a scapito di [illegible] avversarie [illegible] e così è tornata nel giro [illegible] l'Atalanta, s'è precipitata l'Udinese [illegible] E' a Udine, a Verona, a Bergamo che il tema retrocessione è divenuto adesso di piena attualità e il mese che manca alla conclusione del torneo sarà un mese d'affanni e d'angosce per un mucchio di gente, altrocchè.

Visto il Verona, ad esempio? In un mese, da una tranquilla posizione di centro, l'undici scaligero è scivolato rapidamente sino in fondo e quando gli si è offerta la possibilità di rimediare, d'un solo colpo, la compromessa situazione, la fortuna gli ha voltato le spalle ed è stato il crack. Appunto contro la Spal il Verona doveva riguadagnare quel paio di lunghezze che gli avrebbe permesso probabilmente di restare a galla nella tempestosa bagarre che sta annunciandosi. Invece anche il delicatissimo confronto diretto s'è risolto a sfavore degli scaligeri e alle porte è ora il Genoa, l'altro anelante. Un passo falso ancora e per il Verona la partita di Serie A è perduta.

Anche l'Atalanta, dopo la violenta sgroppata che l'aveva tratta dall'inferno, ritorna a sprofondarvisi e dal pareggio interno col Genoa alla disfatta di Torino i segni dell'esaurimento sono evidenti. Il punto di svantaggio che l'Atalanta registra sulla coppia delle genovesi non le basterà assolutamente se il tono del gioco e quello del morale non si rialzano contemporaneamente nelle file nero-azzurre. Peraltro il calendario che attende l'Atalanta è semplicemente di... sesto grado quanto a difficoltà e se essa riuscirà a trarsi fuori dagli appigli che l'attendono, avrà compiuta una grande prodezza. A Bergamo sono tutti ammutoliti stavolta, in angosciosa attesa che il... miracolo si rinnovi.

La terza vittima della giornata è l'Udinese. A Marassi si era prefissa di ricavare il punto della probabile salvezza, e quel punto le è sfuggito di mano nei secondi di recupero, dopo che le avevano malmenato il portiere e la sua resistenza s'era ormai affievolita sotto il trepestio assillante dei disordinati ma impavidi assalti avversari. Cattiva sorte per la Udinese, le cui forze di recupero sembrano anch'esse limitate dalla tremenda asperità del calendario e dalle sue stesse possibilità tecniche e fisiche.

Tutto è filato dunque nella maniera più favorevole per due squadre di Genova, in questo turno così saturo di elettricità come di scabrosi passaggi per il nutrito plotone della retroguardia. La vittoria del Genoa, come il pareggio della Sampdoria all'Olimpico, costituiscono per le due liguri un valido appiglio come pure un sostanzioso contributo al concretamento della loro impegnativa impresa. L'impegno disperato che profondono i rossoblù nella lotta, è valso ad essi pure la vittoria in extremis strappata ad un'avversaria diretta, mentre nella ripresa della Sampdoria il riaffiusso del gioco è la nota più significativa in questo scorcio infiammato del torneo.

A Roma i blu-cerchiati sono riusciti a rimontare due reti di scarto contro un'avversaria che non aveva molto da scialare e l'impresa denota nella squadra che Baloncerl ha preso nelle mani da qualche settimana, una risoluta volontà di riscossa. Proprio quella grinta di cui la Sampdoria denotava un'impressionante carenza, e che stavolta magari è stata usata in eccesso, tanto da procurarle ben due marcature su rigore, al passivo!

Il restante interesse del 29.o turno si condensava sulla rivincita di Napoli e se l'incontro ha appagato le aspettative dei tifosi partenopei, un senso di delusione ha procurato ai paladini della Juventus per le manchevolezze palesate dalla vedetta nell'apparato difensivo. L'assenza di Ferrario ha avuto probabilmente un peso decisivo nel duello accalorato fra le due rivali e Montico, lasciato troppo solo, non è riuscito a «marcare» adeguatamente Vinicio, aprendo così una breccia nello schieramento di cui gli azzurri hanno saputo largamente approfittare. Di più il gigante Charles, intorpidito dal clima inconsueto per lui, non ha reso secondo il solito e nel batti e ribatti quasi vertiginoso dei gol, l'ultima parola è rimasta ai partenopei. Bravi, anzi bravissimi, essendo stati i soli a mettere nel sacco due volte i prossimi campioni. Per cui è più legittima e meritata la loro classifica al posto d'onore.

Un posto a cui ambisce pure la Fiorentina, che il successo sull'Inter a San Siro servirà ora di sprone per un finale dei più vivaci per contenderlo sino sul traguardo al Napoli e al Padova, anch'esso sempre in lizza e ben quotato quindi.

Bologna e Milan non hanno entusiasmato nel loro scontro «au ralenti» e un disastro è stata l'esibizione della Roma sul campo vicentino, di fronte ad un Lanerossi ancora gagliardo e pungente.

G. B. T.

IN FERMENTO IL BASKET CADETTO

Arbitra l'Udinese fra Goriziana e Reyer

Come avevamo previsto, la Udinese ha vinto, sia pure meno agevolmente di quanto previsto, l'incontro di ricupero con l'Itala Montiglio di Gradisca. Pur mancando di Cernich, i friulani hanno comandato l'incontro per quasi l'intera sua durata, superando a metà della ripresa un momento di crisi e quindi arrivando alla fine con un chiaro risultato favorevole. Ed ora però per la squadra udinese le fatiche non sono finite, perchè la C.T.F., accettando un reclamo presentato dalla Goriziana, ha deciso di far ripetere la partita che il 30 marzo aveva visto i bianconeri vincitori dei cugini isontini.

Tale fatto ha riaperto una questione che sembrava già risolta con tre squadre alla pari al termine del campionato. Ora invece dovremo attendere fino alla prossima domenica per avere una soluzione. Vincessero nuovamente i friulani si dovrebbe ricorrere ad uno spareggio a tre, avendo tanto la Reyer, quanto la Goriziana e l'Udinese totalizzato 31 punti. Se invece sarà la squadra isontina a far suo il risultato, le due avversarie sarebbero definitivamente escluse dal gioco. E' da credere che nella palestra di Udine molti saranno domenica i tifosi veneziani, che accorreranno a dare man forte agli sportivi locali.

Sono proseguiti domenica gli incontri di semifinale della Promozione femminile. Delle tre squadre triestine partecipanti a tale fase, due sono state definitivamente eliminate. la Portuale dall'UCSI di Venezia ed il Ponziana dalla Internazionale di Bassano. Invece le ragazze goriziane hanno superato il turno battendo la Silver di Conegliano e qualificandosi così per la fase successiva del campionato. Alla stessa potrebbe essere ammessa anche la Julia se potrà ripetere a Bologna la vittoria ottenuta domenica sull'Associazione Pallacanestro.

* * *

Ma più che sui campionati, l'attenzione degli appassionati del basket è stata stuzzicata negli ultimi giorni dalla lettera aperta indirizzata al presidente della FIP Scuri, dal presidente della Simmenthal, Bogoncelli. Il dirigente milanese ha reso noto che il massimo dirigente dello sport cestistico nazionale ha malamente interferito negli accordi in atto fra la Simmenthal e la squadra statunitense dell'All Star, in merito ad una possibile esibizione della stessa in Italia. Il dott. Scuri ha scritto che la FIP si disinteressava completamente della questione, non intendendo assumere nessun impegno al riguardo. Si tratta di un bel po' d'acqua buttata sul fuoco degli entusiasmi organizzativi della nostra massima società cestistica, ed il fatto naturalmente viene aspramente deprecato in tutti gli ambienti nazionali.

L'All Star può essere considerata come la più forte squadra del mondo in campo dilettantistico. Essa è stata invitata in Russia e nel corso del viaggio farà tappa in diversi centri europei per dar mostra delle sue capacità. Il dott. Bogoncelli aveva pensato bene di non lasciarsi scappare l'occasione e si era dato subito da fare per portare in porto la iniziativa. Che la FIP venga a mettere bastoni fra le ruote è veramente assurdo, anche conoscendo le fissazioni del suo presidente, che forse non vede di buon occhio quanti, al di fuori della Federazione, si preoccupano di assumersi iniziative che sarebbe in effetti compito della FIP promuovere. Ancora una volta non ci sembra che si sia tenuto conto degli interessi del basket, per cui una brillante iniziativa rischia di arenarsi per motivi assolutamente personalistici.

Tornese vittorioso nella seconda di campionato

Modena, 21

Il favorito Tornese, guidato da Brighenti, ha vinto il «Premio Ghirlandina» di trotto (lire 4 milioni, m. 1660), seconda prova del campionato italiano.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Tornese (Brighenti), tempo complessivo 2'9" (ragguaglio al km. 1.17.8); 2) Home Free (Manfredi), t. 2'9"8 (al km. 1.18.2); 3) Checco Pra (V. Baldi); 4) Bambaia (Canzi); 5) Gay Song (Casoli).

Col tempo al km. di 1.17.8 Tornese ha migliorato il proprio record (primato precedente 1.17.9) ed ha il primato della pista (precedente 1.18.6).

Tornese ha preso subito la testa mentre Checco Pra e Home Free si sono portati al largo, e Gay Song è stato vittima di una agitazione che lo ha relegato all'ultimo posto. Le posizioni non sono mutate per tutto il primo giro, condotto sempre a un ritmo velocissimo, soprattutto per l'iniziativa di Checco Pra, che ha sferrato continui attacchi. All'ultimo giro, mentre Tornese concludeva la sua corsa vittoriosa, Home Free aveva uno scatto poderoso e conquistava la seconda posizione.

Il totalizzatore ha pagato: 14, 11, 14, accoppiata 16. Le altre corse sono state vinte da Raio, Edoardo, Bonci, Cirano, Otto e Aleria.

La corsa «Tris» della settimana

Roma, 21

La corsa «Tris» di questa settimana sarà il Premio Borghetto in programma venerdì a San Siro. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane tredici cavalli. Ecco il campo: Premio Borghetto (Lire 250.000, classe): a m. 2100: Melville, Amerinda, Damara, Alfani, Cresola, Odolo, Kociss, Negrino da Corte, Revo, General Lee, Prolom, Aleardi, Idrazzina. La dichiarazione dei partenti si avrà mercoledì mattina.

Patterson. Due managers ed un organizzatore hanno offerto al campione dei pesi massimi, Floyd Patterson 200 mila dollari per incontrarsi con il vincitore dell'incontro di mercoledì prossimo fra Mike De John e il cubano Nino Valdes.

Radunati a Milano i cestisti azzurrabili

Milano, 21

I giocatori convocati dalla Federazione italiana di pallacanestro per l'incontro con la Cecoslovacchia a Praga, si sono presentati puntualmente questa sera al selezionatore della squadra azzurra prof. Paratore.

Unici assenti per ragioni di lavoro Calebotta e Lucev della Virtus Bologna, i quali però si uniranno ai compagni il giorno della partenza. Da domani gli azzurrabili sosterranno gli allenamenti sul campo della «Forza e Coraggio».

Venerdì notte la staffetta podistica

Puntualmente come sempre la Libertas mantiene i suoi impegni verso gli sportivi e venerdì prossimo ritorna la staffetta podistica notturna per le strade di Trieste, che tanto entusiasmo ha sollevato nelle sue precedenti edizioni. Qualche variante sul percorso diviso in quattro frazioni per un totale di metri 4 mila.

Questo è il percorso: Partenza dal Faro della Vittoria (I frazione metri 2100): Faro della Vittoria, Strada del Friuli, via Udine, Piazza Belvedere; (cambio) seconda frazione metri 1000: Piazza Belvedere, via Udine, via Martiri della Libertà, via Carducci, Piazza San Giovanni; terza frazione: metri 900: Piazza San Giovanni, via Imbriani, Corso Italia, Piazza della Borsa, Piazza Unità, arrivo.

Le prime sei staffette verranno premiate con medaglie del Centro Nazionale Libertas. Ritrovo dei concorrenti alle 19.30 presso la sede sociale della Libertas. Gli atleti verranno accompagnati al luogo di partenza e delle singole frazioni. La partenza della gara avrà luogo dal Faro della Vittoria alle 21.

Attività della Lega Giovanile

Oggi convocazione dei ragazzi sul campo Flavia alle ore 16.30 precise per partecipare alla selezione della squadra rappresentativa del «Comitato locale Lega Giovanile». Allenatore Jaksetich, massaggiatore Morato.

Orari e campi delle gare di giovedì 25 corr. Coppa Girani. CRDA-Triestina, c. Cantieri ore 9; Aquila-Aurisina, c. militare Opicina ore 15; Istria-Libertas, c. mil. Opicina ore 11; Lib. Opicina-Virtus, c. mil. Opicina ore 13; Esperia-Libertas B, c. S. Giovanni ore 9; Audace-Ponziana, c. Ponziana ore 14; Edera-Fortitudo, c. 1.o Maggio ore 10; S. Giovanni-Lampo Gretta, c. San Giovanni ore 15.

I regionali «novizi» a Muggia

La Società Pugilistica Triestina, in collaborazione con la Sportiva Muggesana, organizza per venerdì e sabato prossimi, nella palestra comunale di Muggia, l'eliminatoria regionale del Torneo Nazionale Novizi. Alla manifestazione hanno già data la loro adesione una quarantina di giovani pugilatori delle società di Trieste, Gorizia e Udine.

Fausto Coppi, tornato nell'America del Sud sia in veste di industriale che di corridore, ha colto un netto successo al Luna Park di Buenos Aires vincendo la corsa di fondo sui 100 giri.

Padre Barbaiani mentre benedice i nuovi scafi da regata della Società Ginnastica Triestina

Vele nel golfo. Sono in lizza, nella prima regata della stagione, i finn, una specialità nella quale i «maestri» monfalconesi hanno dovuto inchinarsi ad un allievo: il triestino Rinaldi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI FRANCESE DIPENDE DALLA POLITICA NEL NORD AFRICA

BIDAULT HA PROMESSO UNA LINEA INTRANSIGENTE

Egli intenderebbe presentare il suo Governo giovedì al Parlamento ma sarà un'impresa ardua: i socialisti gli hanno già detto no

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Bidault, incaricato dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo francese, è deciso a bruciare le tappe: giovedì vorrebbe presentarsi alla Camera per chiedere l'investitura, annunciando la formazione di un Governo «ristretto» che, pare, non sarebbe composto di più di dodici Ministri. Programma? Lo ha definito egli stesso, nelle sue dichiarazioni di ieri, appena dopo l'incarico datogli da Coty; lo ha ripetuto oggi, con la stessa voce secca e il tono sicuro che aveva ieri. Ha detto: «Il problema per la Francia è oggi l'Algeria. L'Algeria è terra di sovranità esclusivamente francese, come è stato ripetuto da tutti i Presidenti del Consiglio fino ad oggi. Bisogna vedere se una tale affermazione è ancora valida. Ebbene, io dico che è tuttora valida e che lo deve essere per tutti».

Chiarito il suo pensiero sulla politica di intransigenza che egli intende adottare in Africa del Nord, se la Camera gli concederà la fiducia, Georges Bidault ha parlato dei rapporti di politica internazionale. Anche codesti rapporti sono condizionati alla politica algerina. Fondatore del Patto atlantico, insieme con altri Ministri europei, egli non poteva non fare riferimento all'alleanza occidentale. Ha detto: «Non vi sarà nessun rovesciamento nelle alleanze e tanto meno in quella del Patto atlantico. Bisogna però che gli alleati rispettino il trattato, il quale considera l'Algeria come parte integrante della Francia. I trattati sono quelli che sono, perciò la Francia, che li rispetta, deve pretendere il rispetto degli altri sugli impegni presi. La Francia deve essere presa nel suo insieme e sono certo che gli alleati occidentali lo faranno».

Georges Bidault, che si è autodefinito «l'isola di Pasqua» del Parlamento, volendo significare che si sente isolato come quell'isola in un vasto mare, conduce le sue consultazioni non già a Palazzo Borbone o, come vuole la tradizione, nell'ufficio di un Ministero che appartenne a un democristiano nel precedente Governo (per esempio, nel Ministero delle Finanze, che era tenuto da Pflimlin), ma al terzo piano dell'albergo «Quai d'Orsay», vicino al Ministero degli Affari Esteri. E' lì che ha ricevuto vari esponenti politici, ai quali ha chiesto o la partecipazione al Governo o l'appoggio del voto alla Camera. E' là che ha ricevuto il capo dei socialisti, Guy Mollet, il quale gli ha negato sia la partecipazione, sia la stessa astensione dal voto.

E' certo un duro colpo, questo portato dai socialisti a Bidault, non solo perchè toglie al Presidente incaricato la speranza di avere una maggioranza abbastanza solida, ma anche perchè minaccia di sottrarre all'esponente democristiano i voti del suo stesso partito, il quale non intende dissociarsi dai socialisti nella condotta politica verso il Nord Africa.

Resterà dunque Bidault ancora e sempre «l'isola di Pasqua» del Parlamento, oppure avrà una possibilità di far passare il proprio Governo? Mollet ha risposto indirettamente a tale interrogativo, quando ha affermato: «Sono lontano dal pensare che Bidault non avrà una maggioranza parlamentare, però non avrà l'appoggio dei socialisti». E ha aggiunto: «Il Presidente incaricato, mi ha chiesto che cosa c'era di vero sulle voci che corrono secondo cui i socialisti non sarebbero alieni da una astensione dal voto. Gli ho risposto che non ci sarà nè partecipazione, nè astensione: il nostro sostegno è escluso e voteremo contro».

L'ambizione di Bidault sarebbe, si diceva stasera a Parigi, di formare un Governo di ex Presidenti del Consiglio (da cui la ristrettezza dei Ministeri), e un tale proposito avrebbe espresso ai capi del parlamentarismo che egli ha ricevuto: Soustelle — che il Presidente della Repubblica non ha chiamato prima di Bidault, si dice, per le sue imprudenti dichiarazioni a proposito di De Gaulle, al quale pareva fosse intenzionato rivolgere un appello dalla tribuna degli oratori della Camera —, Pinay, Queille, Morice e Pflimlin. Con Pflimlin (e poi con Teitgen, che è anch'egli uno dei capi più ascoltati della democrazia cristiana di Francia) il colloquio è stato abbastanza drammatico: Bidault avrebbe detto al Ministro appartenente al suo stesso partito che, essendo deciso ad andare fino in fondo al suo compito e volendo presentarsi alla Camera giovedì mattina, il partito democratico cristiano stesse attento al suo atteggiamento, perchè la D.C. francese avrebbe finito per trovarsi isolata nel paese: «In questo caso — ha detto Bidault — l'isola di Pasqua sareste voi».

Pflimlin non ha potuto fare altro che recarsi alla riunione della direzione della Democrazia cristiana — che intanto si era riunita — e riferire ciò che gli aveva detto Bidault. Domani sarà presa una decisione definitiva. Entro domani, tutti i partiti avranno preso una decisione: infatti, si riuniranno le varie direzioni nazionali per stabilire quale comportamento tenere davanti a un Governo che, quasi sicuramente, chiederà pieni poteri per l'Algeria, anche a fondo contro la ribellione, mentre cercherà di attuare rapidamente ed estesamente la legge speciale per l'Algeria votata sotto il Governo Gaillard e mentre cercherà di impegnare gli alleati atlantici e primo fra tutti gli Stati Uniti, del quale però rifiuta l'ingerenza e l'assistenza, cioè i «buoni uffici», a collaborare con la Francia per confermare l'Algeria come «provincia» francese.

Questo il probabile programma di Georges Bidault, il «franco tiratore» (altra sua definizione di se stesso) della democrazia cristiana. Quale sarà la conclusione: quali sono le possibilità di Bidault alla Camera, se davvero giovedì chiederà l'investitura? L'aritmetica parlamentare risponde alla domanda. Per lui sono gli indipendenti, i gollisti, l'estrema destra e qualche piccolo gruppo del centro. Contro di lui sono i socialisti, i comunisti, i radicali di Mendès-France e [illegible] Mitterrand. In cifre: circa 175 voti in favore, circa 350 contro. Restano gli arbitri: i democristiani; se voteranno contro, il tentativo di Bidault fallirà; se in favore, riuscirà con una strettissima maggioranza. Una terza via sarebbe quella del «franchismo» fra i democristiani, fra i quali molti sono gli amici dell'«isola di Pasqua». Ma non tanti da farlo passare e non così forti da sopravvivere — se per caso passasse — una caduta nel giro di pochi giorni.

Stelio Tomei

Le fantasie di Kruscev

«DOPO AVERLI BATTUTI rieducheremo gli americani»

Mosca, 21

Il Primo Ministro sovietico Kruscev ha fatto appello questa sera, nel corso di un ricevimento all'Ambasciata polacca, in occasione del 13° anniversario del trattato di amicizia ed aiuto reciproco russo-polacco, al campo comunista di restare uniti ed avanzare insieme verso il comunismo.

Kruscev ha fatto riferimento, verso la fine del suo breve discorso, a quelli che parlano di sfruttamento: «Quando qualcuno sostiene che vi è sfruttamento, dice una sciocchezza. Dobbiamo restare insieme, uniti. Avanzeremo verso il comunismo. Quelli che ci trovano vicini dovrebbero guardarsi attorno ed aiutare quei paesi sottosviluppati perchè il campo comunista deve essere tutto allo stesso livello».

Kruscev non ha fatto alcun riferimento, nel suo discorso, alle questioni europee.

Kruscev, avvicinatosi all'Ambasciatore americano a Mosca, Thompson, ha dichiarato che se i comunisti vinceranno la loro gara pacifica con gli Stati Uniti, faranno del loro meglio per far diventare socialisti gli americani. Kruscev ha poi detto che gli ambasciatori comunisti rappresentano i paesi pacifici e ha aggiunto: «So che vi sono altri ambasciatori ai quali piacerebbe sputare sul comunismo, ma è meglio non cercar di vedere chi sputa più lontano, come fanno i cammelli in gabbia. Cerchiamo di competere in pace». Kruscev ha proseguito: «Naturalmente batteremo i capitalisti. Ma questo non significa che intendiamo ucciderli».

Dopo aver detto che i cinesi sono abili perchè rieducano i capitalisti del loro paese a farli diventare socialisti, Kruscev ha concluso, rivolgendosi all'Ambasciatore americano Thompson: «E' il nostro sistema che vincerà, cercheremo di rieducarvi».

Kruscev, rivolgendosi poi all'Ambasciatore israeliano, ha dichiarato: «Vedo l'Ambasciatore di Israele e la sua consorte che mi guardano chiedendosi che cosa Kruscev intenda ancora dire. Durante il suo recente soggiorno nell'Unione Sovietica, Sua Maestà la Regina del Belgio aveva chiesto al Presidente Voroscilov quale era, in particolare, l'atteggiamento del Governo sovietico verso gli ebrei. Voroscilov le ha risposto che, in particolare, [illegible] ebrea. E lo sono anche la metà delle mogli dei componenti del Praesidium del partito».

GLI AMBASCIATORI OCCIDENTALI DA GROMIKO

Consultazioni alleate per l'insolita procedura

Anche Macmillan ha espresso a Kruscev il suo «dispiacere» in una lettera di risposta all'ultima nota del Premier russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Londra sta consultandosi con Parigi e Washington in merito alla procedura adottata da Gromiko per incontrare gli Ambasciatori occidentali. Il Ministro sovietico ha indubbiamente le sue ragioni per avere scelto una procedura piuttosto che un'altra. Molte ipotesi sono già state avanzate. Resta il fatto che il suo Governo ha scelto, un'altra volta, di fare cosa sgradita ai Governi delle potenze occidentali, proprio quando stavano per iniziarsi le trattative per la conferenza al vertice.

L'episodio avrebbe un significato ristretto, se fosse isolato. Ma esso si presenta assieme all'attacco sferrato da Gromiko agli Stati Uniti per i voli degli aerei nucleari. Anche qui, si può per il momento non entrare nel merito delle necessità difensive occidentali. I russi possono avere tutte le ragioni di preoccuparsi e di protestare, sia che si tratti di ragioni buone, sia che si tratti di ragioni cattive. Ma l'argomento poteva essere sollevato nell'incontro al vertice, e frattanto fra gli Ambasciatori oppure fra i Ministri. Dà, invece, da pensare che Gromiko abbia voluto sollevare il problema altrimenti. Che cosa si propone?

Nell'intento di spianare il cammino, Macmillan ha scritto oggi una lettera a Kruscev, nella quale dice di sperare, «nonostante certe difficoltà di procedura, che sono spiacente di avere appreso», in un incontro dei Ministri degli Esteri che conduca ad un incontro dei Capi di Governo. Macmillan rispondeva alla lettera del 4 aprile nella quale Kruscev gli annunciava la sospensione degli esperimenti nucleari e lo invitava a imitare l'Unione sovietica. Logicamente, il Primo Ministro scrive che la sospensione gli sembra uno dei problemi che andavano discussi nell'incontro al vertice, nel quadro del disarmo.

Macmillan non lo dice, ma i voli degli aerei nucleari rientrano anch'essi nel quadro, e proprio sotto il solo paragrafo che trovi d'accordo tutte le parti: la difesa dagli attacchi di sorpresa. Ripete ancora una vecchia offerta, che cioè, in attesa delle trattative politiche, si riuniscano tecnici ed esperti per stabilire un meccanismo di ispezione e controllo che verrebbe applicato nel caso che l'accordo politico fosse stato raggiunto.

Se le consultazioni al livello degli Ambasciatori saranno soddisfacenti, si può prevedere fin d'ora che la conferenza al vertice avrà luogo non prima della fine di giugno. E' infatti stato annunciato stasera da Downing Street che Macmillan ha accettato l'invito a parlare, il 10 giugno, alle cerimonie iniziali dell'Università John Hopkins di Baltimora, nel Maryland, il cui presidente è il fratello di Eisenhower. Il giorno 8 giugno Macmillan presiederà alle cerimonie di un'altra Università, nell'Indiana, da dove raggiungerà Washington per avere colloqui con il presidente. Dalla capitale all'Università John Hopkins non ci sono che venti minuti. L'incontro di Washington servirà, ovviamente, come ultima preparazione per la conferenza al vertice.

Alfredo Pieroni

Sta ormai per morire la regina degli zingari

Venezia, 21

Mimì Rossetto di Bilbao, la regina degli zingari, da dieci giorni circa degente all'ospedale di Lendinara, è stata trasportata nella sua tenda in mezzo al pittoresco accampamento sorto con la velocità del miracolo nell'industre centro polesano. Ciò vuol dire che la Rossetto è in imminente pericolo di vita. I medici, infatti, alle 17 hanno detto che le condizioni della vegliarda erano disperate e quindi il consiglio di reggenza dei nomadi, secondo l'abitudine degli zingari, ha prelevato la regina e l'ha portata nella tenda «perchè una sovrana deve sempre morire in libertà».

Secondo quanto si è appreso, la regina degli zingari ha invano chiamato al suo letto il nipote Jarditz, assente da Lendinara. Attorno al suo letto erano i reggenti della tribù Dindo, Peti, Marika e Yanko. Questi reggenti si sono molto preoccupati di chiedere alla loro regina dove fosse il tesoro della tribù. A quanto pare, la Rossetto possiederebbe preziosi per una ventina di milioni e del contante per parecchi altri milioni. In tutto un grosso capitale. Non pare però che la regina abbia detto dove si trova questo denaro, anche perchè ormai fuori di senno.

Molti sono gli zingari arrivati anche in treno dalla Sardegna e dalla Francia: hanno preferito abbandonare per strada le loro roulottes temendo di non fare in tempo ad assistere alla morte della sovrana. L'anziano della tribù, Dindo, ha detto che la regina, se morià, secondo il costume dei nomadi dovrà rimanere per tre giorni sotto la sua tenda, dopo di che dovrebbe essere tumulata, pare a Seregno. Quindi si eleggerà la nuova regina.

I PROGRAMMI SPAZIALI DEGLI STATI UNITI

Un razzo verso la Luna verrà lanciato questa estate

Fra pochi giorni importanti lanci a Cape Canaveral

Washington, 21

I primi particolari sui razzi che l'Esercito e l'Aviazione americani sono stati autorizzati a lanciare verso la Luna, sono ora noti a Washington.

Per tentare di raggiungere la Luna, l'esercito utilizzerà un razzo a più stadi, del genere di quello impiegato per lanciare i due «Esplorers». Tuttavia il primo stadio sarà costituito da un missile a medio raggio di azione «Jupiter», sei o sette volte più potente del «Redstone» usato per il lancio dei satelliti americani. Gli altri due o tre elementi del razzo saranno probabilmente missili «Sergeant» a carburante solido, del tipo usato nei razzi «Jupiter C», che hanno posto in orbita gli «Esplorers».

Quanto al razzo delle Forze aeree esso sarà costituito da una associazione del razzo del missile balistico intercontinentale «Thor» e del secondo stadio del razzo «Vanguard» utilizzato questo ultimo per il lancio dei satelliti della Marina degli Stati Uniti.

L'Esercito e l'Aviazione americani sono stati autorizzati a lanciare due razzi ciascuno verso la Luna.

Si apprende dal centro sperimentale dei missili di Cape Canaveral, in Florida, che oltre al lancio di un satellite «Vanguard» di 50 centimetri di diametro, entro questa settimana si procederà anche all'accensione di un potente missile di tipo non ancora sperimentato il quale raggruppa il razzo a gettata intermedia «Thor» e il secondo stadio del razzo vettore del «Vanguard».

Questa seconda esperienza sarà effettuata al duplice scopo:

1) Di preparare direttamente il tentativo previsto per l'estate prossima dall'aviazione americana, di lanciare un razzo in direzione della Luna usando gli stessi mezzi di propulsione.

2) Di proiettare a un'altezza, che potrebbe essere dell'ordine di 8.000 chilometri, il razzo in questione e di utilizzarlo nello studio del rientro di questi ordigni nell'atmosfera, problema che deve essere risolto prima che l'uomo possa avventurarsi negli spazi extratmosferici.

Il missile «Thor» comprende un solo stadio spinto ad ossigeno liquido e costruito dalla «Douglas Aircraft Company». La sua portata è superiore ai 2,500 chilometri. Missili di questo tipo verranno trasferiti verso la fine dell'anno sulle basi di lancio in Granbretagna. Il secondo elemento del razzo «Vanguard» è spinto da carburante liquido. Quest'ultimo è costruito dalla «Aerojet-General Corporation».

Fonti del Pentagono hanno smentito oggi la notizia pubblicata da un giornale inglese secondo la quale, mercoledì prossimo, gli scienziati americani lancerebbero un razzo verso la Luna. Si dichiara che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Negli stessi ambienti si fa notare che l'Esercito e l'Aviazione americani sono stati autorizzati a preparare il lancio di razzi verso la Luna solamente il mese scorso. Pertanto, in «alto loco», non si prevede che le due armi siano in grado di effettuare il loro primo tentativo di lancio prima della estate prossima, sul tardi. Si crede invece di sapere che il prossimo satellite «Vanguard» della Marina degli Stati Uniti potrebbe essere lanciato giovedì, 24 aprile, da Cape Canaveral.

Petroliera arenata nel Canale di Suez

Porto Said, 21

Una petroliera britannica, la «British Ensign» (8.738 tonn.), si è arenata stamane nel Canale di Suez, in seguito a una avaria alle macchine.

Un'altra petroliera, l'«Amphion», svedese, stazzante 11 mila 224 tonn., che seguiva da vicino la petroliera britannica, si è arenata anch'essa, mentre tentava di evitare la collisione. Essa è stata tuttavia disincagliata due ore più tardi.

La navigazione nel Canale di Suez sarà interrotta sino a che la petroliera britannica non sarà stata disincagliata.

Questo è il secondo incidente prodottosi stamane nel Canale di Suez. Il primo — una collisione tra due petroliere liberiane — non aveva intralciato il traffico.

2711 ANNI OR SONO FU FONDATA L'URBE

Roma imbandierata nella storica ricorrenza

Inaugurato un monumento ai Caduti

Roma, 21

Nella ricorrenza del Natale di Roma è stato inaugurato al Parco della Rimembranza un monumento in memoria dei Caduti per la Patria. Alla cerimonia, preceduta da una solenne funzione religiosa celebrata nella chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria, in piazza Euclide, erano presenti il Sottosegretario Folchi, l'ex Sindaco di Roma, Rebecchini, il consigliere provinciale Andreoli, rappresentanti di varie associazioni combattentistiche d'arma con i labari e numerosi familiari di Caduti e decorati in guerra.

Tutti gli edifici comunali, le torri e le esedre sono stati imbandierati. Nella solenne occasione, il Sindaco ha indirizzato alla cittadinanza un messaggio e alle 11 nella sala degli Orazi e Curiazi del michelangiolesco Palazzo dei Conservatori, ha pronunciato il discorso celebrativo in coincidenza con l'assegnazione del premio «Cultori di Roma» che il Comune conferisce a studiosi che si sono dedicati «con riconosciuta competenza e con particolare passione agli studi su Roma e sulla latinità». Il premio, conferito su designazione dell'assemblea dei membri ordinari dell'Istituto studi romani, integrata dai rappresentanti del Ministero della P. I., dall'Unione internazionale fra gli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte, dall'Unione accademica nazionale, è stato assegnato al prof. Axel Boethius, storico ed archeologo svedese fondatore dell'Istituto svedese di studi classici.

«Nel celebrare l'anniversario della fondazione di Roma — ha detto il Sindaco — noi celebriamo il messaggio di civiltà che Roma diffuse in tutto il mondo allora conosciuto ed il messaggio d'amore che successivamente ha diffuso e diffonde come centro della cristianità». Il prof. Eugenio Duprè ha tenuto quindi il discorso ufficiale, esaltando la miracolosa continuità dell'esistenza gloriosa di Roma e della sua civiltà attraverso i secoli.

Successivamente, il professor Quinto Tosatti, presidente dell'Istituto di studi romani, ha proclamato i risultati del «IX certamen capitolium», concorso internazionale di prosa latina bandito dall'istituto da lui presieduto. Il primo premio, consistente in una lupa d'argento ed una somma in denaro, è stato assegnato al prof. Tebaldo Fabbri del Liceo «Rinaldo Corso» di Correggio, per una composizione latina in cui immagina di trovarsi alla chiusura di una campagna elettorale e delinea con finezza e arguzia le varie composizioni dei partiti, impiegando con perizia la lingua latina adeguata alla terminologia moderna. Il secondo premio, consistente in una medaglia d'argento ed una somma in denaro, è stato assegnato al dott. Felix Sanchez Vallejo, minore gesuita del pontificio seminario di Comillas (Spagna), per una composizione in cui si descrive una corrida. Altri quattro diplomi sono stati consegnati ad altrettanti vincitori che hanno conseguito la «onorevole menzione».

A conclusione della cerimonia sono stati conferiti i premi «Bersani» e «Giovannoni», istituiti dal Comune di Roma nel 1952 per le migliori tesi di laurea attinenti alle discipline giuridiche della facoltà di giurisprudenza e urbanistiche della facoltà di architettura. Il primo è stato assegnato al dottor Nicola Picardi e il secondo all'arch. Giancarlo De Santis.

Ferruccio Parri derubato

Milano, 21

Ferruccio Parri è stato derubato, alla Stazione Centrale, da un borsaiolo che, approfittando della confusione, gli ha sottratto il portafogli contenente documenti, un assegno e 24 mila lire in contanti.

Preparativi a Londra per la visita di Gronchi: alcuni artigiani dipingono le corone che saranno poste sugli archi trionfali sotto ai quali passerà il Capo della Repubblica italiana

RESI NOTI DA BUCKINGHAM PALACE TUTTI I PARTICOLARI

IL PROGRAMMA DELLA VISITA DEL PRESIDENTE GRONCHI A LONDRA

L'arrivo in Granbretagna il 13 maggio a bordo di una nave da guerra — Una lunga serie di cerimonie e di ricevimenti ufficiali nella capitale

Londra, 21

Palazzo Buckingham ha comunicato oggi i particolari protocollari della visita di Stato che il Presidente Gronchi e la Signora Carla effettueranno in Granbretagna dal 13 al 16 maggio.

Martedì 13 maggio il Presidente e la Signora lasceranno Calais a bordo della nave da guerra «H.M.S. Grenville», fregata cacciasommergibili. Nello stretto di Dover l'unità verrà raggiunta da una scorta di cacciatorpediniere britannici, che l'accompagneranno nel porto di Dover. Sedici apparecchi da caccia «Hunter», del comando caccia della RAF, sorvoleranno la «Grenville» allorchè questa entrerà nel porto. A bordo della nave salirà il Duca di Gloucester, zio della Regina, per porgere a nome della Regina il benvenuto al Presidente e alla Signora Gronchi. Allorchè il Presidente scenderà a terra, la batteria del castello di Dover sparerà una «salve» di saluto. Alla stazione ferroviaria il sindaco e la Corporazione di Dover, rivolgeranno un discorso di saluto al Presidente. Il Presidente Gronchi e la Signora saliranno quindi sul treno speciale che li condurrà a Londra, dove arriveranno alla Victoria Station, alle 12.30.

Alla stazione saranno a ricevere gli ospiti la Regina e il Duca di Edimburgo, la principessa Margaret, la principessa Alice zia della Regina, la duchessa di Gloucester, la duchessa di Kent e la principessa Alessandra di Kent. Si formerà quindi un corteo di carrozze che, attraversando il centro della città e in particolare la piazza del Parlamento, White Hall, l'Arco dell'Ammiragliato e il Mall, giungerà a Buckingham Palace. A Palazzo Reale il Presidente e la Signora risiederanno come ospiti della Regina e del Duca di Edimburgo durante tutta la durata della loro visita.

Lungo il percorso seguito dal corteo saranno schierate formazioni dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina.

Il Presidente e la Signora Gronchi saranno ospiti a colazione della Regina e del Duca di Edimburgo a Buckingham Palace. Nel pomeriggio, il Presidente e la Signora si recheranno a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto nell'Abbazia di Westminster e si recheranno quindi a visitare la Regina Madre Elisabetta a Clarence House. In serata, il Presidente e la Signora si recheranno al Palazzo di San Giacomo, dove il Presidente del Consiglio municipale di Londra, il Sindaco e la Corporazione municipale della città di Westminster rivolgeranno loro il discorso di benvenuto. Più tardi la Regina e il Duca di Edimburgo offriranno a Buckingham Palace un banchetto di Stato in onore del Presidente e della Signora.

Mercoledì 14 maggio il Presidente Gronchi riceverà i capi delle rappresentanze diplomatiche straniere a Palazzo Buckingham; nel frattempo la Signora Gronchi visiterà la Galleria Nazionale a Trafalgar Square. A mezzogiorno, il Presidente e la Signora lasceranno Palazzo Reale in corteo di macchine per visitare la Guildhall, che è il Palazzo della City usato per le grandi funzioni di rappresentanza. Il corteo attraverserà buona parte della città e, in particolare, Trafalgar Square, lo Strand, Fleet Street, la piazza della chiesa di San Paolo e King Street. Lungo il percorso saranno schierate formazioni delle tre Armi.

Alla Guildhall, il Lord Mayor e la Corporazione di Londra, rivolgeranno agli ospiti un indirizzo di omaggio, e quindi il Presidente e la Signora saranno ospiti del Lord Mayor a colazione. Nel pomeriggio, il Presidente Gronchi riceverà il Primo Ministro Macmillan e il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd a Palazzo Buckingham. In serata, la Regina e il Duca di Edimburgo saranno ospiti del Presidente e della Signora Gronchi ad un pranzo all'Ambasciata d'Italia a Grosvenor Square.

Giovedì 15, nella mattinata il Presidente Gronchi visiterà l'Università di Cambridge, dove sarà intrattenuto a colazione dal Cancelliere e dal vice Cancelliere dell'Università. Nella mattinata, la Signora Gronchi visiterà a Londra il Victoria and Albert Museum. Nel pomeriggio, il Presidente e la Signora assisteranno alla Messa nella chiesa italiana di San Pietro a Clerkenwell Road nello East-End londinese.

Più tardi il Presidente e la Signora parteciperanno ad un ricevimento offerto alla collettività nei saloni del Municipio di Londra. In serata, il Presidente e la Signora saranno intrattenuti a pranzo dalla Regina e dal Duca di Edimburgo a Palazzo Buckingham. Dopo il pranzo, il Presidente e la Signora, insieme alla Regina ed al Duca di Edimburgo, parteciperanno ad un ricevimento offerto dal Governo di S. M. a Lancaster House.

Venerdì 16 maggio, alle 10 del mattino, il Presidente e la Signora concluderanno la loro visita di Stato.

CONTADINO UCCISO in un duello a fucilate

Reggio Calabria, 21

Un contadino, Luigi Gattuso, è rimasto ucciso in una sparatoria avvenuta in Contrada Spagnolo di Motta San Giovanni.

Una donna, avendo visto il marito Pietro Denise, di 54 anni ed il figlio Francesco, di 23 anni, uscire di casa armati di fucile da caccia, ed avendo poi udito alcune detonazioni, si era precipitata sconvolta in paese, temendo che qualche disgrazia fosse accaduta ai suoi familiari.

I carabinieri, messi in allarme, iniziavano una perlustrazione per le campagne circostanti, quando trovavano il cadavere del Gattuso crivellato di colpi. Intorno, erano ben chiari i segni di una violenta sparatoria: rami spezzati, pallini confitti negli alberi e numerosi altri indizi. Tutto sembra confermare che si sia trattato di un duello a colpi di fucile da caccia tra il Gattuso e di altre persone non ancora identificate. Indagini sono in corso per fare piena luce sul fatto.

Il «doppio tredicista» identificato a Bari

Bari, 21

Il «doppio tredicista» di Bari è stato identificato. Si tratta effettivamente di Vincenzo Grimaldi, un commerciante in ferramenta, comproprietario assieme a cinque fratelli di un grosso negozio in periferia, scapolo, assai sportivo, amante soprattutto dei lunghi viaggi.

Giunto a casa la scorsa notte verso le 1.30, Vincenzo Grimaldi ha saputo della singolare e fortunatissima vincita dalla sorella che dalla finestra lo accolse con le parole: «Vincenzo, quanto sei stato fortunato!», spiegandogli poi brevemente la vicenda. Il commerciante, senza salire in casa, rimontò sulla sua «Giulietta Sprint» ripartendo a grande velocità. Fino a questo momento non è stato possibile conoscere il suo itinerario o rifugio.

Vincenzo Grimaldi giocava sistematicamente alla ricevitoria n. 1026 una somma di circa 4200 lire settimanali, sempre sulle stesse combinazioni. Egli aveva anzi dato l'incarico a chi gestiva la ricevitoria, la signora Maria Di Ciaola, di effettuare ogni sabato la giocata. Otto mesi fa il commerciante aumentò la cifra, invitando la signora ad aumentare le combinazioni. Nel trascrivere una di queste combinazioni la signora Di Ciaola — così essa ha dichiarato — avrebbe compiuto il «fortunato» errore di involontariamente ricopiare quella vincente su due diverse schedine. Di qui il doppio tredici, vincita finora mai registrata negli annali del Totocalcio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

È TORNATO A SPLENDERE IL SOLE SUL POLESINE

Si spera di tamponare la falla entro stasera

Rovigo, 21

Su tutta la zona di Contarina invasa dalle acque splende il sole, ma lo spettacolo rimane triste. L'inondazione infatti va sempre più estendendosi e la scorsa notte Ca' Giustinian, Ca' Cappellino, Ca' Corner, Villaregia sono state raggiunte dalla massa liquida che ora punta verso Ca' Pisani. La zona allagata è di circa tremila ettari.

Dalla vasta falla apertasi sull'argine destro del collettore padano continua ad irrompere l'acqua, benchè ogni sforzo venga fatto per chiuderla. Le ruspe stanno spianando la fettuccia di terreno costituita dalla strada arginale per permettere il passaggio degli autocarri adibiti al trasporto dei sassi, che saranno affondati nella spaccatura. All'opera di tamponamento sono impiegate anche trenta barche, due motobarche e un fuoribordo. La falla è lunga 80 metri e profonda quattro. Entro domani sera si spera di tamponarla.

La minaccia di allagamento del centro di Contarina può considerarsi per ora scongiurata. Il Po non dà preoccupazioni: dalla notte scorsa a Castelmassa è sotto guardia.

ELETTA IN FRANCIA la "regina della trippa,,

Caen, 21

Il mondo conta da ieri sera un nuovo campione, una nuova campionessa anzi, poichè si tratta di una donna: la «regina della trippa». La felice eletta risponde al nome di Lucienne Besnard, e nulla ha a che vedere con la famosa Marie Besnard, accusata da ormai 9 anni di tredici omicidi per avvelenamento, e la cui sorte sarà decisa in luglio dalla Corte d'assise di Bordeaux, in occasione del terzo processo.

La scelta è stata effettuata da una giuria di venti buongustai, i quali hanno ingerito ciascuno 150 «assaggi» di trippa alla moda di Caen» prima di emettere il verdetto.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica offresi per trattoria. Scrivere Cassetta 42933 A UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 62845 A

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio intera giornata, fidatissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 63052 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 62845 B

DOMESTICHE brave per coniugi 20.000, principianti, cercansi. Torrebianca 41, telefonare 37419. 63052 B

STABILE escluso bucato e lavori pesanti cercasi. Presentarsi 15-17, Ind. UPI 63060 B.

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista, amministrazione aziendale, paghe, previdenze offresi. Tel. 97306. 62569 C

FATTURISTA lunga pratica ufficio, cognizioni tedesco offresi. Cassetta 62880 C UPI.

MURATORE riparazioni malte tetti piastrelle maioliche e restauri, offresi. Via Carpison 9, telef. 24430. 62895 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328 43007 C

PITTORE stanze cucine lavorazione ad olio, prezzi familiari offresi. Telefono 56225. 22993 C

SARTA capace confezionare rimodernare mantelli vestiti giacche. Genova 4-III, p. 25. 23006 C

SIGNORA 50.enne paziente occuperebbesi alcune ore pomeriggio assistenza persona anziana oppure bambini. Offerte Cassetta 22991 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telef. 70403. 63065 C

46.ENNE serietà presenza specializzato offresi qualsiasi lavoro fiducia cauzionando. Cassetta 22990 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI caldo L. 800, freddo L. 1000, lavoro accuratissimo. Salone Elena, Largo Barriera 10-I. 42867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI falegnami massimo 16-17 anni cercansi. ARIES, via Fabio Severo n. 1988. 62799 D

APPRENDISTA bar 14-16.enne cerca Bar «Cellini», via Cellini 3. 62885 D

CAPO saldatore cercasi subito per grossa carpenteria metallica e calderia. Scrivere Casella 61 C SPI, Milano. 5526 D

COMPAGNIA estera, produttrice rinomati impermeabili naylon tedesco, assume anche ore libere, referenziato, personale, stipendio provvigioni. Indirizzare: Textil Company Busto Arsizio (Varese). 123 D

GARZONA pratica sarto uomo cercasi. Tel. 24083. 62878 D

IMPORTANTE azienda torinese cerca laureati legge o economia commercio massimo 28 anni preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere Cassetta n. 8327 SPI, Torino. 5539 D

PRATICA contabile e corrispondente conoscenza inglese-tedesco, cerca ditta importazioni. Cassetta 62887 D UPI.

RAGAZZE apprendiste cercansi. Bar Piemonte, via Timeus 16, angolo Slataper. Telefono 93612. 62883 D

RAGAZZE 16-18.enni bella presenza cercansi. Torrefazione Florida, Caprin 3. 23007 D

RAGAZZINA 16-18 anni stabile per Verona cercasi. Cassa Risparmio 12, Benussi. 22996 D

RAGAZZO alimentari cerco. Via Coroneo 30. 62884 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota mobiliata ingresso libero cerca distinto solo. Offerte Cass. 62893 E UPI.

SOFFITTA, eventualmente camera con focolaio, rimborsando spese cercasi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23004 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodità soleggiata; altra con cucinino, affittansi. Tel. 38269. 22998 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. à3064 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi. Telefonare 48109. 23001 F

STANZA cambio lavori; vuote; appartamentino splendido. Palma, Goldoni 9-I. 63056 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 1234 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE perfetto insegna diplomata. Telefono 30061 dalle 15-18. 22997 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento insegnansi. Telef. 57398. 42883 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO polso «Omega» smarrito. Lauta mancia. Telefono 28604. 23009 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi periferia 3 stanze massimi conforti 28.000 mensile; altri centrali 3-4-6 stanze, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63061 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensile 300.000 spese mobili affittasi. Agenzia, Machiavelli 19. 63063 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo ascensore affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11442 I

APPARTAMENTO libero 1.o luglio, centro, 4 stanze, bagno, cucina, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11444 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze, bagno, accessori, affittasi. Informazioni tel. 38767. 63068 I

APPARTAMENTO bi-tristanze accessori cercasi subito. Offerte Cassetta 62893 I UPI.

APPARTAMENTO camera cucina bagno centro; altri 3-4 stanze con senza spese affittiamo. Torrebianca 24. 62894 I

APPARTAMENTO tri-stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vista Giardino pubblico, casa moderna, affittasi 35.000. Telefonare 92524. 62891 I

APPARTAMENTO (signorile centralissimo), I p., 4 stanze, stanzetta accessori 32.000 mensili; altro bistanze accessori poggioli 22.000; altro bistanze accessori 15.000 mensili, 100.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 62900 I

BELLISSIMO, nuovo paraggi Sonnino, bistanze, stanzetta accessori, 200.000 spese, 25.000 affitto, cedesi affittanza. Telefonare 95982. 63067 I

OPICINA centro: villino indipendente, appartamenti con uso giardino, affittansi anche stagionale. ATEC, Goldoni 1. 59 I

LOCALE esterno affittasi. Indirizzo UPI 23000 I.

NEGOZIO centralissimo con vetrine affittasi compensando. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 63061 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze anche periferia cercasi urgentemente compensando. Telefonare 61309. 63061 L

APPARTAMENTO due stanze cucina e servizi, mobiliato, preferibilmente centro, cercasi. Cassetta 62881 L UPI.

MAGAZZINO oppure negozio posizione centrale, via Roma adiacenze, cercasi affittanza. Telefono 37579. 23008 L

QUARTIERINO 2, 3 camere, cucina, centro, primo, secondo piano cerco. Telef. 35614. 22992 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», Cucine legna combinate elettrogas modelli nuovi. Lavatrici, Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 63062 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62898 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 62898 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione Massima garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, via Timeus 12, telef 90279 18 M

RADIO Philips (piccola) perfetta, vendesi 9000 irriducibili. Pondares 4-V, destra, Gherdol. 23002 M

TAVOLO con marmo; sparherd e una susta, vendonsi. Via Baiamonti 10, porta 32, dalle 19 alle 20. 62897 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107 42856 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

MACCHINA cinematografica per ragazzi formato piccolo funzionante acquisterei. Telefonare 35904. 62894 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 62892 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE. Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 62855 NN

A.A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Stanze. Cucine. Tinelli Materassi Permaflex. Poltrone divaniletto. Carrozzine lettini bambini. Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29-Filzi 7. 22881 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 62889 NN

AFFARONE: cucine grandiose, altre piccole, mobili unici. Crispi 51, falegnameria. 62748 NN

PIANO piccolissimo piastra metallica corde incrociate vendesi. Eremo 1-III, sinistra. 62879 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, librerie, mobili-letto combinati, singoli, lavorazione propria. Massima garanzia. Vasari 6. 62555 NN

PIANINO per studi progrediti, perfetto svendesi; scambiasi. Carducci 32, secondo. 10 NN

PIANOFORTE coda Besendorf concerto vendesi L. 50.000. Marini, Giulia 26-III, scala sin. 1122 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ELEMENTI referenziati organizzati acquirenti in proprio vendita esclusiva prodotti esteri molto richiesti con forti utili, cercansi. Scrivere SPI, Cassetta 25 M, Genova. 5549 P

IMPORTANTE azienda tessile per la vendita diretta ai sarti da uomo a mezzo campionari assumerebbe elemento introdottissimo presso le migliori sartorie del Friuli e Venezia Giulia. Documentare attività già svolte nel ramo indirizzando a Cassetta 8338, SPI, Torino. 5538 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ANCORA oggi potrete visitare presso la ditta Mototecnica Monfalconese, di Federico Padovan, la nuova magnifica potente Mondial 175 Gran Sport 130-135 km. ora. La macchina per una selezionata categoria di provetti amatori ed intenditori. 1096 Q

FIAT 1100-103: Fiat 500 Giardinetta, ottime. Garage Stadio, telefono 96022. 22989 Q

STOP

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

MOTOGUZZI 1958. Utilitarie. Lodole 175; Galletti; Aironsport 250. Motocarri ribaltabili. Motofurgoncini. Fabio Severo n. 18. 62896 Q

OCCASIONE «M.V.» 125 seminuova vendesi. Via S. Nicolò 20, garage. 22995 Q

OCCASIONE: Vespe 125 cc., Lambrette 150 cc. 125 tutti i tipi e moto. Via Boccaccio 10-A tel. 30331. 1234 Q

VESPE, Lambretta carenata L, perfette, vendonsi occasione. Officina, Pietà 13. 62890 Q

VESPE 150 e 125; Benelli 125-4 tempi e 250; 1400 Cabriolet e normale; 500 C. Via Colcgna 23, Giardini pubblici. 63057 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR buffet importante viale Ventisettembre condominio occupato vendesi occasione base 7 milioni, causa espatrio. Telefonare 90626. 22999 R

BAR buffet riviera Barcola; botteghino frutta, darebbesi gestione persone mestiere. Agenzia Licciardello, Mazzini 22.

DISPONENDO di licenza trattoria, caffè, gelateria, alcoolici superalcoolici, accetterei combinazione seria. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11441 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 62866 R

NEGOZIO fiori, licenza cedesi occasione. Telefonare 59081. 63058 R

RIVENDITA pane, bene avviata vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11443 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI villino nuovo paraggi Scuola San Sabba, due, tre stanze, cucinino, bagno installato, ripostiglio, terrazza, giardinetto recintato. Consegna agosto, lire 2.200.000 - 2.500.000. Rivolgersi Impresa, via Sanfrancesco 9, II piano. 63052 S

A.A. APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze, terrazze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Franca vendonsi. Dario, via Roma 13. 62888 S

AFFARONE, locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito a buffet vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11442 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata, 3 stanze accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11443 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11441 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11441 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11443 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11444 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, camera cameretta cucina, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11445 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11445 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze vendonsi via Doda, vista mare. Telefonare Impresa 50273, orario 17-19. 62886 S

APPARTAMENTO Severo: 4 stanze, accessori, vendita fallimentare. Informazioni-offerte: ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTO appena ultimato zona centrale tranquilla quadristanze stanzetta ricchi doppi servizi ascensore centralnafta soleggiatissimo vista vendesi contanti, inintermediari. Offerte Cass. 23003 S UPI.

APPARTAMENTO condominio paraggi Stazione, tre stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11445 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11445 S

APPARTAMENTO 5 stanze, 2 bagni, pogiuoli, centralnafta, nuovo primo piano, vendesi (affittasi). Alabarda, Sopridione n. 6. 63059 S

APPARTAMENTO condominio occupato piazza Volontari Giuliani, contratto libero scadenza giugno '58, 2 stanze, stanzetta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11442 S

APPARTAMENTO Roiano camera cucina, 350.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11443 S

APPARTAMENTO centro, anticamera, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11442 S

CAVALLI - Pietà costruendo edificio, vendonsi appartamenti signorili, ascensore, centralnafta, poggioli, soleggiati. ATEC, Goldoni 1. 59 S

CONDOMINIO bicamere cucina veranda affitto libero paraggi Conti soleggiato vendesi. Torrebianca 24. 63066 S

IMMOBILIARE Cesare Verlato, via Carducci 2, vende 2 negozi in centro Mestre con reddito 12%, 2 anni anticipati. 11387 S

CONDOMINIO libero 90 giorni prossimità piazza Ospedale 2 camere cameretta cucina accessori vendesi direttamente lire 2.200.000. Offerte Cassetta 22914 S UPI.

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano ed altro 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 11441 S

OCCASIONE - Quadristanze, stanzetta, accessori, bella posizione vendesi libero. Telefonare 95982. 63067 S

QUARTIERI via Ghirlandaio due tre stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento nafta vendonsi condominio, consegna luglio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22824 S

STABILE città, acquisterei pagamento in contanti. Offerte Cassetta 11444 S UPI.

TERRENO per costruzione acquisterei pagamento contanti, serietà discrezione. Offerte Cassetta 11445 S UPI.

ULTIMI quartieri Grattacielo vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42825 S

ULTIMI quartieri due tre stanze via Bosco vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22827 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviario

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 6.28 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.20 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.40 DD Torino - Milano
- 8.10 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.24 A Udine
- 9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.45 R Venezia
- 11.55 D Udine
- 13.35 A Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
- 15.10 A Udine
- 15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
- 17.00 A Udine
- 17.18 A Poggioreale
- 17.38 DD Tarvisio Udine
- 18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 18.50 A Portogruaro
- 19.11 R Venezia
- 19.53 A Udine
- 20.02 D Lubiana - Poggioreale
- 20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.19 A Udine
- 21.26 R Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.55 A Venezia
- 23.45 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

- 0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
- 4.00 A Udine I e II classe
- 5.13 A Portogruaro II classe
- 5.25 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia - Milano I cl.
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
- 6.37 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale II classe
- 7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
- 8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
- 8.30 DD Venezia - Roma - Milano Parigi I e II cl.
- 8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
- 8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
- 9.45 A Udine I e II classe
- 10.05 A Venezia I e II classe
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.28 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.22 A Udine I e II classe
- 14.42 DD Venezia - Milano Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
- 16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.35 A Udine II classe
- 17.50 A Poggioreale II classe
- 18.27 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.16 A Udine II classe
- 21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

NAVI IN PORTO

il giorno 21 aprile 1958

B. 14 b «Dunav» (jug.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 24 «Martien» (ol.); B. 32 «Coral» (pa.); B. 33 «Probitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Leje» (be.); B. 40 «Emmy-S» (ol.); B. 41 «Star of Luxor» (eg.); B. 42 «Adige» (it.); B. 43 «San Gervasio» (it.); B. 45 «Captayannis» (li.); B. 46-47 «Eilbek» (ge.); Diga: «Salvore» (it.), B. 29 «Saturnia» (it.). Arsenale: «K. Breeze» (li.), «Muna» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). S. Sabba: «Tappanzee» (li.), «F. Brunner» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Giuseppina» (et.). Rada: «Polytrader» (nor.).

ARRIVI

21 aprile: «Sergio Laghi» rada (Tarabochia); «Imke» B. 18 (Sperco); «Brik III» Ilva N. (Tarabochia); «San Giorgio» B. 26 (Adriatica). 22 aprile: «Otranto» B. 16 (Adriatica); «Chioggia» B. 20-21 (Adriatica); «Molda» B. 35 (Sperco); «Rio Quinto» B. 40 (Ellerman); «Istra» B. 14 a (Bortoluzzi); «Ernesto S.» Arsenale (Audoly); «Wild Ranger» rada (Amat); «Drava» B. 5 (Mediterranea); «Zenobia Martini» rada (Audoly); «Marechiaro» B. 22 (Lloyd); «Frisco» rada (Tarabochia); «Irma» B. 22 (Sperco); «Fernfiord» B. 10 (Sperco); «Aristodimos» rada (Bos).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 49; min. L. 150, mass. L. 200, prev. L. 190

Arance II qualità: q.li 306; min. L. 100, mass. L. 150, prev. L. 135.

Limoni: q.li 32; min. L. 120, mass. L. 155, prev. L. 140.

Mele I qualità: q.li 75; min. L. 150, mass. L. 250, prev. L. 230.

Mele II qualità: q.li 206; min. L. 100, mass. L. 150, prev. L. 130.

Pere I qualità: q.li 11; min. L. 200, mass. L. 240, prev. L. 230.

Carciofi: q.li 96; (al pezzo) min. L. 10, mass. L. 42, prev. L. 20.

Cavoli broccoli: q.li 48; min. L. 30, mass. L. 50, prev. L. 30.

Cavoli fiori: q.li 96; min. L. 25, mass. L. 70, prev. L. 55.

Cicoria: q.li 165; min. L. 35, mass. L. 100, prev. L. 70.

Cime di rape: q.li 34; min. L. 40, mass. L. 70, prev. L. 60.

Finocchi: q.li 53; min. L. 40, mass. L. 55, prev. L. 50.

Insalate diverse: q.li 107; min. L. 35, mass. L. 130, prev. L. 100.

Patate: q.li 155; min. L. 25, mass. L. 55, prev. L. 41.

Patate novelle: q.li 43; min. L. 85, mass. L. 110, prev. L. 90.

Piselli: q.li 142; min. L. 90, mass. L. 140, prev. L. 120.

Radicchio verde I qualità: q.li 14; min. L. 120, mass. L. 400, prev. L. 300.

Radicchio verde II qualità: q.li 28; min. L. 70, mass. L. 100, prev. L. 80.

Spinaci: q.li 61; min. L. 50, mass. L. 80, prev. L. 60.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Le disponibilità e le offerte sono state nel complesso stazionarie. In sensibile aumento le richieste.